

L'Almanacco Bibliografico



n° 19, settembre 2011

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

**Come ti catturo l'utente:
l'offerta culturale di una biblioteca sul web**

di Oriana Cartaregia p. 1

Recensioni p. 5

Spogli e segnalazioni p. 14

(indici di recensioni, spogli e segnalazioni) p. 43

Raccontare di libri p. 44

Antiquariato p. 45

Risorse elettroniche p. 46

Cronache convegni e mostre p. 47

Taccuino p. 50

Postscriptum p. 55

La questione

Come ti catturo l'utente: l'offerta culturale di una biblioteca sul web

di Oriana Cartaregia

Se gli insegnanti, soprattutto gli umanisti, si interrogano sulla crisi del metodo didattico basato sullo studio e la lettura di testi classici, arrivando a teorizzare di "togliere il disturbo" (PAOLA MASTROCOLA, *Togliamo il disturbo. Saggio sulla libertà di non studiare*, Parma 2011), cosa resta da fare ai bibliotecari (e ai redattori di "almanacchi" e riviste bibliografiche?), che sulla lettura basano la loro esistenza? I dati statistici a nostra disposizione (visibili nel sito dell'Ufficio Statistica del MiBAC http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche_publiche_statali.htm) circa la frequentazione e utilizzo perlomeno di una parte del mondo delle biblioteche italiane, le 46 statali, sembrano parlar chiaro: una costante e inesorabile diminuzione di ingressi, accompagnata dal calo di prestiti.

ANNI	Opere consultate	Prestiti a privati	Persone ammesse al prestito	LETTORI	Spese di gestione (Euro)
2005	2.491.061	291.046	243.120	1.909.083	42.437.510,22
2006	2.517.506	281.645	249.416	1.658.567	43.652.725,42
2007	2.407.649	275.551	271.533	1.608.565	32.350.811,89
2008	2.347.104	270.634	153.329	1.647.792	37.105.304,00
2009	2.280.635	225.062	158.235	1.504.328	31.786.571,00

Il quadro relativo all'incremento del patrimonio bibliografico, a fronte di tagli finanziari pesantissimi, presenta dati ancor più depressivi.

ANNI	Volumi Mss	Volumi	di cui		Opuscoli	Periodici in corso
			Incunaboli	Cinquecentine		
2005	204.829	24.013.274	35.134	533.906	7.632.957	64.841
2006	205.582	24.239.714	35.143	351.706	7.650.751	75.633
2007	205.657	24.450.574	35.147	351.800	7.666.856	55.634
2008	205.704	24.684.320	35.150	351.815	7.689.265	56.612
2009	198.023	23.830.615	34.144	336.936	7.387.727	53.042

Ci arrendiamo? Non sia mai, anzi, costruiamo nuove biblioteche e apriamo nuovi servizi. Prima di farsi prendere dal panico occorre infatti porsi la

fondamentale domanda: ma è mai esistito un momento nel quale le biblioteche italiane, soprattutto quelle custodi di fondi antichi, hanno goduto di popolarità e grande prestigio sociale? In seconda istanza bisogna “leggere” quanto in questi dati è, colpevolmente, omesso: mi riferisco all’andamento delle frequentazioni di siti web e opac bibliotecari. Se infatti l’invasività informativa della rete e le prestazioni del motore di ricerca per eccellenza, Google, sono da più parti viste come le cause principali del lento e inesorabile abbandono delle biblioteche da parte del pubblico, è anche vero che la capacità o meno di utilizzare le potenzialità del web può avere positive ricadute sull’utilizzo dei servizi resi. Mi domando perché non si abbiano dati relativi alla ricaduta che la virtualizzazione dei servizi bibliotecari ha avuto negli ultimi anni sull’incremento di richieste informative, con conseguente domanda di copie digitali (DD) dei documenti messi in mostra e valorizzati in rete. Anche i dati relativi ai prestiti avrebbero bisogno di uno studio più puntuale, ovvero dovrebbero esser resi noti e differenziati i prestiti locali e quelli interbibliotecari (ILL). Affermo questo, in mancanza di statistiche ufficiali, sulla base dell’esperienza lavorativa svolta presso la Biblioteca Universitaria di Genova (BUG), istituto del MiBAC di media grandezza che annovera un patrimonio bibliografico di circa 600.000 volumi, l’origine del quale risale alla “Libreria” del Collegio Gesuitico genovese. La Biblioteca, attualmente dislocata su due sedi, entrambe sofferenti di scarsità di spazio per l’incremento delle raccolte, è in procinto di trasferirsi presso i locali appositamente ristrutturati dell’ex Hotel Colombia Excelsior, edificio risalente agli anni Venti del secolo scorso ubicato nei pressi della Stazione Ferroviaria di Piazza Principe. La nuova sede si sviluppa su cinque piani, più un ammezzato e due piani interrati per un totale di 12.300 mq. Bella addormentata nel bosco delle 46 biblioteche statali italiane, la BUG ha informatizzato catalogo e servizi entrando in SBN solo alla fine degli anni ’90. Come la maggior parte degli istituti culturali subisce l’assottigliamento annuale di fondi e personale: coloro che vanno in pensione, come è noto, non vengono sostituiti e avere bibliotecari competenti in catalogazione di manoscritti e edizioni antiche è sempre più difficile. In compenso è mosca rara per l’ampiezza dell’orario di apertura dei servizi (lunedì - venerdì 8.15 - 19.15 / sabato 8.15-13.45). Opac (<http://opac.genova.metavista.it/>) e sito web (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it>) hanno preso vita a partire dal 2001. Attualmente il

catalogo online conta 135.550 registrazioni bibliografiche tra le quali solo il 4,4% riferibili a edizioni antiche. Il patrimonio manoscritto relativo ai 1.821 codici posseduti (non comprensivo della parte documentaria e di carteggi della quale la biblioteca è piuttosto ricca) è da meno di un anno interamente visibile nella base dati ManusOnline (<http://manus.iccu.sbn.it>), grazie al recupero, eseguito da ditta esterna, dell’inventariazione fatta negli anni ’50 da Antonio Tamburini (10 volumi dattiloscritti). Dati di incremento degli ingressi in biblioteca piuttosto esaltanti (in controtendenza rispetto ai dati nazionali) si sono avuti negli anni subito a ridosso dell’entrata in SBN, dovuti, occorre confessarlo, anche al ‘trucco’, mutuato dalla maggior parte delle biblioteche civiche, di consentire l’accesso agli studenti con i propri libri. Oggi gli accessi “reali”, ancorché una delle due sedi sia stata recentemente chiusa al pubblico per questioni di sicurezza, si stanno assestando tra i 57.000 e i 59.000 all’anno e sono comunque in costante crescita, nonostante l’angustia degli spazi attualmente offerti. Una buona tenuta, possiamo dire, a fronte di un *trend* negativo, in linea coi dati nazionali, delle opere richieste in consultazione (-4,5% nel 2009 e -24% nel 2010) e dei prestiti locali (-18,5% nel 2009 e -8,5% nel 2010). È chiaro ciò che sta accadendo: la biblioteca viene utilizzata per studiare sul proprio materiale (libri o fotocopie) e per incontrare persone, molto poco per consultare il patrimonio che conserva. Già nel 2005 un’indagine conoscitiva dei bisogni dell’utenza nell’ambito della collocazione territoriale, effettuata grazie ad uno *Studio di fattibilità* commissionato per la progettazione della nuova sede, aveva evidenziato che il pubblico chiede alla biblioteca di essere luogo di stimolo molto diversificato ove gli spazi dedicati all’incontro, all’acquisto e al *relax* hanno, proprio come sostiene Antonella Agnoli (*Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari 2010), moltissima parte. Interessanti sono i risultati riguardanti il buon andamento degli accessi sia all’Opac che al sito web, ai quali sono correlati dati incoraggianti rispetto alle richieste di informazioni da remoto (una media di 4/5 richieste giornaliere, ove non sono conteggiate quelle rese telefonicamente) e soprattutto alle domande di riproduzione dei documenti (incremento triennale del 100%) e di richieste di prestito interbibliotecario da parte di istituti italiani e stranieri (incremento del 6% nel 2009 e del 20% nel 2010).

Statistiche Opac 2010

Visitatori diversi	Numero di visite	Pagine	Accessi
30.729	58.264	1.678.992	2.366.771

Statistiche Sito web 2010

Visitatori diversi	Numero di visite	Pagine	Accessi
65.480	82.856	317.144	2.251.092

La mancanza di possibilità comparative credibili, proporzionate alla dimensione delle biblioteche e al loro abituale pubblico, non consente di strutturare ipotesi certe. Mi autorizzo però a formulare qualche considerazione. La cura prestata all'usabilità/accessibilità dell'Opac, alla qualità e quantità di contenuti del sito web della biblioteca non può non aver inciso in qualche misura sull'aumento dei flussi informativi e documentari che la biblioteca eroga, soprattutto attraverso la posta elettronica e un sistema di Ticket Management System, ovvero un certo numero di moduli che l'utente può compilare online (Chiedi ai bibliotecari: <http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/info/chiedi/index.html>). Durante il 2010 si è provveduto a implementare le possibilità di ricerca ed esportazione dei dati del catalogo finanziando una nuova *release* dell'Opac. Sono state create molte e diverse funzionalità atte a migliorarne la fruibilità (nuovi filtri e canali di ricerca; possibilità di invio delle ricerche effettuate via e-mail, bollettino degli ultimi arrivi, ecc.). In questo passaggio dal vecchio al nuovo catalogo, che per esperienza trasmessa da altre biblioteche può risultare ostico all'utenza ormai abituata alle vecchie funzioni, si è provveduto a mantenere invariati l'aspetto grafico e le principali voci di *menu*, tenendo ben presente la necessità di non creare smarrimento e disagio all'abituale utenza. L'accesso alla vecchia versione dell'Opac è stato in ogni caso garantito da una specifica voce del *menu* principale. Pur essendo scarse le risorse finanziarie e umane che è stato possibile dedicare alla catalogazione e digitalizzazione del materiale posseduto, soprattutto quello manoscritto e antico, qualcosa di sistematico si è riusciti comunque a fare, almeno per il materiale cartografico (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/cartog.htm>). Nell'espansione della sua dimensione virtuale, la biblioteca ha messo in campo una politica, spesso inconsapevole, basata su due filoni strategici: 1) il recupero digitale e visualizzazione sul sito web di tutta quella documentazione di studio e approfondimento sul ma-

teriale posseduto, accumulata negli anni da bibliotecari e studiosi che ci hanno preceduto; 2) la costruzione di percorsi tematici nuovi che, con l'aiuto di competenze rintracciate tra colleghi e docenti, forniscano letture e connessioni informative e di valorizzazione del patrimonio bibliografico. Il primo filone può trovare una sua nobilitante teorizzazione e tradizione ne *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa* (Roma 1918) di Olindo Guerrini (Forlì 1845 - Bologna 1916), direttore della Biblioteca Universitaria di Genova dall'ottobre 1914 fino alla metà del 1915. Come l'illustre collega, che ironicamente ha firmato la sua opera con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti per giustificare una cucina "a stecchetto" per penuria di risorse alimentari adeguate, si sono utilizzati tutti "gli avanzi" accumulati in anni di lavoro informativo inserendo nel sito della biblioteca la rivisitazione virtuale di ricerche, inventari, esposizioni e studi bibliografici. Il tutto è ora visibile, dunque navigabile, ricercabile e catturabile, a partire da una sezione dedicata ai *Fondi antichi e speciali*

(<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/cataloghi/fondi.html>). Il secondo filone che in qualche modo nasce dal primo poiché, Lorenzo Stecchetti *docet*, trasformare "avanzi" crea pietanze nuove e nuovi estimatori, ha anche una sua intrinseca necessità. Se la biblioteca non vuole morire come luogo di stimolo alla conoscenza e orientarsi solamente verso la trasformazione, se pur inevitabile e già in atto da tempo nelle biblioteche civiche, in "piazza", deve produrre essa stessa cultura e non solo conservarla per i posteri, che pensiamo, un po' pessimisticamente, potrebbero non farsene nulla. Citando quanto sostiene il collega Alessandro Pisani, col quale prossimamente si lavorerà alla creazione di un percorso tematico (*Universalitas & Pervasivitas: il costituirsi e diffondersi della S. J. e suoi echi*), la biblioteca deve trasformarsi da luogo eminentemente passivo a soggetto attivo. L'assunto teorico, preso a prestito da un concetto contenuto nella "Teoria delle catastrofi" di René Thom (*Stabilità strutturale e morfogenesi. Saggio di una teoria generale dei modelli*, Torino 1980 e *Modelli matematici della morfogenesi*, Torino 1985) è che la biblioteca dovrebbe tendere a diventare "attrattore", ossia un punto del campo di forze che attira i flussi circostanti i quali, quando vi convergono, provocano un improvviso mutamento di stato. Un centro ove energie e sinergie messe in campo, a partire dal luogo oggi maggiormente frequentato, cioè la rete Web, destabilizzano la stabilità del proprio bacino

d'utenza trasformandolo in qualcosa d'altro, ovvero in motore di cultura e informazione. Risultato ambizioso supportato da quanto sostiene l'economista e studioso del mercato in rete Chris Anderson con la sua teoria della *coda lunga* del web (*The Long Tail*, "Wired", 12.10 2004; *The Long Tail. How endless choice is creating unlimited demand*, New York 2006). Secondo Anderson il valore aggiunto del mercato su web non riguarda quell'1% dei prodotti che occupano la testa delle classifiche di vendita, bensì quel grandissimo numero di prodotti di "nicchia" che ne occupano la coda. Coda, che grazie alla rete, è molto lunga, con un'espansione esponenziale di tutto ciò che sul mercato tradizionale non raggiungerebbe nemmeno la vetrina di un piccolo negozio. In quest'ottica sembra possibile per la biblioteca compensare la riduzione di afflusso d'utenza e di consultazione delle opere attraendo, attraverso il proprio sito web, chi naviga in rete e che non pensa necessariamente di usufruire dei suoi servizi. Esattamente come accade per ben più illustri ed economicamente fornite biblioteche europee e americane che hanno l'agio e i mezzi per arricchire i propri siti di splendide collezioni virtuali. Nella pratica che cosa abbiamo fatto e cosa pensiamo di continuare a fare? Elaborare progetti di repertori ispirati a particolari temi, catalogando, o sfruttando catalogazioni presenti, opere inerenti al tema in oggetto; corredando le schede con quante più notizie sia possibile sull'autore, il suo pensiero, la sua opera; mettendo in relazione l'opera e l'autore con altre opere e autori presenti nel repertorio stesso; legando opera e autore con informazioni presenti su altri siti; fornendo, quando possibile, la copia digitale delle opere. In poche parole stiamo confezionando dei prodotti di nicchia arricchendo il sito di repertori "ragionati", che spesso possono essere creati senza dispendio di risorse strettamente finanziarie ed essere, grazie ad un uso attento dei contenuti, facilmente catturabili dai motori di ricerca. In questo modo, con la preziosa collaborazione di studiosi e docenti, abbiamo approntato *Superba antiqua* (http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/superba_a.htm), percorso di valorizzazione delle testimonianze del gusto e della cultura antiquaria nel territorio genovese; collaborato all'*Archivio Digitale del Novecento* con la valorizzazione dei carteggi di Lucia Morpurgo Rodocanachi e di Umberto Fracchia (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/900.html>); approntato un repertorio sui *Materiali del Risorgimento*, aperto a testi e

interventi critici di studiosi (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/risorgimento.html>). La lista potrebbe continuare, basti sapere che attualmente le pagine del sito web della BUG sono più di 800, che è appena stato pubblicato il catalogo degli incunaboli (tratto dalla base dati dell'*Incunabula Short Title Catalogue*) e che prossimamente vedrà la luce il percorso tematico sulla Compagnia di Gesù del quale si è già scritto. Il processo di trasformazione è incominciato: alla biblioteca che punta tutto sul numero di accessi e di distribuzione di opere, stiamo affiancando una biblioteca che offra una gamma sempre più vasta di possibilità di sfruttare, direttamente o indirettamente, il proprio materiale. Il prodotto finale è probabile non sia più il libro di per se stesso, che comunque è nostro compito conservare e valorizzare, bensì le mille informazioni che attorno a questo orbitano o, se si preferisce, che di questo costituiscono la lunga coda. Non saranno masse di navigatori del web a seguirci, ma a noi bastano quei pochi potenziali e ancora, speriamo per poco, ignari estimatori.

ENGAGING THE READER 2011
"L'editoria digitale e l'ergonomia
della conoscenza",
Milano, Università Cattolica,
lunedì 14 novembre 2011
ore 9.30-17

♣
Workshop del Master
in Professione Editoria 2011-2012

♣
 un incontro internazionale con
 Derrick de Kerckove, Michele Mezza,
 Maurizio Ceccato, Stefano Salis,
 Antonio Dini, Leftloft, Tomas Barazza,
 Cristina Mussinelli, Studio Azzurro
 e molti altri...

♣
 assegnazione del "Premio Ancora Aldina 2011",
 dei premi "Master Professione Editoria",
 dei diplomi del Master in Professione Editoria
 a.a. 2010-2011

♣
 Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it

Recensioni

019-A *Archivi (Gli) delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna*. [Inventario a cura di FRANCESCA DELNERI], Bologna, Compositori, 2010, pp. XV+822, ISBN 9788877947178, € 30. Il volume è, per ora, l'ultimo di materia bibliografica di una meritoria e ricchissima collezione di testi promossi dall'IBC Istituto per i beni culturali della regione Emilia Romagna che, in anni di solerte e indefesso lavoro, ha prodotto 500 titoli tra volumi cartacei e audiovisivi, distribuiti in ben dieci collane, che radunano, periodicamente e con regolarità, i risultati della produzione scientifica e amministrativa dell'Istituto medesimo. Fra i moltissimi titoli esclusivamente di materia storico libraria e biblioteconomica, certo uno dei settori più vivaci e scientificamente all'avanguardia nell'analogo comparto italiano, ricordo la innovatrice sezione *Conservare il Novecento*, di solito a cura di Giuliana Zagra, con interventi di esperti vari, che pubblica gli atti dei convegni ferraresi (per es. 2006, 2007, 2008) su temi rilevanti e di non facile soluzione: dai manifesti alle *carte della moda*, dalle problematiche per la conservazione della voce o degli archivi culturali alle strategie per la preservazione delle *memorie del libro*. Qui, in questo ultimo lavoro, dopo la presentazione di R. Campioni e un brevissimo intervento di L. Balsamo sull'impegno civile delle soprintendenze bibliografiche, è pubblicato e presentato l'inventario dell'archivio dell'Ente, sul cui progetto si soffermano le note di B. Argelli. Segue una elaborazione dei profili istituzionali delle soprintendenze emiliane nei periodi 1919-1935 e poi fino a oggi. L'inventario si struttura in tre blocchi. Ciascuna sezione comprende e segnala il materiale archivistico relativo ad alcune province (Modena, Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia a cura di F. Delneri; Bologna Forlì e Ravenna a cura di C. Maldini; ancora Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Ravenna, Pesaro, di nuovo a cura della suddetta). Chiude il volume una cronologia dei soprintendenti menzionati e un *indice analitico* (pp. 771-822) copioso che include nomi di enti, persone, luoghi, istituzioni (ma se si cercasse una voce quale donazioni o doni librari o danni di guerra occorrerebbe leggere tutte le schede inventariali!). Ci sono informazioni preziose su un secolo di vita libraria, non solo della regione Emilia Romagna, ma anche dei suoi rapporti con molte altre città (biblioteche, soprintendenze, direzioni

italiane, che per ragioni di mostre o esposizioni, ebbero a interloquire o lasciar traccia nei registri di conti protocolli, faldoni di corrispondenza, giornali di spesa e libri mastri, inventari, relazioni e licenze di importazione qui segnalati e ordinati. Poiché la Regione ha, con illuminata lungimiranza ma anche sapienza dirigenziale, allestito una ricchissima sezione di proprie pubblicazioni liberamente accessibili *on line* (<http://www.ibt.regione.emilia-romagna.it/wcm/ibt/pagine/leggereonline.html> ultima consultazione dicembre 2010) che conta oltre cento titoli (opere di argomenti vari, che si assommano alle cinquecento cartacee tradizionali sopra ricordate) ascrivibili a tre sezioni tematiche generali (biblioteche e archivi; musei e beni culturali; territorio e beni architettonici-ambientali) forse si potrebbe pensare a una messa a disposizione gratuita in rete anche di questo inventario. Ciò faciliterebbe le ricerche *on line* degli utenti, che sempre più spesso si affidano, specie se lontani, anche a ricerche preliminari effettuate con motori di ricerca generalisti come *Google*. Così è stato fatto a esempio con l'Inventario della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana steso in occasione del riordino del fondo archivistico che raccoglieva il materiale a partire dalla fondazione nel 1919 per sorvegliare e promuovere la lettura: dopo la pubblicazione cartacea (a cura di MARIA GRAZIA BILLI – STEFANO GIUSTI, Genova, Regione Liguria, 2003, ⇒ rec. «La Berio», 47, 2007, I, pp. 95-6) è seguita quella digitale realizzata anche con lo scopo di sperimentare l'applicazione dello *standard* descrittivo dei soggetti produttori ISAAR (CPF) e reperibile all'indirizzo <http://www.culturainliguria.it/mappaCultura.html> web <http://www.culturainliguria.it/mappaCultura.html> ove però è purtroppo presente spezzettato inutilmente e scomodamente in una decina di *files*). – Anna Giulia Cavagna

019-B BIANCARDI (GIOVANNI), *Dal primo "Mattino" al "Mezzogiorno". Indagini sulle prime edizioni dei poemetti pariniani*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 180, ISBN 978-88-400-1473-9, € 14. Il vol. consiste in un'integrazione dell'ed. Isella (1969, rivista nel 1996) del *Giorno* di Parini, opera che, quanto alla prima redazione, comprendente solo il *Mattino* e il *Mezzogiorno*, necessita di una metodologia filologica peculiare, dato che tutte le testimonianze manoscritte superstiti sono successive alle prime stampe, eccezion fatta per una trentina di versi del *Mezzogiorno*. L'ed. Isella della prima redazione

del *Giorno* contiene quindi la riproduzione del testo della *princeps* di entrambi i poemetti, ma l'editore ha anche tenuto conto della seconda ed., pubblicata pochi mesi dopo la prima, rispettivamente nel 1763 (*Mattino*) e 1765 (*Mezzogiorno*), e di alcuni postillati. Nel primo capitolo l'a. ripercorre le vicende che portarono alla stampa della *princeps* del *Mattino* e, dopo aver segnalato le divergenze che si riscontrano fra il testo Isella e le prime tre edd. dell'opera, uscite tutte a Milano presso Agnelli, osserva che Isella sembra essersi basato non tanto sulla prima, ma sulla seconda e terza ed., le quali contengono molte innovazioni rispetto alla *princeps*: alcune lezioni furono riviste da Parini, ma sono presenti anche corrottele testuali. In nove casi, inoltre, il testo Isella contiene delle lezioni non riscontrabili in nessuno degli esemplari a stampa consultati dell'a. Ciò induce a «interrogarsi su quali e quanti fenomeni, tipici dell'*ancien régime typographique*, possano aver inciso sul processo di trasmissione del testo» (p. 25), per cui iniziativa imprescindibile sarà quella di ricostruire l'"esemplare ideale" delle prime tre edd. del *Mattino*. Il secondo capitolo analizza la copia della *princeps* del *Mattino* postillata da Parini, posseduta originariamente dal tipografo Agnelli e oggi conservata alla Biblioteca di Casa Carducci, che permette di ricostruire i passaggi e i tempi del tortuoso *iter* che la censura imponeva ai libri a stampa. Il terzo capitolo aggiunge due elementi che fanno capire quanto siano state complesse le vicende editoriali del *Mattino* e come presentino ancora dei lati oscuri: l'a. segnala l'esistenza di un esemplare della seconda ed. del *Mattino* (conservato presso l'Archivio Borromeo dell'Isola Bella) che non riporta la dicitura "seconda edizione" nel *colophon*, presente invece in altri esemplari, e di un catalogo antiquario del 1929 che mette in vendita una copia della terza ed. del poemetto la quale riporta nel *colophon* una frase diremmo pubblicitaria ("Dallo stampatore si vende anche il *Mezzogiorno*") che non ha riscontro negli esemplari consultati dall'a. Sempre nel terzo capitolo si comincia a prendere in esame il *Mezzogiorno*, stampato in due edd. a Milano presso Galeazzi, e si osserva che anche per esso «è sufficiente isolare un piccolo campione di esemplari [...] per individuare al suo interno sicure varianti di 'stato'» (p. 42). L'a. segnala un refuso presente in un esemplare (coll. priv. dell'a.) della prima ed., e che quattro esemplari della *princeps* leggono *Morte* al v. 1366, ma altri quattro leggono *morte*. Nel quarto capitolo l'a. ricorda l'esistenza, già nota, di un altro esemplare postillato dal poeta

(chiamato "esemplare Cerretti" da Luigi Cerretti, che lo sottrasse a Parini): «Un volume che, oltre al *Mattino*, conteneva anche il testo del *Mezzogiorno*, e sulle cui pagine il processo di elaborazione continuò almeno fino a quando il disegno strutturale dell'opera non mutò profondamente» (p. 46). Isella ricordava che le note manoscritte di questo postillato furono copiate da Francesco Reina in due esemplari ambrosiani del *Mattino* e del *Mezzogiorno*, e che un ulteriore postillato ambrosiano del *Mezzogiorno* riporta le postille dell'esemplare Cerretti, pur non dipendendo dalla trascrizione di Reina. L'a. segnala che esiste anche un esemplare ambrosiano del *Mattino* recante annotazioni della medesima mano, che è quella di Filippo Salveraglio, editore ottocentesco delle *Odi* di Parini. Viene segnalato per la prima volta anche il fatto che i due postillati di Salveraglio dipendono da un bifoglio ambrosiano di mano di Felice Bellotti, erede delle carte di Parini alla morte di Reina, che ebbe accesso alle postille dell'esemplare Cerretti, in originale o in copia. Chiude il volume una cospicua Appendice, dove si trovano la descrizione delle edd. del *Mattino* e del *Mezzogiorno*, alcune riproduzioni fotografiche che permettono di cogliere le differenze fra i vari esemplari dei due poemetti, e il loro testo. L'a. riproduce la prima ed. di entrambi i poemetti, registrando nella prima fascia dell'apparato le varianti riscontrate in qualche esemplare della stessa prima ed., nella seconda fascia varianti e corrottele della seconda e terza ed. del *Mattino* e della seconda ed. del *Mezzogiorno*, nella terza fascia le postille. – Luca Mazzoni

019-C Cinquante ans d'histoire du livre. De L'apparition du livre (1958) à 2008. Bilan et projets, édité par FRÉDÉRIC BARBIER – ISTVÁN MONOK, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009, ISBN 978-963-200-575-1, s.i.p. Nel dicembre del 2007, presso l'Università Cattolica di Milano, una giornata di studi svoltasi a conclusione della prima edizione del Master in Editoria, celebrava i trent'anni dalla pubblicazione della traduzione italiana del fondamentale *L'apparition du livre*, di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin. Circa un anno dopo, presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, si svolgeva un seminario internazionale, che celebrava i cinquant'anni della *princeps* francese de *L'apparition du livre* (*La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, 2009). Il vol. che qui si presenta si colloca sulla scia di que-

sti eventi celebrativi, che insieme a un bilancio sull'influenza che il libro di Febvre e Martin ha avuto negli studi di storia del libro della seconda metà del Novecento, hanno voluto riflettere sulle nuove prospettive della disciplina, alla luce anche dello sviluppo dei più recenti strumenti bibliografici in formato elettronico. La introduzione di Frédéric Barbier definisce il significato dell'operazione storica e culturale di Febvre e Martin, che seppur con qualche limite – messo in evidenza da Armando Petrucci nella premessa alla traduzione italiana – ha dato l'avvio a una nuova storia del libro, che ha prodotto, soprattutto in Francia, frutti eccezionali visibili in modo particolare in quei due monumenti che non hanno eguali in altri paesi europei e che sono *l'Histoire des bibliothèques françaises* (4 volumi, Paris, Promodis – Cercle de la Librairie, 1988-1992) e *l'Histoire de l'édition française*, diretta proprio da Henri-Jean Martin insieme a Roger Chartier (4 volumi, Paris, Promodis, 1983-1986). Dopo tale premessa, il vol. che qui si presenta si divide poi in due macrosezioni. La prima, più ampia e recante il titolo *Bilan par grandes zones de la géographie européenne*, raccoglie nove saggi che tracciano un bilancio degli studi di settore sostanzialmente dalla fine degli anni Cinquanta a oggi. Si procede per aree geografiche: partendo ovviamente dalla Francia (Thierry Claerr), si analizzano poi le realtà della Germania (Ursula Rautenberg), dell'Italia (Ernesto Milano), della penisola iberica (Maria Luisa López-Vidriero), delle isole britanniche (Marie-Françoise Cachin), delle regioni scandinave (Wolfgang Undorf) e baltiche (Viesturs Zanders), della Russia (Tatjana Dolgodrova) e degli altri paesi dell'Europa Centrale (Johannes Frimmel). Insomma, un ampio quadro che non trascura nemmeno le aree culturalmente e geograficamente più laterali del Vecchio Continente. La seconda parte del volume è dedicata invece alle *Institutions de l'histoire du livre* e risulta più variegata. Si va da contributi sul ruolo delle biblioteche nazionali (Bruno Racine) e, più in generale, di conservazione (Patrick Bazin) in Francia a quelli sulle istituzioni di storia e scienze del libro in paesi come la Germania (Thomas Keiderling) e l'Ungheria (Dorottya Lipták). In una prospettiva più innovativa si pone in questo contesto il saggio di Sabine Juratic, che presenta alcuni risultati di un'ampia ricerca sulle reti di circolazione dei libri in Europa. Tenendo presente che sono proprio i circuiti e i contatti che un grande editore o un grande centro produttivo riescono a costruire a determinarne il successo e la permanenza nel

tempo, il saggio propone effettivamente una nuova prospettiva di studio che senza dubbio porterà un contributo significativo alla comprensione della storia culturale nell'Europa di Antico Regime. Manca purtroppo, alla fine del vol., almeno un indice dei nomi che ne avrebbe reso più agevole una più rapida consultazione. – L.R.

019-D DE PASQUALE (ANDREA), *La fucina dei caratteri di Giambattista Bodoni*, Parma, MUP Monte Università Parma Editore, 2010, pp. 124, (Mirabilia Palatina, 3), ISBN 978-88-7847-324-9, € 35. Il Museo Bodoniano di Parma è una realtà pressoché unica in Italia. Una serie di circostanze favorevoli ha fatto sì che l'attrezzatura dell'officina tipografica di Giambattista Bodoni (1740-1813) sia giunta fino a oggi quasi integralmente e in ottime condizioni di conservazione. Il vol. di Andrea De Pasquale – pur non essendo un catalogo della collezione museale – ha il pregio di riuscire a far percepire al lettore come potesse effettivamente essere il lavoro della fonderia e il ruolo che ebbe Bodoni stesso al suo interno, grazie anche all'utilizzo di una notevole quantità di immagini e fotografie, mai inutili e accurate nella loro realizzazione. Il dialogo continuo tra testo e immagini diventa anzi un utilissimo strumento per la comprensione di quale fosse e di come venisse usata l'attrezzatura fusoria, normalmente conosciuta solo tramite le incisioni settecentesche. Il vol. si apre con un capitolo sulle vicende che hanno portato all'acquisto del materiale bodoniano da parte della Biblioteca Palatina di Parma, vicende piuttosto complesse e che si sono prolungate per molti anni, tutte comunque ben testimoniate dall'a. mediante la documentazione originale delle trattative. Dopo la morte del Bodoni infatti trascorsero trent'anni prima che gli eredi alienassero l'intero materiale tipografico rimasto in loro possesso. Il vero motivo di tale lungo lasso di tempo deve essere identificato nelle richieste economiche estremamente elevate che erano state avanzate ai potenziali acquirenti e che solo dopo la morte della vedova del Bodoni vennero ridotte dalle 150.000 lire iniziali alle sole 50.000 lire che vennero pagate dalla duchessa Maria Luigia. Analogamente tre anni più tardi veniva perfezionato l'acquisto anche di circa 15.000 tra lettere inviate al Bodoni e sue carte autografe per una somma di tremila lire a fronte delle ottomila inizialmente chieste dagli eredi. L'a. quindi ripercorre le varie tappe della sistemazione dei materiali tipografici, delle carte e dei volumi bodoniani nella Biblioteca Palatina, sottolineando le successive acquisizioni

che hanno progressivamente reso più completa la raccolta parmense fino all'istituzione nel 1963 del Museo Bodoniano e alle attività di ricerca svoltesi al suo interno negli ultimi anni. La presenza nel Museo della attrezzatura originale della fonderia del Bodoni, compresi punzoni, matrici e carte di lavoro, hanno permesso all'a. di approfondire segmenti specifici dell'attività dell'officina, soffermandosi sullo studio del disegno dei caratteri tipografici, della fabbricazione dei punzoni, delle matrici, dei caratteri metallici e anche – cosa meno nota – in legno. L'a. riesce a presentare in modo molto efficace le procedure tecniche di ogni operazione, avvalendosi nel testo in modo convincente delle notizie biografiche del Bodoni, dei documenti dell'officina e dei singoli strumenti della fonderia, esemplari unici prodotti artigianalmente, le cui fotografie molto dettagliate offrono un riscontro visivo insostituibile per la comprensione delle pratiche fusorie dell'epoca. Il terzo numero della collana *Mirabilia Palatina* si conclude con un capitolo sulle serie di caratteri stampati dal Bodoni per essere utilizzati come *specimina*, ma anche come promozione commerciale della azienda. Il vol. si offre alla lettura in modo gradevole nonostante la specificità dell'argomento, che forse avrebbe però richiesto una presentazione introduttiva proprio per agevolare il lettore meno addentro alle tematiche tipografiche e fusorie dell'epoca di Bodoni. – M.C.

019-E «Di mano propria». Gli autografi dei letterati italiani. Atti del Convegno internazionale di Forlì, 22-24 novembre 2008, in collaborazione con il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova, a cura di GUIDO BALDASSARRI – MATTEO MOTOLESE – PAOLO PROCACCIOLI – EMILIO RUSSO, Roma, Salerno Editrice, 2010 (Pubblicazioni del Centro Pio Rajna, 18), pp. 788, con 72 tavv. f.t., ISBN 978-88-8402-690-3, € 72. – Il vol., che raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Forlì nel novembre 2008, con i suoi 33 contributi, spazia in tutto l'arco della letteratura italiana, da Petrarca e Boccaccio a Leonardo, da Machiavelli e Tasso fino a Leopardi, Manzoni e Gadda: il comune denominatore, costituito dall'indagine sugli autografi dei letterati italiani, ha permesso agli autori dei saggi di guardare da diverse angolazioni al rapporto che intercorre tra scrittura autografa e tradizione del testo letterario. Il progetto di un censimento degli autografi dei letterati italiani (che trova una più compiuta realizzazione della pubblicazione degli *Autografi dei*

letterati italiani, iniziativa presentata da MATTEO MOTOLESE – EMILIO RUSSO, *Per un'autografoteca della letteratura italiana*, pp. 25-39), muove dalla consapevolezza che l'importanza degli autografi non emerge solo nell'indagine dei processi di produzione del testo o dell'uso linguistico di un autore, ma riguarda anche la possibilità di creare strutture reticolari in cui le scritture autografe dei letterati diventano, di volta in volta, testimonianze di particolari vicende di tradizione, ricezione, lettura e commento del testo (si veda l'uso delle carte petrarchesche nel Cinquecento o le collazioni dantesche della cerchia del Varchi o del Borghini). Della ricca serie di contributi pubblicati, densi sia sul piano filologico e della storia della tradizione del testo, sia sul piano della critica letteraria verranno qui presentati solo quelli che, per contenuto, toccano a vario titolo tematiche relative alla storia del libro, della lettura e delle biblioteche. Un gruppo di relazioni sviluppa il tema del rapporto tra autografi e tradizione a stampa: puntuale attenzione è rivolta al legame che intercorre tra un documento autografo dallo statuto particolare come la lettera e il libro epistolare a stampa (PAOLO PROCACCIOLI, *Le carte prima del libro: di Pietro Aretino cultore di scrittura epistolare*, pp. 319-78); da un'angolazione di carattere più squisitamente paleografico, l'oggetto lettera è peraltro indagato anche da PAOLA DI PIETRO, *Autografi dei corrispondenti di Lodovico Antonio Muratori: problemi di identificazione*, pp. 677-81. La dialettica tra autografi e produzione a stampa è centrale nelle indagini di MAURIZIO CAMPANELLI, *Autografia e filologia alle origini della stampa*, pp. 241-67 e di BRIAN RICHARDSON, *Autografia e pubblicazione manoscritta nel Rinascimento*, pp. 269-85; CINZIA EMMI, *Capuana e il "dramma" 'Giacinta': dal manoscritto alla stampa*, pp. 565-84, analizzando invece l'autografo del dramma *Giacinta*, fa dialogare il manoscritto con un esemplare a stampa del 1890 che reca significative correzioni autografe, preparatorie di una nuova edizione mai realizzata. Se gli autografi d'autore costituiscono un documento culturale di grande importanza, non meno significativa è l'indagine che viene condotta sui libri con annotazioni manoscritte: è opportuno ricordare che per alcuni autori cinquecenteschi, come il Varchi e il Tasso, gli autografi sono costituiti in larga misura da libri con postille. Quanto all'analisi dei postillati, si manifesta ancora una volta l'evidenza di come questa particolare tipologia di "oggetto libro" sia in grado di illustrare sia aspetti particolari della storia della lettura, sia processi di elaborazione dell'opera, come dimo-

strano, in questa raccolta, i saggi di MARCO PETOLETTI, *Francesco Petrarca e i margini dei suoi libri*, pp. 93-121 (con un'accurata indagine della tipologia di note apposte dal Petrarca sui suoi libri), di LUCIA BATTAGLIA RICCI, *Edizioni d'autore, copie di lavoro, interventi di autoesegesi: testimonianze trecentesche*, pp. 123-57, che non tralascia di analizzare Boccaccio sotto il profilo di lettore e postillatore; il contributo di CARLO VECCE, *Scrittura, creazione, lavoro intellettuale tra Quattro e Cinquecento*, pp. 211-39, attraverso un ampio *excursus* dedicato alla pratica annotatoria – tra gli altri – di Bembo, Sannazaro, Leonardo, ipotizza che nella prassi pionieristica degli zibaldoni e dei postillati umanistici introdotta da Poliziano e da Fonzio si debba riconoscere la nascita del sistema paratestuale moderno. L'apporto metodologico offerto dall'ampio saggio di GUIDO BALDASSARRI, *Il sistema tassiano*, pp. 423-48, non si limita all'analisi del rapporto tra autografi e stampe nella produzione tassiana, ma è soprattutto costituito da un'accurata disamina delle tipologie delle note apposte da Tasso ai libri della propria biblioteca; PAOLA ITALIA, *Leopardi e Manzoni. Due metodi a confronto*, pp. 493-520, si concentra invece sull'analisi di postille d'autore che testimoniano un profondo processo rielaborativo della propria opera artistica. Anche nella sezione *Comunicazioni* e nella *Tavola rotonda* conclusiva si devono rilevare vari contributi importanti per la storia della stampa e del libro. Diversi interventi non solo svelano, se mai ce ne fosse bisogno, come un'accurata investigazione degli autografi nei fondi delle nostre biblioteche possa ancora essere fonte di nuove scoperte nell'ambito della ricerca letteraria, ma consentono anche di riflettere sugli aspetti teorici e metodologici relativi all'organizzazione e alla conservazione degli archivi di autografi letterari (ANNALISA CIPOLLONE, *Autografi di letterati italiani del Novecento italiano alla Nazionale di Edimburgo*, pp. 547-64; ROSARIA CAMPIONI, *Tra autografi e biblioteche*, pp. 661-6; RENZO CREMANTE, *Il Fondo manoscritti dell'Università di Pavia*, pp. 667-75; ANTONELLA IMOLESI POZZI, *Le collezioni di autografi e manoscritti della Biblioteca comunale «Aurelio Saffi» e delle raccolte Piancastelli di Forlì*, pp. 683-96; CRISTINA LUSCHI, *L'autografoteca Bastoni nella Biblioteca Labronica «F.D. Guerrazzi»*, pp. 697-704). Nella stessa scia di indagine dei fondi delle grandi biblioteche si muovono anche ANTONIO MANFREDI, *Autografi in Vaticana: un excursus fra tipologie*, pp. 705-11, che, concentrandosi anche sugli aspetti materiali degli autografi, si sofferma, tra le altre, sulla cate-

goria dei postillati, riconducibili alla tradizione umanistica e su quella dei fogli sciolti o rilegati in libri, per lo più costituiti da materiali moderni; mentre LUCA MARTINOLI, *Gli autografi nella Biblioteca Nazionale centrale di Roma: identificazione, conservazione e ricerca*, pp. 713-23, non solo offre un'utile sintesi dei materiali autografi conservati in quella Biblioteca, ma fornisce indicazioni ancora più utili – benché estremamente concise – sulle modalità di ricerca degli autografi. Tra gli altri fondi della Nazionale ricordati, merita una menzione il fondo speciale *Stampati con note manoscritte*, la cui eterogeneità suscita interesse per la stessa definizione di libro postillato (che spazia da testi a stampa con postille marginali a carte manoscritte allegate a stampati, fino a veri e propri manoscritti inseriti in miscellanee a stampa). Infine, tanto LAURA NUVOLONI, *Autografi italiani presso la British Library*, pp. 725-32, quanto STEPHEN PARKIN, *Una nota sui libri a stampa postillati nelle raccolte della British Library: problematiche e potenzialità*, pp. 733-9, ribadiscono come, a fronte di un ingente patrimonio di libri italiani conservati nei fondi delle biblioteche inglesi, la ricerca e l'individuazione di autografi e postillati comportino ancora qualche difficoltà. Un ultimo rilievo molto positivo riguarda anche il copioso apparato iconografico predisposto in appendice al volume, che offre un'ampia serie di riproduzioni di autografi e postillati. – Maria Grazia Bianchi.

019-F GALLO (CLAUDIO) – GIUSEPPE BONOMI, Emilio Salgari la macchina dei sogni, Presentazione di MINO MILANI, Milano, BUR, 2011, pp. 488, ISBN 978-88-17-05006-7, € 12. Se anche forse manca del distacco critico proprio del lavoro storico, quello di Gallo e Bonomi costituisce però una felice e cordiale introduzione al mondo di Salgari, non tanto e non solo quello ombroso delle foreste tropicali fra tigri e serpenti, ma il mondo in fondo piccolo e senz'altro un po' meschino nel quale visse. Il saggio ripercorre infatti la biografia salgariana, dagli oscuri e un po' fantasiosi anni della giovinezza veronese (tra cronache mondane e velleità marinaresche) giù giù verso il successo e poi la tragica fine (rievocata in realtà a principio del libro), di cui ricorre il centenario. Il metodo è quello di introdurre il lettore a documenti coevi via via pubblicati, puntando sia allo svelamento della personalità dello scrittore, sia alla presentazione del contesto nel quale ciascun avvenimento si colloca. In tal senso preziose le indicazioni circa il rapporto di Salgari coi suoi

editori, prima quelli con gli intraprendenti giornalisti di Verona che lanciarono il suo primo *feuilleton* costituito dalla *Tigre della Malesia* con una ammiccante campagna pubblicitaria, poi i colossi del tempo coi quali Salgari ingaggerà una vera e propria battaglia legale circa i diritti sui propri scritti. In realtà Salgari fu imprenditore improvvido di se stesso, infrangendo la stabilita cessione dei diritti a un dato editore e costringendosi a pagare ingenti penali pur di passare a un altro, più vantaggioso accordo, il tutto in un vorticoso crescendo. Se poi si rammenta anche l'abitudine di nascondere il proprio operato sotto altri nomi (Guido Altieri), proprio per sottrarsi agli obblighi contenuti nei contratti di esclusiva, e se si ricorda l'ambigua presenza di alcuni mestieranti della penna che collaborarono con lui alla stesura dei romanzi, facendosi poi alla sua morte (grazie soprattutto alla comprensibile ma sconcia avidità degli eredi) maldestri continuatori e coautori di presunte trame salgariane (Lorenzo Chiosso), si intende come egli fu, anche, un avventuriero delle lettere. O meglio, in lui si afferma forse per la prima volta in Italia lo scrittore d'invenzione che, sfruttando i subiti guadagni permessi dai moderni meccanismi editoriali, tenta la fortuna o almeno il mantenimento della numerosa famiglia. Il tutto ambientato nei primi decenni dell'Italia riunita, e sfruttando proprio le prime avvisaglie di un vero mercato editoriale e librario nazionale, il cui non ultimo segnale sono i frequenti trasferimenti dell'autore che pubblica ora qua e ora là su e giù per la penisola. Meglio si intende allora la non casualità se non la necessità del biglietto lasciato da Salgari suicida, nel quale si accusa l'ingordigia degli editori (Bemporad) che certo, a loro volta, sfruttarono al meglio la vasta e facile produzione salgariana. Il denso vol., che avrebbe meritato un degno apparato illustrativo, è completato da ampie e puntuali note (pubblicate in fine) e da una bibliografia (ricchissima, ancorché perfettibile) delle edizioni di Salgari, realizzata da Lucia Chimirri, Roberto Fioraso e Claudio Gallo (pp. 457-82). – E.B.

019-G GIGLI MARCHETTI (ADA), *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani 1862-1986*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 576, ISBN 978-88-568-0619-9, € 45. Oggi è il marchio editore della saga di *Harry Potter*. Ai fortunatissimi romanzi fantastici per ragazzi della Rowling si è però arrivati dopo oltre un secolo di vita, perché quella di Salani è una vicenda italiana che ha avuto origine a Firenze nel 1862. In quell'anno

il quasi trentenne Adriano Salani (1834-1904), figlio di un ortolano senza studi regolari, appresi i rudimenti del mestiere, affittava in via S. Niccolò una stanza simile a una stalla, dove con pochi macchinari e due ragazzotti come aiutanti lanciò la sua sfida alle due prestigiose case editrici fiorentine Le Monnier e Barbèra. Di quella storia editoriale, lunga e avvincente, apprendiamo ora molto dal saggio di Ada Gigli Marchetti in apertura al catalogo Salani (pp. 13-92). All'inizio furono canzonette, storie, fogli volanti, fatti di cronaca nera per i quali «il sor Adriano teneva a portata di mano due cassette di clichés in legno già pronti, una d'orrendi ceffi, e un'altra di nobili volti, e ci pescava a caso». Il destinatario era il pubblico popolare che in quei decenni si accostava alla lettura e il mezzo di diffusione erano gli strilloni. Poi vennero i primi timidi tentativi di collane dedicate al teatro e la volontà di accostare ai fogli volanti libri utili e poco costosi, spesso ancora attinti dalla secolare tradizione popolare (ad esempio il *Guerrino detto il meschino* e le *Astuzie di Bertoldo*). Fu una crescita quantitativa (149 pubblicazioni fino al 1872, 996 nel 1880, 2.093 fino al 1985), ma non solo. La svolta avvenne con una nuova strategia editoriale che portò Adriano a proporre al pubblico piccolo borghese e soprattutto a quello delle donne un diluvio di romanzi d'appendice stranieri e italiani. Se dalla Francia provenivano le opere di Hugo, Dumas padre, Eugène Sue proposte anche dalla concorrenza, è nel panorama italiano che Salani seppe accaparrarsi in esclusiva Carolina Invernizio, l'autrice più prolifica e in voga del momento. "L'onesta gallina della letteratura italiana", come ebbe a definirla Gramsci, pubblicò per Salani una valanga di romanzi a tinte fosche, inizialmente raccolti in una collana a lei appositamente dedicata, con evidenti guadagni reciproci. Fu il figlio Ettore (1869-1937) a puntare sull'editoria per ragazzi, inaugurando una nutrita serie di collane illustrate: dalla *Collezione Salani per Ragazzi* alla *Biblioteca delle Gioviette*, dalla *Biblioteca delle Signorine* fino alla più longeva (1931-1955) *Biblioteca dei miei Ragazzi* e a *I libri della Gioventù*. Vi apparvero, in veste elegante e con vivaci illustrazioni, letture avvincenti ma oggi dimenticate (8 giorni in una soffitta ottenne 19 ristampe e vendette 60.000 copie) e alcuni dei classici immortali della letteratura per ragazzi (Verne, Twain, Kipling, Stevenson e i *best sellers* stranieri *Senza Famiglia*, *Incompreso*, *Ben Hur*, *Quo Vadis*, *Il piccolo Lord*, *I ragazzi della via Pal*). Nel 1937, per l'improvvisa scomparsa di Ettore, la direzione della casa editrice passò al figlio Mario (1894-

1964) che sotto la guida del teologo padre Cesare Gallina espurgò il catalogo di oltre 800 titoli non in linea con la morale e dottrina cattolica, varando nuove collane di carattere religioso ed edificante. Nel 1962 la casa editrice festeggiò il centenario, ma il declino era ormai avviato. Nel 1966 l'alluvione di Firenze le assestò un duro colpo, da cui seppe riprendersi (nel 1967 varava la nuova collana *Salani narrativa*). Dopo vari passaggi, nel 1986 fu rilevata dal gruppo Longanesi con l'obiettivo di far risorgere un marchio che aveva contribuito a formare intere generazioni. Alla densa introduzione segue il catalogo storico delle edizioni Salani (1862-1986) a cura di Ada Gigli Marchetti, Patrizia Caccia e Guido Scaramazza che occupa le pp. 95-518 del volume. Si compone di 8.052 edizioni suddivise ovviamente per anno di pubblicazione. Va detto però che qualcosa è rimasto escluso, soprattutto i rarissimi e difficilmente rintracciabili fogli volanti che sopravvivono spesso in copia unica su cui ha fatto luce una recente tesi di laurea, che finisce perciò coll'integrare il presente catalogo storico (VALENTINA CONTI, *L'editoria popolare nell'Italia unita: Adriano, Ettore e Mario Salani in Firenze*, relatore E. Barbieri, correlatore Giancarlo Petrella, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010). Apprezzabilissimi gli intelligenti indici in appendice (non solo delle collane, degli autori, dei curatori, ma anche, meno scontati, quello dei traduttori, dei prefatori, degli illustratori e dei vari contributori) che consentono di recuperare in questo importante tassello di storia dell'editoria moderna una miniera di preziose informazioni. – G.P.

019-H GUERRA (LUCA), *Etica della lettura. Dalla scrittura cuneiforme all'alfabeto*, Roma, Carocci, 2010, (Ricerche, 152), pp. 326 ISBN 978-88-430-5680-4, € 29. “La lettura è solo una mera appendice della scrittura?”. “Sì”, sarebbe la risposta più spontanea. E invece Luca Guerra, autore di questo libro, dimostra come la lettura non sia assolutamente un aspetto scontato e secondario rispetto alla scrittura. Avvalendosi degli studi di grandi ricercatori quali il paleografo Ignace A. Gelb, l'assiriologo Jean Bottéro, la antropologa della scrittura Clarisse Herrenschildt, e ancora Walter A. Ong, Erick Havelock, Jesper Svembro, Derrick de Kerckove, dà un taglio diverso alla solita storia della lettura. Non si occupa di canoni letterari, di diffusione dei testi o della loro produzione, né delle politiche educative. Suo unico obiettivo è *recuperare uno spazio alla lettura* e farne emergere quella che lui stesso definisce

la *potenza scrivente*, cioè la sua capacità di ridisegnare la scrittura. Importanti sono le riflessioni di Bottéro sulla lettura e scrittura del cuneiforme. La concezione assirica era l'esatto contrario della nostra: il nome, lungi dall'essere, come per noi, un mero *flatus vocis*, rappresentava per questi popoli un'emanazione inseparabile della cosa nominata, proprio come un'ombra, un calco. La scrittura, pertanto, non era chiamata a notare il nome pronunciato della cosa, ma a *riattualizzare* la cosa stessa, l'esperienza. È solo col tempo che si crea un distacco tra lingua e segni che la notano. Da Gelb, Guerra desume l'approccio epistemico, la necessità cioè di pensare concretamente le dinamiche di trasformazione, lasciando da parte le finzioni sui geni e sulle loro folgoranti illuminazioni per l'invenzione della scrittura. Ma ha ancora senso parlare di *invenzione* della scrittura? Non proprio. Alla base, infatti, non c'è l'idea compiuta di creare un rappresentante grafico del discorso, bensì un processo trasformativo di natura pratica. L'alfabeto è destinato a rivoluzionare il concetto stesso dello scrivere, che in prospettiva passerà dallo scrivere *una* lingua, allo scrivere *tout court* (Brugnatelli). Solo lo scritto alfabetico, infatti, può rendere la lettura un mero atto passivo e potenzialmente inintelligente: il corpo dell'uomo si mostra come autonoma scaturigine della lingua, capace di restituire il parlato con le sole risorse del corpo grafico. La dissociazione tra lettura e comprensione porta con sé un'altra separazione: quella tra corpo e spirito, tra significante e significato. Questa distinzione, accolta dogmaticamente dai linguisti come una caratteristica universale di tutte le lingue, è invece un effetto alfabetico. Significante e significato, quindi, non sono enti ma emergenze interne all'esercizio della lettura. Solo il lettore alfabetico vede il mondo dividersi in due emisferi, uno materiale e uno spirituale: da un lato una mera materialità priva di significato e dall'altro un puro significato senza qualità sensibili. Significativi gli studi dell'antropologo Marcel Jousse sul rapporto tra oralità e scrittura, ora poli opposti, un tempo intimamente legati. La scrittura semitica, infatti, è strettamente connessa alla tradizione orale e mnemonica; con la letteratura greca e latina questo ancoraggio della lettura alla oralità si sfalda e si verifica l'*espulsione dell'uomo dalla memoria*. L'essere umano dotato della scrittura alfabetica ha una possibilità inaudita, quella di affidare la vita della memoria non più al proprio corpo, ma al corpo dello scritto. Dalla sapienza incorporata si passa alla conoscenza disincarnata e disinteressata. Singolare, a questo proposito, è la

definizione, fornita da Havelock, di scrittura come *farmacon*. Il filologo, sfruttando l'ambivalenza di cui il senso etimologico del termine si fa portatore, delinea la scrittura alfabetica come farmaco per rafforzare e stabilizzare la memoria della tradizione e veleno per la tradizione stessa; farmaco che libera l'uomo dalla memoria, veleno che lo condanna all'oblio. Da segnalare, poi, un'altra novità dell'alfabeto greco individuata da Derrick de Kerckhove: il suo poter funzionare anche senza attraversare il corpo del lettore. La lettura, da esperienza radicata nel corpo diventa un fatto che riguarda essenzialmente gli occhi. Mentre la scrittura semitica è interattiva, offrendo un senso solo a un corpo che si lascia attraversare, quella alfabetica si fa leggere anche senza memoria e senza senso, a debita distanza. Con il lettore delineato da de Kerckhove l'uomo impara ad essere un osservatore disinteressato. La tradizione non è più un monumento, un possesso perenne: ora al greco viene offerta la possibilità di leggere un passo, prenderne distanza, osservarlo, meditare, rileggerlo, cogliere le contraddizioni logiche presenti all'interno del discorso (Goody). L'*aletheia* si è trasferita dal corpo umano al supporto scrittoria. La scrittura rende oggettivo il discorso trasformandolo in un oggetto d'esame visivo e uditivo: solo quando l'umanità mette una accanto all'altra le varie descrizioni dell'universo o del *pantheon*, iniziando a percepire le contraddizioni tra esse esistenti, si delinea la distinzione tra *mythos* e *historia*. La voce, produttore, e l'orecchio, ricevitore, lasciano rispettivamente il posto alla mano e all'occhio. L'alfabeto si configura quindi come un autentico mutamento di paradigmi. Ad essere modificati, però, non sono solo i modelli culturali, ma anche quelli sociali. Secondo McLuhan il fatto che l'alfabeto fonetico abbia dato all'uomo un occhio in cambio di un orecchio rappresenta sul piano sociale e politico la più radicale esplosione che si possa dare in una struttura sociale. A suo avviso, infatti, con l'alfabeto, avrebbe preso consistenza un processo di *detroitizzazione*, ossia la emergenza dell'individuo, della coscienza e della responsabilità personali, per cui l'uomo viene sottratto dall'oralità e dal clan e restituito a sé come singolo. Guerra, poi, porta avanti questo discorso, enucleando un fondamento alfabetico anche nella democrazia: l'individuo assoluto, in una privatezza solitaria, diviene disponibile per nuove forme di aggregazione. «Tutti questi stacchi e trasformazioni ruotano attorno all'emergenza inaudita dell'io, come soggetto capace di pure intenzioni e di puri pensieri, affidati all'espressione, cioè alla

estrinsecazione segnica» (p. 222). Facendo ricorso ad una pluralità di discipline tra cui linguistica, antropologia, paleografia, epigrafia, fenomenologia ed epistemologia, l'a. ha splendidamente dimostrato come la scrittura alfabetica non sia un semplice passaggio da una fase culturale a un'altra, ma una vera e propria riconfigurazione di orizzonti. – Natascia Pierri

019-1 *Principi e signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento. Atti del Convegno di Urbino, 5-6 giugno 2008, a cura di GUIDO ARBIZZONI – CONCETTA BIANCA – MARCELLA PERUZZI, Urbino, Accademia Raffaello, 2010, pp. VI + 428, ill. b/n e col., ISBN 978-88-87573-43-5, s.i.p.* Il convegno urbinato, svoltosi parallelamente alla mostra "Ornatissimo codice", intesa a far ritornare a 350 anni dal trasferimento della Biblioteca dei Duchi di Urbino presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, la biblioteca di Federico di Montefeltro nella sua sede originaria, ha visto la partecipazione di diversi studiosi italiani che hanno riflettuto sulle biblioteche principesche in epoca umanistica sul territorio italiano (con l'escursione rappresentata dalla biblioteca di Mattia Corvino): talora centri di collezionismo, talora di studio, talora l'una e l'altra cosa. Si ripercorrono qui i singoli contributi, poi indicizzati nella sezione *Spogli*. Apre il volume il contributo di Ugo Rozzo, che, riprendendo a quasi vent'anni di distanza le fila di un suo saggio incluso nella *Storia di Pavia* promossa dalla Società Pavese di Storia patria, fornendo integrazioni dovute a studi successivi all'anno di quella prima pubblicazione, illustra le vicende della biblioteca visconteo sforzesca. Una vicenda durata quasi centocinquanta anni, che comincia con Giangaleazzo Visconti (1378-1402) e si chiude nel 1499, con Luigi XII padrone del Milanese. Occupandosi delle biblioteche dei Gonzaga nel secondo Quattrocento, Andrea Canova parte proprio dalla sottolineatura che di 'biblioteche' si tratta, perché «presoché ogni esponente della famiglia ebbe una sua biblioteca», mentre «una sorta di "fondo antico" [...] andò costituendosi nel corso dei secoli del dominio gonzaghesco sulla città di Mantova [...] che fu alienato da Ferdinando Carlo, ultimo duca, a Venezia, nel 1707». Si concentra poi, per il secondo Quattrocento, su Ludovico Gonzaga e sulla moglie Barbara Hohenzollern di Brandeburgo. Di quest'ultima possediamo una lista di libri, di cui in alcuni casi è possibile seguire la storia. Con Corinna Mezzetti ci si sposta nella Ferrara estense, dove si illustra l'esistenza di due biblioteche dei signori,

l'una detta "de la tore", l'altra contenente i libri "del studio del nostro signore". Il contributo si basa sull'analisi dei diversi inventari conservati, il più antico risalente al 1426, l'ultimo del 1495. Dalle biblioteche pontificie del '300 all'istituzione medio quattrocentesca della Biblioteca Vaticana, e al suo sviluppo rinascimentale, con un ultimo balzo fino ai giorni nostri si snoda il contributo di Paola Piacentini. Sulle biblioteche dei sovrani aragonesi di Napoli è concentrato il contributo di Gennaro Toscano, che dedica particolare attenzione alla genesi, al metodo e alla realizzazione della monumentale *Biblioteca napoletana dei re d'Aragona* di Tammaro De Marinis, i cui sei volumi uscirono fra il 1947 e il 1969. David Speranzi propone alcuni risultati di una ricerca in corso condotta sui codici greci della libreria medica privata. L'omaggio alla sede ospitante il convegno arriva col contributo di Marcella Peruzzi, pure curatrice della mostra, intitolato alla biblioteca di Federico di Montefeltro, «non [...] una biblioteca di studio, ma la raccolta libraria di un principe», «la cui formazione è frutto di una committenza assimilabile a quella di un'opera d'arte». Se a Bologna, passando al contributo di Loretta De Franceschi, era assente una biblioteca di corte, esistevano invece biblioteche private e di ordini religiosi. L'a. si sofferma in particolare sulla libreria di Filippo Beroaldo il Vecchio (1453-1505), su quella dei Minori Osservanti di San Paolo in Monte, su quelle di San Salvatore e di San Domenico (su cui ora vedi anche GIANCARLO PETRELLA in *Claustrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano – Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2010, pp. 135-83 ⇒ «AB» 018-B). Ci si sposta a Genova con il contributo di Graziano Ruffini, che si confronta con il pregiudizio (ma con fondamenti) della scarsa dimestichezza dei liguri quattrocenteschi col libro, individuando nuclei di riflessione per la ricostruzione di un quadro oggettivo allestito con l'adeguata problematicità. L'eccezione su cui ci si sofferma è quella di Andrea Doria (1466-1560), la cui conoscenza è possibile grazie all'inventario dei beni, stilato poco tempo dopo la sua morte, nel 1561. La biblioteca di Mattia Corvino entra nell'ambito del convegno per il suo forte riferimento al modello napoletano, così come illustrato da Concetta Bianca. Chiudono il volume l'indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio e quello dei nomi. Questa carrellata di studi, proposti di norma con apprezzabile equilibrio fra erudizione e narrazione, si legge con piacere e profitto, e con-

tribuisce dalla sua determinata prospettiva, con esempi talora molto alti, alla riflessione, sentita di questi tempi in modo sempre più urgente, sui metodi e gli scopi dello studio delle raccolte librerie antiche. – A.L.

019-L VIOLO (EVALDO), *Ah, la vecchia BUR. Storie di libri e di editori*, a cura di MARCO VITALE, Milano, Unicopli, 2011 (*L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea*, 6), pp. 186, ISBN 978-88-400-1496-8, € 27. Il vol. seleziona i frutti di una serie di interviste in cui Evaldo Violo ha ripercorso la sua lunga esperienza nel mondo dell'editoria. Nato a Milano nel 1934, dopo la laurea in filosofia Violo iniziò a lavorare nel 1966 per la Rizzoli, allora saldamente in mano ad Angelo Rizzoli, per poi passare per un anno al 'Saggiatore' di Alberto Mondadori nel 1968-1969. Seguirono quindi un impegno agli 'Oscar Mondadori' e il rientro alla Rizzoli nel 1973, finalizzato al rilancio della celeberrima BUR (Biblioteca Universale Rizzoli), che era stata chiusa nel 1972 e che Violo direbbe, da allora, per un trentennio. È un libro stimolante, dove la linearità dell'esposizione (determinata dall'alternanza tra domande e risposte) e la giovialità del rapporto tra i protagonisti del dialogo non hanno alcuna implicazione in termini di superficialità del discorso. D'altra parte, le note biografiche e bibliografiche al testo e gli indici dei nomi e delle case editrici suggeriscono trattarsi non solo di una piacevole intervista a un'importante figura della realtà editoriale italiana, ma anche di un testo di valore storico-culturale, dato implicitamente confermato dal fatto che Violo, per alcuni anni, ha tenuto un laboratorio di editoria all'Università Statale di Milano. L'intervista, in sostanza, può essere valutata da un lato come resoconto di una vita trascorsa accanto a importanti figure di intellettuali, critici, docenti, editori e autori (pensiamo ad Oriana Fallaci, divenuta amica di Violo), dall'altro come documento sull'evoluzione delle professioni del libro nella Italia del secondo dopoguerra, sino alle soglie del nuovo millennio. Due dei principali fili conduttori del discorso vanno individuati nell'imporsi, nelle case editrici e nelle tipografie, del *marketing* e dell'informatica. Violo, in questo senso, va considerato un attento testimone della scomparsa di un'editoria che nel giro di qualche decennio è andata a estinguersi con il declinare, da un lato, di un'idea di cultura elitaria che si fondava sul prestigio intellettuale di professori e letterati di grandissimo spessore, ben consapevoli della propria

indiscutibile autorevolezza e, dall'altro, di un modo di gestire le aziende ancora in qualche modo artigianale, sia a livello dirigenziale (si pensi allo stesso Angelo Rizzoli), sia relativamente alle competenze di redattori e tipografi, depositari di un bagaglio di pratiche di lavoro che l'informatica ha reso rapidamente anacronistiche (si consideri almeno la descrizione delle talentuose abilità del grafico americano John Alcorn). Sullo sfondo dei cambiamenti imprenditoriali e tecnologici, però, si collocano anche vari importanti eventi sociali e politici che hanno toccato più o meno direttamente la storia dell'editoria italiana (e, in qualche misura, anche il percorso biografico di Violo), come l'affievolirsi dello slancio civile nato sulle ceneri del Fascismo, la scolarizzazione di massa, la contestazione del '68 e le sue mode culturali, il terrorismo, l'avvento delle reti televisive private e, per quel che concerne in particolar modo la Rizzoli, gli scandali finanziari e le inquietanti trame di Licio Gelli e della P2. Tra aneddoti, ritratti di colleghi e collaboratori, ricordi e lucide analisi dei fenomeni di cui è stato spettatore (e, dietro le quinte, attore), Violo ha spesso modo di soffermarsi su alcune delle principali peculiarità del lavoro del direttore editoriale, espone proponendo casi concreti affrontati negli anni, riflettendo sui metodi di scelta dei titoli da stampare / ristampare e da mantenere o eliminare dai cataloghi, e ragionando sui generi editoriali, sui tipi di pubblico e sui canali di vendita (librerie ed edicole). Notevoli risultano anche i riferimenti alla realtà internazionale, alle traduzioni, ai contatti – a esempio – con editori francesi o con autori della Russia degli ultimi anni del Comunismo. Non si devono dimenticare, a questo proposito, alcune schiette opinioni maturate nel tempo da Violo (e a volte mutate dai suoi maestri) a proposito della produzione e della vendita dei libri, che si possono considerare quasi delle massime professionali, tra cui una delle più significative – pur se caustica nei confronti degli eventuali slanci idealistici di autori e di editori poco esperti – è probabilmente l'inciso: «in tutti i campi valgono le regole dell'attività economica» (p. 56). – R. G.

Spogli e segnalazioni

019-001 ADRIANI (LAURA), *Indice analitico della miscellanea Caproni (Una mente colorata, 2007) in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 807-43.* Si forniscono gli indici analitici

(ma Almorò è Ermolao, p. 812!) relativi alla miscellanea offerta ad Attilio Mauro Caproni nel 2007, in occasione dei suoi 65 anni. – Elena Gatti

019-002 ALBARIC (MICHEL), *Albert Labarre (1927-2010)*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 369-74. Utile e calorosa rievocazione di uno studioso serio e capace, recentemente scomparso. I suoi ultimi lavori, concentrati sui fondi della biblioteca domenicana di Sailchoir, possono essere letti on line alla pagina web <http://www.bibliothequedusaulchoir.org/French/catalogues/col.html> – E.B.

019-003 *Als die Lettern laufen lernten, Wiesbaden, Reichert, 2009* ⇒ rec. URSULA BAURMEISTER, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 394-8

019-004 *Als die Lettern laufen lernten, Wiesbaden, Reichert, 2009* ⇒ rec. FEDERICA FABBRI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 375-6

019-005 AMBRELLA (BRUNO), *Le letture per gli operai edite da Treves: traduzioni e adattamenti*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 7-13. Dagli anni '60 del XIX secolo si sviluppa in Italia un filone editoriale di opere destinate alle classi lavoratrici, con lo scopo di diffondere una morale incentrata sull'attivismo lavorativo e sull'impegno personale. La casa editrice Treves si impegnò particolarmente in questo settore con traduzioni e adattamenti derivanti soprattutto da autori francesi. – M.C.

019-006 ANDREOLI (ERNESTO), *Artogne. La terra e gli abitanti*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2006 (Terre bresciane, 17), pp. 672, ISBN 88-86670-65-6, s.i.p. Per chi si occupa di storia del libro, Artogne (all'imbocco della Valcamonica, subito a nord del lago d'Iseo) è nota per la presenza del Museo sulla storia della stampa "Il segno tipografico", voluto e diretto da Simone Quetti. Il paese però ha una storia ricca e antica: il vol. postumo la documenta con generosità, accompagnandola con un ricco apparato illustrativo. – E.B.

019-007 ANDREOLI (ILARIA), *Dürer sotto torchio. Le quattro serie xilografiche e i loro riflessi nella produzione editoriale veneziana del Cinquecento*, «Venezia Cinquecento», 19, 2009, pp. 5-135. L'a. ripercorre la carriera di Albrecht Dürer, rileggendo alcuni episodi chiave della biografia: gli esordi, la ripubblicazione del 1511 a Norimberga dei cicli

dell'*Apocalisse*, della *Grande Passione*, della *Vita della Vergine* e della *Piccola Passione*, la 'questione' con Marcantonio Raimondi. Si segue poi anche l'influenza delle incisioni düreriane nella produzione silografica di argomento sacro a Venezia per tutto il XVI secolo, fino all'ultima impressione dei legni originari della *Piccola Passione*, sempre a Venezia, all'inizio del Seicento. Lo studio, corredato di ampia bibliografia e del necessario apparato iconografico, costituisce un prezioso strumento per approcciare nel modo corretto la pur studiosissima figura del grande artista tedesco, innovatore nel disegno, ma che fu in grado di dimostrare «fin dai suoi esordi produttivi, un acutissimo e assai creativo senso commerciale». – A.L.

019-008 *Annotations manuscrites dans les livres de la Renaissance*, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 223-94. Un formidabile dossier nato da una giornata di studi del 2009 presso la BNF a Parigi, in concomitanza a una esposizione sulle postille a Calvino: così illustra nel *Préambule* OLIVIER MILLET (pp. 225-8). CHRISTINE BÉNEVENT, *Du bon usage de l'annotation manuscrite* (pp. 229-33) si sofferma sulla particolarità dell'annotare, riflettendo sulle sue varie tipologie. RUTH STAWARZ-LUGINBÜL, *Les annotations manuscrites dans quelques édition humanistes des Tragédies de Sénèque (1513-1581)*, (pp. 234-50) esamina un corpus di 44 edizioni cinquecentesche del Seneca tragico (che fu postillato anche da Calvino), analizzandone la tipologia, o attenta alle massime e ai *loci comunes* o più legata all'insegnamento e quindi meno prevedibile. MAX ENGAMMARE, *Livres de Calvin annotés dans les collections du musée historique de la Réformation de Genève: de Heinrich Bullinger à Charles Perrot* (pp. 251-72) scopre alcuni esemplari delle *Institutiones* postillati da cattolici che polemizzano con l'autore. ALAIN LEGROS, *À Montaigne, annotateur des Annales de Nicole Gilles: "Pour qui écrivez-vous?"* (pp. 273-82) illustra i problemi di un postillatore come Montaigne che si chiede per chi siano le annotazioni che si pongono nei libri. JEAN-CHRISTOPHE MAYER, *Les annotations manuscrites des premiers lecteurs de Shakespeare (XVI^e-XVIII^e siècles)* (pp. 283-94) mostra che le annotazioni al First Folio documentano bene le pratiche di lettura. Unica nota al dossier è la presoché totale assenza della ormai ricca bibliografia italiana sul tema dei postillati. – E.B.

019-009 *Ars artificialiter scribendi. Filigrane vercellesi del XVI secolo. Catalogo della mostra*, a cura di TIMOTY LEONARDI,

Vercelli, *Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare*, 2011, pp. 122, ISBN 9788897314028, s.i.p. Sorta attorno al 1530 grazie a Giovanni Maria Pellipari, l'arte tipografica a Vercelli produsse nel XVI secolo un discreto numero di edizioni, che sono l'oggetto principale di studio di questo catalogo corredato da un notevole numero di illustrazioni. – M.C.

019-010 "Ars longa, vita academica brevis". *Studien zur Stammbuchpraxis des 16.-18. Jahrhunderts*, herausgegeben von KLÁRA BERZEVICZY – PÉTER LŐKÖS unter Mitarbeit von ZSÓFIA HORNYÁK, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009, pp. 198, ISBN 978-963-200-576-8, s.i.p. I *liber amicorum* conobbero una grande diffusione e fortuna nell'Europa Centrale dell'età moderna. – M.C.

019-011 ASCENZI (ARIANNA), *La sede della biblioteca del beato Pio 9. della Pontificia Università Lateranense. Analisi architettonico-biblioeconomica del contenitore della «privata biblioteca di Papa Pio 9. felicemente regnante»*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 395-404, ill.

019-012 BACCINI (ALBERTO), *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010, ISBN 978-88-15-13760-9, € 22. Che le scienze bibliometriche facciano o meno parte delle bibliografiche piuttosto che della statistica sarebbe questione lunga da spiegare. Il vol. di Baccini, ordinario di Economia politica a Siena, è il *vademecum* essenziale per capirci davvero qualcosa su *impact factor* &C. Il libro non è sempre facile, ma l'a. sa condurre il lettore nei meandri di una questione complessa, innanzitutto svelandone i presupposti teorici, cioè il fatto che è da quando la ricerca è uscita da un ambito puramente accademico e si avvale di finanziamenti pubblici, che sorge il tema della valutazione della ricerca stessa, eventualmente per un suo scopo sociale o produttivo. Analizzate poi le differenze tra gli usi della valutazione (per i concorsi / per i finanziamenti) e le loro complesse tipologie, l'a. propone una via mediana dove sono gli agglomerati intelligenti di diversi indici a rendere possibile la valutazione. «Gli indicatori bibliometrici rappresentano un potente strumento per la valutazione della ricerca, che ha l'enorme vantaggio di abbattere i costi legati alle procedure basate sulla revisione diretta dei pari. Questo vantaggio tuttavia può essere vanificato non solo dagli abusi tecnici ... ma anche dall'uso

strumentale di questo o quell'indicatore come arma per l'assalto al potere accademico, o per la conquista di risorse per la ricerca» (p. 201). Un libro da leggere per prepararsi all'incontro di cui qui tra gli appuntamenti CRELEB. – E.B.

019-013 BALDACCHINI (LORENZO), *Un riccio e quattro castagne. L'edizione al tempo di Giolito*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 193-211, ill. Attraverso lo studio dei capolettera xilografici, si ricostruisce il corretto rapporto tra le quattro diverse edizioni dei *Sonetti* di Bembo pubblicate a Venezia dal Giolito, tutte datate 1548, e se ne identifica quella che è stata stampata per prima. – F.L.

019-014 BALDI (DIEGO), *A Bibliothecis di Fulvio Orsini*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 125-58. Si pubblica, con traduzione italiana e ampio commento, il trattatello di Fulvio Orsini (1529-1600), bibliotecario e antiquario dei Farnese, dedicato alle biblioteche e ai bibliotecari e comparso in calce alle sue *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditorum*, Roma, Antoine Lafrery, 1570. – L.R.

019-015 BALLARINI (MARTINA), *Da Imola a Bagnoregio: sulle tracce della biblioteca di Gaetano Baluffi donata al Seminario di Bagnoregio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 405-10, ill. Sulla scorta dei documenti che hanno accompagnato il lascito testamentario della biblioteca privata del card. Baluffi (1788-1866) al Seminario della sua prima sede episcopale, e avvalendosi di un catalogo-inventario della biblioteca Baluffi redatto subito dopo la morte del prelado, si indicano possibili futuri percorsi di ricerca per meglio comprendere la natura del fondo librario del Seminario di Bagnoregio e la figura del card. Baluffi. – F.L.

019-016 BALSAMINI (LUIGI), *La bibliotechina dell'anarchico Ottorino Manni (Fano 1880-Senigallia 1925)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 411-23, ill. La figura dell'anarchico marchigiano è indagata a tutto tondo, dalla ricostruzione del profilo biografico alla sua attività pubblicistica di inizio '900, all'analisi dei libri della sua biblioteca (qualche centinaio di pezzi tra opuscoli e libri), donata alla morte al gruppo anarchico di Senigallia e da allora gelosamente custodita e preservata. Alla raccolta libraria, nel secondo Dopoguerra, sono

state aggiunte anche le raccolte degli scritti del Manni. – F.L.

019-017 BALSAMO (LUIGI), *Un lungo impegno civile*, «*IBC. Istituto per i Beni artistici Culturali e naturali della Regione Emilia Romagna*», 4/2010, pp. 10-13. Viene pubblicato un ampio stralcio dalla importante premessa di Luigi Balsamo al vol. dedicato all'archivio della Soprintendenza Beni Librari di Bologna ⇒ «AB» 019-A – E.B.

019-018 BARBIER (FREDERIC), *1958: Henri-Jean Martin et l'invention de la «nouvelle histoire du livre»*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 7-26 ⇒ «AB» 019-C

019-019 BARBIERI (EDOARDO), *Continuità e discontinuità tra libro cartaceo e libro elettronico*, «*Nuova informazione bibliografica*», VIII, 1, 2011, pp. 155-65. Se fino a pochissimi anni fa le caratteristiche tecniche del supporto elettronico risultavano essere ancora inferiori in fatto di leggibilità rispetto alla stampa tradizionale, l'avvento della carta elettronica – non retro-illuminata – ha radicalmente mutato lo stato delle cose al punto da rendere l'ebook un tema ormai non più evitabile per chi si occupi della storia del libro. L'a. fa il punto della situazione sulla questione degli elementi di continuità tra il libro cartaceo e l'ebook. L'a. parte da lontano per capire lo stato odierno delle cose: è ormai cosa assodata che gli elementi innovativi introdotti da Gutenberg con l'invenzione della stampa a caratteri mobili, non produssero uno stravolgimento del "formato libro" così come era stato codificato nel libro manoscritto, bensì la possibilità di produrre grandi quantità di copie sostanzialmente uguali in un tempo ridotto. Le innovazioni successive, fino a giungere alla rotativa o alla monotype, non hanno di fatto modificato la sostanza del risultato finale e a pensarci bene nemmeno la videoscrittura. In effetti attualmente tutto il processo di preparazione dei libri a stampa è effettuato mediante l'utilizzo dei computer, come lo è anche l'impaginazione (digitale) e la stampa vera e propria. Anche gli attuali ebook non fanno altro che imitare i libri cartacei: non a caso si parla di "libri" elettronici o in formato elettronico, comunque di "libri". Cambiano certamente i problemi legati alla loro conservazione e trasmissione – che sono gravi, come ad esempio la rapida senescenza dei software –, nel contempo è decisamente più valido per il lettore l'utilizzo delle chiavi di ricerca automatica da usarsi all'interno del testo rispetto agli

indici dei termini presenti nei libri cartacei, ma sostanzialmente si tratta sempre di testi formati da parole-immagini (con eventuali elementi aggiuntivi) e inseriti in un oggetto (l'ebook-reader) che imita il formato ergonomicamente ottimale del *codex*. Cambia completamente la prospettiva se invece ci si riferisce a quelli che oggi si definiscono iperlibri, ancora in via di definizione e le cui caratteristiche e potenzialità sono tutte da esplorare: questo potrebbe essere davvero il futuro. – M.C.

019-020 BARBIERI (EDOARDO), *Haebler contro Haebler*, Milano, Iu-Università Cattolica, 2008 ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 398-9

019-021 BARBIERI (EDOARDO), *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, aprile 2011 (Minima Bibliographica, 8), pp. 30, ISBN 978-88-81 32-631-0 (disponibile on line sulla pagina web del CRELEB). Riproposizione anastatica di un saggio già pubblicato nel 1997 sulla introvabile rivista «Folia theologica» della Facoltà Teologica di Budapest. Si tratta di un viaggio bibliografico alla ricerca dei generi e delle diverse tipologie dei volgarizzamenti della Sacra Scrittura tra Tre e Cinquecento in Italia. Si analizza il dibattito che storicamente ha accompagnato le traduzioni della Bibbia, sempre in bilico tra l'assoluta fedeltà al testo di partenza e l'attenzione al significato del testo trasmesso nella lingua di arrivo. Movendosi agevolmente tramite numerosi esempi all'interno del territorio italiano, l'articolo propone molti spunti interessanti per orientarsi nel mondo delle traduzioni bibliche della penisola. – Nicola Pensa

019-022 BARBIERI (EDOARDO), *Una università e la sua biblioteca. Note sui primi quarant'anni della biblioteca dell'Università Cattolica*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 425-35. Padovani, Vismara, Brasca, Orfei, oltre indubbiamente, fino al 1959, Agostino Gemelli. Attraverso una ricostruzione cronologica fondata sulla successione dei direttori della biblioteca dell'Ateneo milanese, si indagano l'organizzazione della biblioteca, l'arricchimento dei fondi, la realizzazione dei vari cataloghi e le vicende che hanno portato fin dagli anni '60 alla gestione centralizzata del patrimonio librario. – F.L.

019-023 BARBUTI (NICOLA), *Alcune riflessioni sulla definizione di*

contraffazione: il caso dell'edizione losannese del «Lucrezio» di Alessandro Marchetti, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 845-50. Viene ripercorsa la vicenda dell'«empia» ma fortunatissima traduzione che Alessandro Marchetti fece del *De rerum natura* (Londra 1717) e della sua presunta contraffazione losannese (in realtà, solo una duplice edizione: un'edizione «ultima» e una ristampa identica alla *princeps* londinese) da parte del tipografo François Grasset. – Elena Gatti

019-024 BARRALE (NATASCIA), *Una verifica della manipulation thesis: traduzioni dal tedesco sotto il fascismo*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 14-9. L'analisi delle traduzioni di opere della letteratura tedesca effettuate durante l'epoca fascista mette in luce una casistica variegata di interventi, operati non solamente con fini censori, ma forse soprattutto motivati da esigenze editoriali o da usi di riscrittura del testo, molto frequenti all'epoca. – M.C.

019-025 BAZIN (PATRICK), *Un nouveau tournant pour les bibliothèques patrimoniales françaises*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 203-14 ⇒ «AB» 019-C

019-026 BECHELLONI (BARBARA), *Università di carta. L'editoria accademica nella società della conoscenza*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 273, ISBN 88-568-3342-3, € 25. Che cosa è il libro? Quale funzione ha avuto la stampa, nella formazione della società moderna? Questi sono i punti di partenza dell'indagine condotta dall'a., tesa a sviscerare i rapporti esistenti tra i diversi mondi dell'editoria, dell'università e la società. Alla base della riflessione si pongono gli studi di storia del libro, e le loro interazioni con discipline che vanno dalla bibliografia agli studi letterari, dalla storia sociale, alla storia economica, alla sociologia, da cui la natura complessa dell'oggetto libro non permette di prescindere. Un agile riassunto della storia dell'editoria culturale europea pone in evidenza i rapporti che fin dalle origini essa intrattene con l'istituzione universitaria, in funzione della quale nacquero nell'Ottocento quelli che ora sono diventati gli editori di cultura specializzati nella pubblicazione di testi universitari. Il circuito che si crea tra le due realtà opera in nome della comunicazione scientifica, cioè la diffusione del sapere scientifico a un pubblico non specializzato, e dell'inglese

scholarly communication, un tipo di comunicazione più tecnica e specifica. Dagli anni Novanta del secolo scorso, un nuovo attore è comparso sulla scena di questo circuito di diffusione culturale: l'editoria elettronica, sviluppata su diversi supporti, che ha introdotto nuove dinamiche, che potrebbero avere una portata rivoluzionaria sugli andamenti tradizionali: *e-books*, *e-journals*, *print on demand*, *open access* sono realtà con cui è ormai necessario fare i conti, con un'opportuna e severa valutazione. La seconda parte del volume, più specifica, mostra lo scenario dell'editoria accademica, partendo dalla realtà anglosassone e giungendo poi a descrivere la situazione italiana, con la presentazione di alcuni dei soggetti più rappresentativi che vi operano. La ricca bibliografia in appendice si offre per un approfondimento della riflessione sul tema, e come supporto per ulteriori ricerche. – Laura Re Fraschini

019-027 BECHTEL (GUY), *Catalogue des gothiques français, 1476-1560*, Paris, chez P.a., 2008 ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 399-401

019-028 BELLOTTI (MARCO), *Il senso di Piero per la pubblica lettura*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 33-43. Si ripercorrono, seguendo il filo della memoria, 30 anni di riflessioni sulla pubblica lettura in Italia: dal ruolo delle biblioteche pubbliche e di quelle scolastiche, alla editoria per ragazzi, alle riviste e ai convegni nei quali nel giro di questi anni si è sviluppato il dibattito. – F.L.

019-029 BENMELECH (MOTI), *History, Politics, and Messianism: David Ha-Reuveni's Origin and Mission*, «*Association for Jewish Studies Review*», 35/1, 2011, pp. 35-60. L'affascinante e tragica vicenda dell'ebreo David Ha-Reuveni (1490-1541), in viaggio tra Italia, Portogallo e Francia a caccia di sostegno per un fantomatico regno ebraico. I suoi diari autografi sono oggi conservati presso la Bodleian Library di Oxford. – L.R.

019-030 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *La dialettalità nel "giallo all'italiana": naturalismo o espressionismo?*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti dell'ottavo Convegno Internazionale dell'ASLI. Palermo, 29-31 ottobre 2009*, a cura di GIOVANNI RUFFINO – MARI D'AGOSTINO, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2010. Gli

aa. propongono una riflessione, corredata da diversi esempi (da Emilio De Marchi ad Andrea Camilleri, passando per altri autori meno noti), sull'impiego del dialetto nel giallo "all'italiana" e sulla sua funzione nell'economia linguistica e comunicativa del romanzo. – L.R.

019-031 BERTOLI (GUSTAVO), *L'inventario dei libri di Chirico Strozzi e nuovi documenti per la sua biografia*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 437-65. Arricchita la ricostruzione del profilo biografico e culturale del grecista Chirico Strozzi (1504-65) grazie all'ausilio di documenti inediti soprattutto di carattere epistolare, l'intervento ripropone un breve commento ai libri della biblioteca dello Strozzi e la trascrizione integrale dell'inventario librario redatto *post mortem* (320 voci). Per ogni voce dell'inventario si offre in forma abbreviata la descrizione bibliografica più probabile dell'edizione corrispondente. – F.L.

019-032 BETTARINI (ROSANNA) – GIUSEPPE FRASSO, *Proposte per un'edizione dei Rerum vulgarium fragmenta*, in *Storia della lingua italiana e filologia. Atti del VII convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008*, Firenze, Cesati, 2010, pp. 197-220. I curatori della nuova edizione critica del capolavoro petrarchesco, che intende «fornire un testo unitario e simultaneamente leggibile che interrompa definitivamente il secolare divorzio tra la 'vulgata' rappresentata dalla 'bella copia', il Vat.Lat. 3195 e il tormentato codice degli abbozzi, Vat. Lat. 3196, presentano obiettivi, linee portanti e 'istruzioni d'uso' del loro lavoro, di prossima pubblicazione, proponendo alcuni *specimina* testuali. – A.L.

019-033 BIANCA (CONCETTA), *La biblioteca di Mattia Corvino*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 377-92 ⇒ «AB» 019-I

019-034 BIANCARDI (GIOVANNI), *I postillati ambrosiani del primo Mattino e del Mezzogiorno*, «*Studi ambrosiani di italianistica*», 2, 2011, pp. 213-26. Attraverso alcune testimonianze conservate in esemplari postillati della Biblioteca Ambrosiana di Milano, l'a. ricostruisce la fisionomia dell'ultima copia di lavoro di Parini, oggi perduta. – L.R.

019-035 BIANCARDI (GIOVANNI), *Sulle tracce della Bassvilliana. Le più importanti edizioni della cantica di Vincenzo Monti*,

«Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 70-3. Della controversa opera del Monti (1793) si esaminano le edizioni del 1793, 1798, 1801, 1821, 1826. – A.L.

019-036 BIBLIOTECA PALATINA, *Exoticis linguis. Libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma, MUP, 2009, pp. 162, ISBN 978-88-7847-295-2, € 40. Mirabile catalogo che documenta, anche grazie al prestigioso apparato iconografico, alcuni dei più preziosi pezzi della collezione di orientalistica della Palatina. Non solo ebraico, dunque, ma anche arabo ed etiopico, cinese e giapponese. E poi non solo, ovviamente, il De Rossi, ma molti pezzi acquistati dal Paciaudi. Alla presentazione storica del fondo (dovuta ad Andrea De Pasquale, che ha descritto anche i libri a stampa) seguono schede dettagliate di 12 mss. (descritti da Lauretta Campanini, Sandra Martani e Cleonice Ugolotti Serventi) e 14 incunaboli e cinquecentine. – E.B.

019-037 BIGIARINI (JENNY), *La biblioteca privata di Francesco Chioccon. Le problematiche di catalogazione degli allegati: studio di un caso*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 425-35. L'intervento offre un modello di catalogazione di materiale vario (appunti manoscritti o dattiloscritti, ritagli di giornale, recensioni... detti semplicemente 'allegati') che possono essere stati inseriti dal proprietario nei volumi della propria biblioteca, come è avvenuto in modo quantitativamente significativo per la biblioteca privata di Francesco Chioccon (1922-2004), 3.157 volumi ora donati alla Biblioteca Comunale Chelliana di Grosseto. – F.L.

019-038 BODONI (GIAMBATTISTA), *Manual of Typography. Manuale tipografico*, Köln, Taschen, 2010, pp. 1208 (riproduzione anastatica dell'ed. Parma 1818; in allegato il fascicolo GIAMBATTISTA BODONI, *Manuale tipografico 1818*, a cura di STEPHAN FÜSSEL, pp. 40) ⇒ rec. ROSA NECCHI, «Nuova informazione bibliografica», VIII, 1, 2011, pp. 151-4.

019-039 BOERIO (PINO) – WALTER FOCHESATO – FELICE POZZO, *Il Corsaro Nero. Nel mondo di Emilio Salgari*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 142, ISBN 978-88-568-3818-3, € 17. Tre "addetti ai lavori" introducono il lettore nel mondo salgariano. Felice Pozzo rileva alcune esperienze che hanno contribuito alla genesi del 'Corsaro Nero' e alla nascita di personaggi e vicende che hanno colpito tante generazioni di

lettori, con un occhio puntato alle influenze provenienti dal mondo letterario. Pino Boero restituisce un'attenta analisi del lessico e delle descrizioni dell'autore, mostrando quanto nulla nell'universo salgariano sia lasciato al caso. Walter Fochesato si tuffa nello studio delle illustrazioni analizzando l'operato dei tanti artisti che si cimentarono con la produzione salgariana e le sue diverse e variegate pubblicazioni. – Ilaria Romani

019-040 BOGLIOLO (DOMENICO), *De nuptiis Mercurii et Philologiae*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 159-66. Partendo da recenti pubblicazioni si riflette su: Cinecarta, Diogene (digitale), Informivori, Inter-operabilità, Istruzione digitale e Mura glie. – L.R.

019-041 BONELLI (ANNA), *Lo 'stato dell'arte' degli studi sul fondo antico della Biblioteca Comunale Chelliana di Grosseto in «Books seem to me to be pestilent things»*, II, pp. 477-91. Dopo una sintetica ma esauriente presentazione della storia della biblioteca, voluta e inaugurata il 1° marzo 1860 dal canonico grossetano Giovanni Chelli (1809-1869), vengono discussi in maniera discorsiva tutti gli interventi di studio e di lavoro che hanno interessato il materiale del fondo antico della biblioteca. – F.L.

019-042 «Books seem to me to be pestilent things». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di CRISTINA CAVALLARO, 4 voll., Manziana, Vecchiarelli, 2011, pp. 1448, ISBN 978-88-8247-287-0, € 130. Si schedano i singoli contributi.

019-042bis BORRACCINI (ROSA MARISA), *Le biblioteche di un giurista: Benvenuto Donati (1883-1950) e la cultura del servizio*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 493-506, ill. Si illustra il lavoro di direttore di biblioteca che Donati, a margine della attività accademica, ha svolto con perizia e lungimiranza, anticipando anche soluzioni di gestione e rapporto coll'utenza, che solo in anni più recenti si sono sistematicamente affermate. Le biblioteche che devono a Donati il loro avvio o un particolare interesse sono quella dell'Università di Macerata, la Biblioteca commerciale e industriale presso le Scuole serali e professionali di Modena (che rimase però a livello di progetto), la Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena, la Biblioteca dell'Accademia di Scienze, lettere e arti di Modena. – F.L.

019-043 BOSCHETTI (CHIARA), *A scuola di buon gusto. Edoardo de Fonseca e "Novissima"*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 36-42. Edoardo de Fonseca (1867-1936) creò all'inizio del Novecento gli albi annuali di "Novissima" (il contributo è dedicato agli anni 1901-1930). – A.L.

019-044 BOSCHETTI (CHIARA), *Da Ungaretti al fotoromanzo. La Novissima di Giorgio de Fonseca, "gigante buono" dell'editoria romana*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 46-51. Il presente contributo costituisce la continuazione (relativamente agli anni 1932-1974) di quello schedato al numero precedente. – A.L.

019-045 BOTTARI (GUGLIELMO), *Fili della cultura veronese del Trecento*, Verona, Edizioni Fiorini, 2010 (Gli Umanisti, I), pp. 116, ISBN 978-88-96419-22-9, € 25. Il vol. è la pubblicazione d'apertura della collana *Gli Umanisti*, realizzata con il contributo del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università degli Studi di Verona, la quale «si propone di focalizzare l'interesse su personaggi, vicende, istituzioni, che hanno significativamente contrassegnato la stagione culturale dell'Umanesimo e del Rinascimento» nella città scaligera, attraverso «un continuo, serrato confronto con i testi». Nel primo capitolo (*I segni della renovatio*) Bottari individua in due circostanze concomitanti le molle che hanno permesso la 'rinascita' della città: da un lato, lo sviluppo di una letteratura in volgare legata alla corte e l'incremento dell'organizzazione scolastica hanno garantito la formazione di un ceto di professionisti; dall'altro, i preziosi manoscritti conservati presso la Biblioteca Capitolare – agli inizi del Trecento all'apice del suo splendore – hanno permesso un approccio approfondito e 'maturo' allo studio dei classici e lo sviluppo di una letteratura d'erudizione. È dimostrato infatti come opere quali le *Ystorie imperiales* di Giovanni de Matociis, il *Chronicon* di Benzo d'Alessandria, il *De viris illustribus* e il *De originibus* di Guglielmo da Pastrengo abbiano largamente attinto all'enorme patrimonio della biblioteca cittadina. Nel secondo capitolo (*Per la storia dei Flores del 1329: un nuovo testimone*), Bottari focalizza l'attenzione su un anonimo manoscritto trecentesco conservato alla Capitolare, i *Flores moralium auctoritatum*, opera dal contenuto difficile e dalla struttura complessa, mai stata oggetto di uno studio sistematico. La riscoperta, nella medesima biblioteca, di un codice (XV sec.) con-

tenente un florilegio di *dicta* e *sententiae* si è rivelata decisiva nell'enigma dei *Flores*. Dopo una collazione puntuale, si deduce che frequenti nei due testi sono i punti di contatto (medesimi i *tituli*, disposti tra l'altro nello stesso ordine, medesime le *sententiae*), ma molte sono anche le divergenze. Bottari conclude che il secondo codice non è copia diretta del primo ma è latore di un'opera unitaria di notevole estensione di cui il testo del manoscritto del 1329 costituisce solo una parte; avanza poi l'ipotesi che l'autore sia Guglielmo da Pastrengo per le somiglianze tra questi e i suoi testi. Anche se non si trattasse di Guglielmo, è certo che l'anonimo compilatore era di area veronese: le due opere tramandano il medesimo *corpus* di *auctoritates*, che affonda le sue radici nei testi classici e di scrittori autoctoni conservati alla Capitolare. – Giorgia Wizemann

019-046 BRAIDA (LODOVICA), *Gli archivi culturali del Novecento. Non è un secolo come gli altri?*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 2-6. Una riflessione incentrata particolarmente sulle biblioteche private del Novecento, dove i libri delle biblioteche private cambiano *status* diventando parte integrante della documentazione prodotta dal loro possessore e andando così a far parte di un deposito della memoria più ampio, che su suggerimento di Luigi Crocetti potrebbe essere chiamato archivio culturale. – M.C.

019-047 BRAIDA (LODOVICA), *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 190-1

019-048 BRAVETTI (PATRIZIA) – ORFEA GRANZOTTO, *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, introduzione di MARIO INFELISE, Firenze, Firenze University Press, 2008 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 195-6

019-049 BROGIONI (LUCA), *Le edizioni Vallecchi. Catalogo 1919-1947*, Milano, Franco Angeli, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 386-387

019-050 BROGLIE (GABRIEL DE), *Une lettre de Descartes, volée par Libri, restituée à*

l'Institut de France par Haverford College, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 217-21.

019-051 CACHIN (MARIE-FRANÇOISE), *Cinquante ans d'histoire du livre dans les îles Britanniques*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 117-26 ⇒ «AB» 019-C

019-052 CALVIA (POMPEO), *Quiteria*, a cura di DINO MANCA, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi – CUEC, 2010, pp. 500, ISBN 978-88-8467-639-9, € 22. Pompeo Calvia, fra gli animatori della vita culturale sassarese del secondo Ottocento, costruì con *Quiteria* un romanzo storico ambientato all'epoca della battaglia di Macomer (1478), in conseguenza della quale tutta la Sardegna passò sotto il dominio Aragonese. L'edizione critica di Dino Manca fornisce un testo filologicamente sorvegliato del romanzo attraverso il confronto fra il manoscritto autografo e l'edizione uscita su rivista. – A.L.

019-053 CALVITI (TIZIANA), *Da «Culture del testo» a «Culture del testo e del documento»: un quadro complessivo della rivista*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 851-61. Storia della rivista, dalla sua fondazione nel 1995 («*Culture del testo*»), alla nuova serie, dal 2000 a oggi, con veste grafica e titolo rinnovati («*Culture del testo e del documento*») ma stessi intenti della precedente, ampliati, semmai, per meglio comprendere «ciò che intendiamo per cultura della memoria» (p. 861). – Elena Gatti

019-054 CANOVA (ANDREA), *Le biblioteche dei Gonzaga nella seconda metà del Quattrocento*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 39-66 ⇒ «AB» 019-C

019-055 CANTARELLA (SIMONA), *Biblioteche private a Roma 2 «Tor Vergata»: i libri di Theodor Kraus*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 507-44, ill. Lungo intervento che ricostruisce oltre alla consistenza e alle vicende del fondo Kraus, anche la storia della Biblioteca dell'Università e affronta il problema della catalogazione degli estratti. – F.L.

019-056 «*Cantieri*», 13, maggio-giugno 2011. Si parla di Giulio Perrone, preghiere, norme grafiche Bompiani, Paolo Ricci, punteggiatura, «*Arbeit macht frei*», librerie padovane, gialli di

natura bibliografica, Chiambrettino, Pasolini, figurati russi, Viperetta, bibliomania, cataloghi di librerie antiquarie, Garzanti, Pregliasco, Marcos y Marcos, D'Annunzio, famiglia Boroli, Fernanda Pivano, edizioni de *Il libraio di Selinunte* di Roberto Vecchioni, fumetti, grafica, corsivo. – E.B.

019-057 CAPPELLI (SILVIO), *Pirandello a Soriano nel Cimino: la tragedia di un prete mancato e l'entusiasmo di due innamorati*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1047-51.

019-058 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Alcuni primari paradigmi per definire la biblioteca d'autore*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 545-8. Vengono proposte, su un piano di ragionamento teorico, le linee guida per una corretta interpretazione di una biblioteca d'autore, che si compone dei libri in essa custoditi, ma anche (e forse più) del rapporto dei libri stessi tra loro e con il possessore, del contesto culturale e sociale più ampio in cui la raccolta è allestita... e tutto questo crea l'*identità* specifica della raccolta, quella che merita di essere indagata. – F.L.

019-059 *Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211) con traduzione italiana*, a cura di GIOVANNI LUPINU, con la collaborazione di GIOVANNI STRINNA, Oristano – Cagliari, Istituto Storico Arborese – Centro di Studi Filologici Sardi, 2010, pp. XX + 272, 15 tavv. col., ISBN 9788895701219, € 50. A fronte di una perdurante vitalità sulla storia del diritto sardo, dalla promulgazione trecentesca all'abrogazione da parte di Carlo Felice nel 1827, la *Carta de Logu*, il principale codice legislativo della Sardegna, presenta una tradizione testuale sopravvissuta piuttosto "asciutta": la parte manoscritta si compone addirittura di un solo testimone, un codice cartaceo piuttosto tardo, conservato alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, datato ora da Giovanni Strinna alla seconda metà del sec. XV (pp. 27-46). Scendendo all'epoca della stampa e fino all'abrogazione della *Carta*, si ha notizia di un'edizione del Quattrocento, due edizioni cinquecentesche (ma si ricordi che nell'edizione del 1560 la dicitura "Callerii" va intesa come riferimento alla disponibilità commerciale del prodotto e non come luogo di stampa), tre del Seicento, due del Sette, due, infine, del XIX secolo. Tale tradi-

zione risulta bipartita, un ramo essendo costituito dal manoscritto, l'altro dalle stampe, tutte dipendenti dal testo dell'edizione quattrocentesca. È quanto, sulla base di un'accurata *recensio* dei testimoni, stabilisce ora Lupinu (pp. 6-18), giungendo poi a proporre l'edizione critica del testo del manoscritto, «prendendo le mosse dall'evidenza di due redazioni distinte della CdLA e dalla robusta verosimiglianza che fra esse sia anteriore quella presente nel manoscritto» (p. 18). In apparato vengono riportate le varianti di sostanza della edizione quattrocentesca (*Nota al testo*, pp. 49-51). Si tratta di un testo di primaria importanza per la Sardegna sia sotto il profilo storico che sotto quello linguistico, restituito ora in una *facies* testuale finalmente attendibile. Si intendono, in una prospettiva che travalica il necessario esercizio filologico inquadrato in un più generale contesto storico-culturale, la traduzione italiana, che obbliga il curatore a cimentarsi con diverse difficoltà interpretative, e la presenza dell'ampio glossario (pp. 209-264). Prezioso l'apparato iconografico che propone la riproduzione di quattro pagine del manoscritto, delle prime carte di testo dell'incunabolo e dei frontespizi delle ed. dei secc. XV-XIX. – A.L.

019-060 *Catalogo 2010 - Libreria Alberto Govi* ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 387-390

019-061 CATASTINI (ALESSANDRO), *I libri ebraici della Biblioteca Universitaria di Pisa. 1. Incunaboli e cinquecentine*, Roma, La Sapienza, 2011 (Dipartimento di studi orientali. Studi semitici, n.s., 1), pp. 228, manca ISBN, s.i.p. Dopo un'introduzione sulla storia del fondo legata a quello dell'insegnamento di ebraico a Pisa, si illustra la metodologia di catalogazione adottata e si fornisce la lista della bibliografia impiegata per i 2 incunaboli e le 49 cinquecentine qui ampiamente descritti. In appendice un elenco dei libri ebraici nei vecchi cataloghi della biblioteca; a seguire indici e riproduzioni fotografiche. – E.B.

019-062 CAVANA (BARBARA), *Pratiche di riciclo in tipografia. Sensibilità ecologica o necessità contingente?*, in *Ars artificialiter scribendi*, pp. 35-43. Il riutilizzo di matrici silografiche, di capilettera, di cornici e di altri materiali decorativi fu una costante nelle tipografie vercellesi del XVI e XVII secolo, dovuta a una cronica carenza di risorse economiche tra gli stampatori dell'epoca. – M.C.

019-063 CERISIER (ALBAN) – JACQUES DESSE, *De la jeunesse chez Gallimard. 90 ans de livres pour enfant*, Paris, Gallimard, 2008 ⇒ rec. CARINE PICAUD, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 412-4

019-064 CHATELAIN (JEAN-MARC), *XXVI^e congrès de l'Association internationale de bibliophilie, Vienne et Basse-Autriche, 5-10 octobre 2009*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 375-83.

019-065 CHETI (ALBERTO), *La lezione camaldolese di Luigi Crocetti*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 863-73. Rilettura della lezione di Crocetti – in origine, un corso di aggiornamento sulle RICA – nel ricordo dell'autore, che dipana il racconto di quei giorni a Camaldoli sotto forma di un lungo dialogo con il suo maestro. Chiude il contributo una serie di note e riflessioni dell'a. – Elena Gatti

019-066 CHIABRANDO (MAURO), *Collezione l'effimero. Percorsi e valori di un secolo di riviste di cultura*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 64-9. Percorso fra i periodici "di letteratura e varia umanità" novecenteschi di interesse collezionistico. – A.L.

019-067 CHIABRANDO (MAURO), *Stampare il graphic design. La grafica italiana nella fucina dei Lucini*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 64-9. Sull'attività dell'Officina d'arte grafica Lucini di Milano (arte, architettura, design), fondata nel 1924. – A.L.

019-068 CIAMPI (GABRIELLA), *Boschi e mal-sanità*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1195-204.

019-069 CICCARELLO (DOMENICO), *Dalla lettura pubblica alla cultura esclusiva. Alcuni cenni sulla politica bibliotecaria in Sicilia tra il secondo dopoguerra e la fine degli anni Settanta (e oltre)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 549-64. Il caso preso in esame ricostruisce il complesso legame tra politica e promozione della cultura, appuntandosi sull'istituto della biblioteca. Dopo esperienze decisamente importanti a favore della lettura pubblica tra il 1950 e il 1970, quali l'istituzione del bibliobus e dei punti di prestito presso località minori e sperdute dell'isola e la realizzazione di servizi bibliotecari 'speciali', cioè per particolari tipologie sociali (malati, ospedalizz-

zati, carcerati, persone non vedenti...), per il quale ci si confrontò anche con modelli statunitensi, dagli anni Settanta si è assistito a un impoverimento delle politiche per la pubblica lettura. – F.L.

019-070 CLAERR (THIERRY), *Bilan de cinquante ans d'histoire du livre pour la France*, in *Cinquante ans d'histoire du livre, édité par F. BARBIER – I. MONOK*, pp. 27-39 ⇒ «AB» 019-C

019-071 COGNINI (CECILIA), *Il fondo librario e archivistico di Alfredo Salsano*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 565-9, ill. Ricostruito il percorso culturale e professionale di Salsano, si danno notizie della donazione dei suoi libri (oltre 10.000 volumi) corredate da un breve commento ai settori disciplinari della raccolta. Volumi e carte personali sono ora presso la Biblioteca civica «Primo Levi» di Torino. – F.L.

019-072 *Conservare il Novecento: i manifesti. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2010*, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2011, pp. 69, ill., ISBN 88-7812-211-6, € 20. Il volume raccoglie gli atti dell'annuale convegno "Conservare il Novecento" che nel 2010, giunto alla sua decima edizione, ha portato in primo piano una tipologia di documenti da sempre accolta negli archivi culturali, ma che nel Novecento ha assunto una valenza nuova: i manifesti. Il secolo che ha visto la propria portata rivoluzionaria annunciata proprio da un Manifesto, quello futurista del 1909, ha assistito infatti alla trasformazione dell'originario valore documentario in una nuova capacità comunicativa, che si è diffusa capillarmente, giungendo ad arredare gli spazi urbani e quelli domestici. È nato così un vero e proprio genere letterario, caratterizzato dalla identificazione tra mezzo e messaggio, dal legame simbiotico che unisce grafica e parola. La biblioteconomia ha a lungo trascurato lo studio di questa tipologia di documenti, che è giunto a un punto di svolta solo negli anni Novanta del Ventesimo secolo, con la pubblicazione delle *Linee guida per la catalogazione dei manifesti, dei bandi e dei fogli volanti*. Il vol. presenta diverse iniziative realizzate per favorire la conservazione e la fruizione di questi materiali, come la banca dati online *manifestipolitici.it*, creata dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, o le *Linee guida per la digitalizzazione dei manifesti*, stese dall'ICCU: quello della digita-

lizzazione è un tema fondamentale per documenti fortemente connotati dalla propria materialità. Collezioni significative sono conservate presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma e l'Istituto veneto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, recentemente coinvolto dal Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Padova in un progetto per la valorizzazione della raccolta di manifesti della Repubblica sociale italiana. Uno spazio a sé nel vol. è riservato al cinema: sono presentate le collezioni dell'Archivio della grafica della Cineteca di Bologna e dell'Archivio iconografico della Cineteca nazionale. – Laura Re Fraschini

019-073 COPPENS (CHRISTIAN), *The Incunabula of Parc Abbey (Heverlee, Leuven)*, «*De gulden passer*», 88/2, 2010, pp. 23-70. Si ricostruiscono, con particolare riferimento alla collezione di incunaboli, le vicende della biblioteca di Park Abbey, nei pressi di Leuven, in Belgio. Nella biblioteca dell'abbazia rimangono oggi solo sette esemplari del XV secolo. – L.R.

019-074 COPPO (CLAUDIA), *Annali delle tipografie vercellesi del XVI secolo*, in *Ars artificialiter scribendi*, pp. 57-71. Mediante l'interrogazione delle principali basi dati informatiche internazionali e dei repertori cartacei, l'a. presenta gli annali delle tipografie cinquecentesche operanti a Vercelli suddivisi per stampatore e ordinati cronologicamente, utilizzando lo *short title* nella descrizione delle edizioni. – M.C.

019-075 CORRÊA DO LAGO (PEDRO), *José Mindlin (1914-2010)*, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 384-6.

019-076 CORTONESI (ALFIO), *L'allevamento cistercense nell'Italia medievale (secoli 12.-14.)*. *Prime note*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1205-14.

019-077 CRASTA (MADEL), *Biblioteche, luoghi e progettualità culturale*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 571-3.

019-078 CUNA (ANDREA), *Classificazione, catalogazione e valorizzazione dei beni culturali*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 875-92. Dalla scheda cartacea alle strutture di dati standardizzati nelle registrazioni elettroniche: come l'informatica, in particolare dalla metà degli anni Ottanta in avanti, ha

rivoluzionato la gestione/fruizione dei beni culturali. – Elena Gatti

019-079 CZEGLÉDI (LÁSZLÓ) – TAMÁS KRUPPA – ISTVÁN MONOK, *Magyarországi Magánkönyvtárak, V, 1643-1750*, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2010, pp. 250, ISBN 978-963-200-586-7, s.i.p. Prosegue la pubblicazione degli inventari librari delle antiche raccolte private ungheresi: a una breve introduzione di Monok (anche in tedesco), segue la trascrizione (soprattutto inventari datati 1740-1750) e un indice dei nomi. – E.B.

019-080 D'ANGELI (FERRUCCIO) – CHIARA CONTERNO, *Inni di lode del Re Poeta. Versioni e riproduzioni del Libro dei Salmi*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 52-4.

019-081 D'ELIA (DIEGO), *Il frammento New York, Columbia University, Rare Book and Manuscript Library, Plimpton Add. Ms. 18 del Falsario Spagnolo*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 213-60, ill. Il lungo intervento si appunta sulla descrizione del frammento in oggetto, che riproduce una scena di gioco a scacchi tra un cavaliere e una dama, mettendo in relazione l'opera con altri tre frammenti di scene scacchistiche del Falsario Spagnolo, indagandone le possibili fonti medievali e la tradizione iconografica medievale autentica del gioco degli scacchi. – F.L.

019-082 DALLASTA (FEDERICA), *Eredità di Carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Padova farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 115, maggio-giugno 2011, p. 89

019-083 DE CRISTOFARO (MARIA ANTONIETTA), *Il capitolo cattedrale di S. Maria Vecchia in Montepeloso nei «Registri delle conclusioni» (1542-1752)*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1215-34.

019-084 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Le biblioteche a Bologna nel Quattrocento. Una realtà atipica*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 305-61 ⇒ «AB» 019-I

019-085 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Libri per i soldati: una prima rassegna delle principali iniziative durante la Grande*

Guerra, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 575-85. Avventurandosi in un territorio che solo in questi ultimi anni sta riscuotendo un interesse generale, l'intervento si puntualizza nel descrivere la nascita e l'attività dei comitati che, a partire da Venezia, sorsero spontaneamente in tutta Italia e che, appoggiandosi ad istituti bibliotecari consolidati, svolsero opera di sensibilizzazione presso la popolazione e di raccolta di libri e riviste da inviare presso le zone di guerra, in particolare presso gli ospedali da campo, per sovvenire alle esigenze di lettura dei soldati. – F.L.

019-086 DE LAURENTIIS (ROSSANO), *Batines: precursori ed epigoni di una bibliografia speciale*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 893-905. Indagando fra le vicende biografiche e i carteggi privati, affiorano «l'officina della redazione» (p. 898) e il metodo filologico-interpretativo di Paul Colomb de Batines e della sua *Bibliografia Dantesca*, ma anche il progetto di un «nuovo Batines», ormai inevitabilmente giocato in rete (www.danteonline.it). Chiude il pezzo una concisa *Bibliografia*. – Elena Gatti

019-087 DE VECCHIS (CHIARA), *Libri per la città, libri nella città. Spigolature tra biblioteche e gabinetti di lettura nelle guide ottocentesche di Firenze*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 587-601. Proponendo come possibile punto di vista prospettico per indagare la storia della lettura lo studio della presenza e sviluppo, o cessazione, delle biblioteche, l'intervento esemplifica la tesi passando in rassegna le 'guide' ottocentesche di Firenze, per vedere il trattamento che biblioteche e gabinetti di lettura hanno avuto in questa particolare tipologia di pubblicazioni. – F.L.

019-088 DE VENUTO (LILIANA), *La Osservazione di Girolamo Tartarotti sulla Lettera in difesa della moderna filosofia di Giuseppe Valletta*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 260, 2010, pp. 7-59. L'autrice ricostruisce i motivi che spinsero il roveretano Girolamo Tartarotti a far ristampare nella sua città nel 1732 la *Lettera in difesa della moderna filosofia* del napoletano Giuseppe Valletta. Il contributo è l'occasione per ripercorrere un momento dell'itinerario filosofico e intellettuale del Tartarotti e allo stesso tempo alcuni aspetti del contesto culturale comune al filosofo napoletano e all'intellettuale trentino. Questo ampio e denso contributo di storia della filosofia è scandito in al-

cuni utili paragrafi che ne permettono una più agevole lettura. – G.P.

019-089 *Deep Search. Politik des Suchens jenseits von Google*, herausgegeben von KONRAD BECKER – FELIX STALDER, Innsbruck, Studien Verlag, 2009 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 179-83

019-090 DEL BONO (GIANNA), *Un libraio antiquario dell'Ottocento. Il carteggio e i cataloghi di Ulisse Franchi presso la BNCF*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 131-9. Argomentata ricostruzione della figura del libraio fiorentino e della sua attività imprenditoriale che si fonda sullo studio del carteggio del Franchi e dei cataloghi a stampa della libreria, entrambi conservati, il primo interamente, il secondo in porzione significativa, alla Nazionale di Firenze. – F.L.

019-091 DEL VIVO (CATERINA), *Il copialettere negli archivi privati dal Settecento al Novecento: alcune note sulle presenze al Gabinetto «G. P. Vieusseux»*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1235-46.

019-092 DELEDDA (GRAZIA), *L'edera*, a cura di DINO MANCA, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi – CUEC, 2010, pp. 480, ISBN 978-88-8467-640-5, € 22. Preceduto da un'ampia introduzione e corredato di robusti apparati critici, il testo della grande scrittrice sarda è nuovamente offerto ai lettori dopo un approfondito esame della tradizione testuale, che si compone di un autografo e quattro edizioni a stampa. – A.L.

019-093 DELFITTO (SILVIA), *La religione nella Dewey Decimal Classification: l'espansione della classe 200*, «ABEI Bollettino di informazione», 20, 2011/1, pp. 13-23. Storia, sviluppo ed evoluzione della classe 200 della Classificazione Decimale Dewey, dedicata alla religione. – A.L.

019-094 DERROT (SOPHIE), *Une relieure sculptée de Michel Liénard par Gruel-Engelmann. Entre le livre et l'objet d'art au XIX^e siècle*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 352-66.

019-095 DI DOMENICO (GIOVANNI), *Cutter, Dewey, Schwartz e gli altri: la classificazione a scaffale nel «Library*

Journal» (1878-1886), in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 907-34. Teorie classificatorie a confronto: il dibattito nelle pagine del *Library Journal*, sullo scorcio del XIX secolo, fra problemi di ordinamento librario e nuove politiche di accesso diretto agli scaffali nelle biblioteche pubbliche americane. – Elena Gatti

019-096 DI GERONIMO (MARIANNA), *Fondi personali a Tor Vergata (Costanzo, Di Sarra, Gambacorta, Moscati, Sestini, Pirrotta, Caracciolo, Gallavotti, Degani, Maltese, Notarianni, Ruggieri, Kraus)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 603-15. L'intervento presenta le schede descrittive di ciascuno dei fondi privati che sono entrati a far parte della Biblioteca d'Area letteraria storica filosofica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata, costituitasi a partire dal 1982.

019-097 DI GIOVINE (PAOLO), *Tra funzione e flessione: le categorie del verbo indoeuropeo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1053-9.

019-098 DI MAJO (SANDRA), *Eugenio Garin e le biblioteche dalle carte del suo archivio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 617-24. Attingendo a materiale inedito (o solo parzialmente edito) dell'archivio Garin, si illustrano in modo dettagliato e puntuale le carte riguardanti due biblioteche fiorentine, la Nazionale e la Biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università. – F.L.

019-099 DI PALMO (PASQUALE), *Collezionare rarità. Libri introvabili, di lotta e... illeggibili*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011 pp. 76-81. Riflessioni su figure di bibliofili e su un eventuale "canone" del collezionismo librario. – A.L.

019-100 DIGREGORIO (ROSARITA), *Biblioteca: presenze, definizioni, usi nella tradizione lessicografica italiana*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1061-75. Panoramica (un po' macchinosa, in alcuni passaggi) sulla presenza della parola *biblioteca* nei grandi vocabolari storici italiani. Precede l'*excursus* una concisa descrizione dei progetti digitali BD (Biblioteca Digitale, http://www.accademiadellacrusca.it/Biblioteca_Digitale.shtml) e TLIO (Tesoro della Lingua

Italiana delle Origini, <http://tlio.ovi.cnr.it/>). – Elena Gatti

019-101 DOLGODROVA (TATJANA), *L'histoire du livre en Russie dans la seconde moitié du XX^e siècle (livre occidentaux et cyril-ques, XV^e-XVIII^e siècle)*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 167-82 ⇒ «AB» 019-I

019-102 *Elenco sistematico degli scritti di Piero Innocenti: 1969-2010*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1397-439.

019-103 EMODI (ANDRAS), *A Szatmári Római Katolikus Egyházmegye műemlékkönyvtárárèpgi állománia. Katalogus, Oradea, Varadinum Script, pp. 238, ISBN 978-606-92421-2-4, s.i.p.* Il fondo antico della biblioteca della diocesi romano-cattolica di Satu Mare, oggi in Romania, ma appartenente alla Transilvania, è costituito da poco più di 750 libri antichi qui accuratamente descritti (in maggior parte stampati in Germania, ma non mancano i veneziani e i remondiniani). Si tratta di libri provenienti soprattutto dai francescani (Eger, Gyöngyös, Košice) e dai minoriti della vicina Baia Mare. Il vol., con riassunto dell'introduzione in rumeno e tedesco, comprende un indice dei tipografi e uno delle provenienze. – E.B.

019-104 *Fabberi (La) dei Fratelli Fabberi*, a cura di CARLO CAROTTI – GIACINTO ANDRIANI, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «CHARTA», 114, marzo-aprile 2011, p. 89

019-115 FANFANI (MASSIMO), *Un motto per Felice Le Monnier e un elogio dell'arte della stampa*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1077-82. Come e perché Niccolò Tommaseo ideò il motto «Premendo exprimit» – poi italianizzato «Premendo esprime» – per celebrare non solo l'amico editore Felice Le Monnier, all'apice della carriera, ma anche l'arte della stampa. – Elena Gatti

019-106 FATTORI (DANIELA), *La bottega di un libraio padovano nel 1477*, «*La Bibliofilia*», 112, 2010, pp. 229-243. L'articolo prende in esame un documento notarile conservato presso l'Archivio di Stato di Padova datato 11 marzo 1477, che riporta quello che sembra essere il più antico inventario di una bottega di libri a stampa finora pervenutoci. La lista, relativa al libraio pa-

dovano di origine tedesca Giovanni Stai, elenca complessivamente 124 titoli di cui l'autrice propone una trascrizione e una prima identificazione, non sempre condotta sino in fondo o sicura. In particolare si segnala qui un probabile fraintendimento. La voce n. 64 *Orationes Flachi quinque* viene ipoteticamente identificata con un improbabile e complicato «Aulus Persius Flaccus, Satyrae?». Ritengo invece che la soluzione sia «Oratius Flaccus Quintus, Opera», e l'equivoco sia dovuto o a un'errata lettura del documento notarile (più probabilmente un errato scioglimento delle abbreviazioni) che ha ingenerato l'erroneo *item* «*Orationes Flachi quinque*» o l'autore del documento trascrisse scorrettamente l'occhietto alla prima carta con il nome dell'autore. L'*item* va perciò identificato con una delle nove edizioni delle opere di Orazio stampate ante marzo 1477. – G.P.

019-107 FERRARI (STEFANO), *L'epistolario di Fortunato Bartolomeo De Felice e il transfert culturale italo-elvetico*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di CORRADO VIOLA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 399-410. Sulla base del carteggio del rifugiato italiano Fortunato Bartolomeo De Felice (1723-1789), ex religioso minore riformato, l'a. indaga il *transfert* culturale tra Italia e Svizzera intorno alla metà del Settecento. – L.R.

019-108 FERRERO (GIOVANNA), *Ci scusiamo per l'interruzione. Tv e libertà d'informazione!*, prefazione di MARCO TRAVAGLIO, Milano, Melampo, 2011, pp. 240, ISBN 978-88-89533-54-3, € 15. Ricostruzione documentaria estremamente accurata, analisi e valutazione di un episodio di concentrazione editoriale televisiva con conseguente illecita concorrenza dalle evidenti conseguenze sulla libertà di informazione in generale e in particolare con la indebita e scorretta penalizzazione di un concorrente. Il vol. ricompone, attraverso disparate fonti, giudiziarie, documentarie e orali, la vicenda dell'emittente televisiva *Europa 7* dell'imprenditore Francesco di Stefano che non poté trasmettere a causa della occupazione abusiva delle sue frequenze da parte di una altra televisione «Rete 4». La decennale vicenda giudiziaria innescatasi, che pur in svariate sedi e gradi di giudizio (sino al Consiglio di Stato) riconosceva la legittimità delle richieste dell'imprenditore, non seppe impedire che intrecci di poteri politici ed economici di fatto cooperassero ai danni della piccola emittente, limitandone per anni l'accesso alle frequenze (le trasmissioni partirono

solo nell'autunno del 2010 su piattaforma Europa Dvb-T2). Il lavoro si sofferma anche, descrivendone i vari passaggi e fornendo un riscontro filologico di alcuni di essi, sugli illegittimi e poco trasparenti comportamenti legislativi che costellarono il periodo. Interessante di per sé, il vol. si segnala anche per una pratica editoriale della quale gli storici dell'editoria (cartacea e tradizionale) e della ricezione dovranno tenere conto studiando i primi decenni del secondo millennio librario: quella della migrazione dei contenuti. Il vol., che purtroppo non ha indice dei nomi, discute di una materia trattata sul *web* – da utenti vari, in parte anonimi ove non è possibile riconoscere l'eventuale contributo dell'autrice in oggetto qui – in una voce dell'enciclopedia collettiva Wikipedia in lingua italiana. La prima pubblicazione del lemma nell'enciclopedia risale all'ottobre 2010 con aggiornamenti anche recenti (giugno 2011) posteriori all'uscita del volume – comunque non menzionato – finito di stampare nel maggio 2011. Sono lì offerti tra l'altro una serie di legami e rinvii di approfondimento a testi legislativi, sentenze, interviste, dichiarazioni e relazioni scritte (per i quali viene istituito un collegamento esterno per la consultazione) che sono in parte anche oggetto della pubblicazione libraria o che la estendono e che sarebbe stato impensabile, inopportuno e probabilmente costoso, inserire per intero nell'edizione cartacea, che pure li utilizza, ovviamente! Sicché i due testi finiscono con l'essere parzialmente connessi fra loro, benché vivano su supporti differenti: sarà l'atto di lettura approfondita a ricongiungerli. – Anna Giulia Cavagna

019-109 FERRI (FEDERICA), *Indicizzazione di un periodico storico: un esempio. L'«Ombrone» di Grosseto dal 1870 al 1874*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 935-40. L'indicizzazione di una rivista storica grossetana come esperienza di recupero, controllo e rappresentazione dei suoi contenuti. Corredano il lavoro dodici note a piè di pagina, inspiegabilmente prive, quando riferite a citazioni presenti nel testo, del numero di pagine della fonte da cui sono state tratte (p. 935, nota 4 e 5; p. 939 nota 10). – Elena Gatti

019-110 FERRIERI (LUCA), *Appunti sulle pratiche di lettura dell'ebook*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 63-78. Offrendo una sintesi delle riflessioni più recenti sull'apparizione dei testi elettronici e la loro fruibilità e conseguente

mutamento nelle pratiche della lettura, da una parte inserisce con decisione l'*ebook* (e il suo utilizzo da parte del lettore) all'interno dell'albero genealogico della evoluzione del testo scritto, dall'altra delinea i nuovi spazi di lettura 'annotata' e 'ibrida' che il supporto consente. – F.L.

019-111 FILOSA (SILVIA), *Pietro Caloi (1907-1978): la carriera di un sismologo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1247-58.

019-112 FONDAZIONE SIAV ACADEMY, *Tecnologia dei processi documentali*, Padova, SIAV, 2010, pp. 20. La necessità di fissare alcuni punti fermi nella gestione della archivistica digitale: viene presentata una collana di monografie e il relativo comitato scientifico. – E.B.

019-113 FORMIGA (FEDERICA), *I Merlo. Tipografi veronesi fra Sei e Settecento. Documenti e annali*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 189

019-114 FORNER (FABIO), *Per una storia dell'epistolografia nel Settecento*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento. Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento*, Verona, 4-6 dicembre 2008, a cura di CORRADO VIOLA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 41-72. Si traccia un profilo storico dell'epistolografia settecentesca sulla base dei manuali di Isidoro Nardi (*Il segretario principiante ed istruito*, Roma, Corbelletti, 1700), Francesco Ranieri Chiari (*Lettere scelte di Cicerone volgarizzate [...] aggiuntovi nel fine un Trattato circa il modo di compor lettere*, Venezia, Corona, 1731) e Gasparo Gozzi (*Il segretario moderno*, Venezia, Novelli, 1757). – L.R.

019-115 FRANCESCHINI (MARIA GRAZIA) – LIVIA SALDICCO, *Tesi discusse con Piero Innocenti: relazioni e correlazioni*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1379-96.

019-116 FRASSO (GIUSEPPE), *Prolusione. Dante dall'Arno al Danubio*, in *Leggere Dante oggi. Interpretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario. Atti del Convegno internazionale 24-26 giugno 2010*, Accademia d'Ungheria in Roma, a cura di ÉVA VÍGH,

Roma. Aracne, 2011, pp. 7-14. L'a. ripercorre gli studi danteschi compiuti in Ungheria durante lo scorso secolo in una divertente – e divertita – prolusione, contestualizzandoli nel più generale panorama di studi italiani in materia. – M.C.

019-117 FRIMMEL (JOHANNES), *Buchgeschichte im Zentrum Europas: Ungarn, Tschechien, die Slowakei, Slowenien, Kroatien, die Schweiz, Österreich, in Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 183-97 ⇒ «AB» 019-C

019-118 GAGGINI (FRANCESCA), *Una Divina Commedia XXL (extra large)*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 285-91. Il rinvenimento della monumentale edizione della *Commedia* illustrata da Amos Nattini nel patrimonio ancora non catalogato della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze (ora Biblioteca delle Oblate), 3 voll. di 27 kg di peso ciascuno e dimensioni 67 x 82 cm, offre lo spunto per ripercorrere le tappe di questa impresa editoriale durata dal 1922 al 1941 e le vicende che portarono il Comune di Firenze ad acquistare un esemplare dei 1.000 tirati. – F.L.

019-119 GATTA (MASSIMO), *Lettere d'amore in forma di libro. Le petit Chaperon Rouge ideato da Giuseppe Zanasi*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 42-7. Dedicato al "son tuoso volume del 2010" che riproduce le versioni di Perrault, dei fratelli Grimm e altre, fra cui una inedita veneziana del 1727 della fiaba di Cappuccetto Rosso, illustrato dal pittore Antonio Saliola. – A.L.

019-120 GATTO (GIADA), *La valigia di Mary Poppins. Descrizione di alcuni cataloghi e banche dati per la fotografia su Web con una proposta di creazione di un OPAC specifico*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 942-54.

019-121 GHERBAZ (ROBERTO), *La biblioteca del Seminario vescovile di Trieste: brevi lineamenti storici nel cinquantesimo di attività*, «ABEI Bollettino di informazione», 20, 2011/1, pp. 34-9. La biblioteca del Seminario di Trieste fu fondata nel 1960 con l'intento di promuovere nella diocesi gli studi teologici, ecclesiastici, religiosi. – A.L.

019-122 GHIGNOLI (ANTONELLA), *Ma Federico 2. si è occupato di astronomia? in*

«Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1083-96.

019-123 GIANNATTASIO (FRANCESCO), *Ci ragiono e (dis)canto. Riflessioni su «musica popolare», etnomusicologia e folk music revival in Italia a venti anni dalla scomparsa di Diego Carpitella*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1097-1120.

019-124 GIOVÈ MARCHIOLI (NICOLETTA), *Una raccolta di sorprese. Aspetti grafici e codicologici dei codici miniati provenienti dalle raccolte librerie ecclesiastiche padovane e conservati nella Biblioteca Universitaria di Padova, in Splendore nella Regola*, pp. 39-52. Pur trattandosi di codici di biblioteche di radicate comunità conventuali e monastiche padovane, colpisce la varietà delle provenienze geografiche (Italia, ma anche Francia e Inghilterra) testimoniate anche dalle molteplici tipologie di scritture e di forme librerie adottate. – M.C.

019-125 GLIELMI (ALESSIA A.), *Dalla professionalità all'antifascismo. Storia di Giuseppe Dosi, dirigente della polizia*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1259-81.

019-126 GOLINO (ENZO), *Parola di duce, il linguaggio totalitario del fascismo e del nazismo: come si manipola una nazione*, Milano, Rizzoli, 2010 (BUR Rizzoli, Saggi), pp. 207, ISBN 978-88-17-03907-9, € 9. Enzo Golino già nel 1994 si era chiesto se «possono le parole fare la storia». Basandosi su studi autorevoli afferenti alle più diverse aree disciplinari si era risposto, tra le pagine della prima edizione del saggio oggi riproposto e aggiornato, che sì, «là dove si fa violenza all'uomo la si fa anche al linguaggio». Proprio nel linguaggio, infatti, spiega Roland Barthes, c'è «sia l'essere sia l'apparenza del potere, ciò che esso è e ciò che vorrebbe farsi credere». Questo è evidente soprattutto nel perverso binomio che lega linguaggio e politica nei regimi totalitari. Mussolini stesso aveva detto che «le parole hanno una loro tremenda magia» e se sulla discussione delle formule e delle modalità di incanto di essa si sofferma e si ferma la prima prova del saggista napoletano, la revisione qui segnalata va oltre e aggiunge un capitolo dedicato alle strategie comunicative del Terzo Reich. Il potere di parola, tuttavia, ancora oggi non smette di infiltrarsi nel quotidiano: la neolingua di Orwell non ha atteso il

2050 per imporsi e il *partito dell'amore* ne è una prova. – Brunella Baita

019-127 GONZO (ANNA), *La biblioteca di Antonio Rosmini Serbati (Rovereto 1797 - Stresa 1855). Indagine preliminare e prospettive di studio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 625-39. L'intervento ricostruisce le vicende, decisamente non lineari, della biblioteca privata di Rosmini (in un primo tempo di fatto integrata in quella di famiglia, poi spostata più volte, non sempre integralmente, nel corso della sua vita), per poi appuntarsi nell'analisi approfondita di tre cataloghi storici che aiutano lo studioso moderno a conoscere in modo più certo quali fossero effettivamente i libri personali di Rosmini. – F.L.

019-128 GORI (ORSOLA), *Lettere a Tammaro De Marinis. Una nuova acquisizione*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1283-94. Presentazione di «un cospicuo nucleo di corrispondenza» di Tammaro De Marinis (circa 500 lettere) acquisito nel 2006 sul mercato antiquario dal MiBAC a favore dell'Archivio di Stato di Firenze. – A.L.

019-129 GORIAN (RUDJ), *Bruno Pincherle. Gli scritti e la biblioteca di storia della medicina*, Trieste, Piazzetta Stendhal 1, 2009 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 184.

019-130 GRANATA (GIOVANNA), *Tra storia antica e studi sardi. I libri di Bacchisio Raimondo Motzo (1883-1970)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 641-53. Ripercorso brevemente il profilo biografico dello storico, si analizzano con maggior attenzione i libri dello studioso che alla morte furono donati alla Biblioteca dell'Università di Cagliari, ateneo in cui insegnò vari decenni. Il fondo, che si compone oggi solo di un migliaio di volumi, essendone andata persa la maggior parte sotto i bombardamenti della II Guerra Mondiale, è interessante non solo per il valore bibliografico dei pezzi ma anche per la fitta rete di annotazioni autografe. – F.L.

019-131 GRECO (FRANCESCO), *La classificazione nelle banche dati dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: scenari attuali e prospettive future* in «*Books seem to me to be pestilent*

things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 956-61.

019-132 GREGORIO (MARIA), *La letteratura è una comunità aperta che accoglie con un abbraccio. Il nuovo Letterkundig Museum all'Aia*, «*La Bibliofilia*», 112, 2010, pp. 369-374. Il brevissimo intervento è dedicato alla riapertura del Museo della letteratura nederlandese all'Aia nel marzo 2010 di cui l'autrice espone gli innovativi criteri espositivi sia sul versante della museologia che della cultura letteraria. – G.P.

019-133 GRILLO (MANUELA), *Bibliografia degli scritti di Gianfranco Spagnesi. Il esperimento dell'informazione bibliografica nell'ambito dell'architettura* in, «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 962-74.

019-134 GRIMALDI (GIULIANA), *L'ottimismo dell'editore*, «*Presenza*», 1/2011, pp. 12-3. Benemerita per la pubblicazione degli *opera omnia* di Julien Ries, la casa editrice milanese Jaca Book si merita un interessante ritratto sulla rivista dell'Università Cattolica. Peccato che, come spesso fanno i cattolici che presentano editrici cattoliche, nulla sia detto sulla sua vera storia o sul suo punto d'origine. – E.B.

019-135 GUARAGNELLA (PASQUALE), *Il servita melanconico. Paolo Sarpi e l'«arte dello scrittore»*, Milano, Franco Angeli, 2011 (Letteratura italiana. Saggi e strumenti), pp. 223, ISBN 978-88-568-3396-6, €24. Il vol. ricostruisce la biografia di Paolo Sarpi (1552-1623), basandosi sui testi anche minori del servita veneziano e su testimonianze coeve che lo riguardano. È soprattutto l'attività di scrittore di Sarpi, con considerazioni riguardanti il suo stile e i suoi riferimenti culturali, a interessare l'a. Quasi nulla invece si aggiunge a quanto già noto dal punto di vista biografico, storico e bibliografico su Paolo Sarpi. In realtà siamo di fronte a una raccolta di saggi, in parte rielaborati e aggiornati, pubblicati sul tema dall'a. nel corso di oltre vent'anni di ricerche. Particolare attenzione è prestata ai riferimenti filosofici di Sarpi, ma non mancano considerazioni sulle polemiche che caratterizzarono la sua vicenda umana e intellettuale. In questo senso si inseriscono anche le osservazioni, condensate soprattutto nell'ultimo capitolo sulle posizioni sarpiane riguardo al ruolo dello scrittore. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

019-136 GUARASCI (ROBERTO) – ANNA ROVELLA – MARIA TAVERNITI, *Archivi digitali e*

profili formativi nell'Unione Europea, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1295-302. Sulla necessità dell'adeguamento dei *curricula* formativi degli archivisti alla realtà dei documenti elettronici, con particolare riguardo al «forte disallineamento nazionale». – A.L.

019-137 GUARDO (MARCO), *Il libro del Nuovo Mondo. Il Tesoro messicano e l'Accademia dei Lincei, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 40-5.* Grande impresa editoriale della Accademia dei Lincei nel Seicento fu il cosiddetto *Tesoro Messicano*, una silloge di botanica, zoologia e mineralogia del nuovo mondo, pubblicata fra il 1610 e il 1651. – A.L.

019-138 GUERRINI (MAURO), *Per un tesoro delle scienze del documento, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1121-6.* Si auspica la realizzazione di un “tesoro” delle scienze del documento inteso come sviluppo del “tesoro” della biblioteconomia italiana già delineato da Crocetti nel 2001. Condizioni indispensabili: un patrimonio terminologico comune alle risorse documentarie e il superamento delle difficoltà linguistiche, soprattutto la diversa «coestensione semantica» (p. 1125) fra termini italiani ed inglesi. – Elena Gatti

019-139 HELLINGA (LOTTE), *Impresores, editores, correctores y cajistas. Siglo XV, Soria – Madrid, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 380-381

019-140 *Hic liber est. 700 anni di segni sui libri. Biblioteche e collezionismo a Siena, a cura di DANIELE DANESI, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 2009* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 384

019-141 IMBRIANI (EUGENIO), *Le cose e le storie, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1127-38.*

019-142 *Imprints and owners: Recording the cultural geography of Europe. Papers presented on 10 November 2006 at the CERL Seminar hosted by the National Széchényi Library, Budapest, edited by David J. Shaw, London, CERL, 2007* («CERL papers, VII») ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 382

019-143 *Incunaboli delle biblioteche comunali della provincia di Enna, a cura di PIETRO SCARDILLI – SEBASTIANO VENEZIA, introduzione di HENRI BRESC, presentazione di ALESSANDRO MUSCO, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2010, pp. XVIII + 213, 22 tavole a colori, ISBN 978-88-6485-012-2, s.i.p.* Il primo titolo della neonata collana “Libriline. Studi e ricerche sul libro, sul documento e sui beni immateriali” è dedicato al censimento e alla catalogazione del patrimonio incunabolistico disperso nelle biblioteche della provincia di Enna. La ricerca, finanziata dall'Assessorato ai Beni culturali della Provincia Regionale di Enna cui va sicuramente un plauso per un'iniziativa niente affatto scontata, ha portato al reperimento complessivo di 289 incunaboli conservati in 8 biblioteche comunali: rispettivamente Aidone (5 incunaboli), Agira (36), Enna (59), Nicosia (77), Piazza Armerina (109), Pietraperzia (36), Regalbuto (15) e Troina (7). Le schede catalografiche, ordinate alfabeticamente per autore-titolo, si compongono di due parti: la prima, come si avverte nella introduzione (p. 33), «contiene una descrizione bibliografica secondo i criteri dell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*». La scelta rivela tutti i suoi limiti: le schede risultano infatti prive di qualsivoglia dato bibliologico (fascicolatura, cartulazione soprattutto) che non sia quello già contenuto nelle schede IGI da cui interamente dipendono (ossia formato, carattere e talvolta il generico quanto ambiguo *ill.*). Ugualmente manca qualsiasi trascrizione delle zone sensibili della edizione (frontespizio, *colophon* ed elementi paratestuali) così come qualsiasi descrizione del contenuto. I gravi limiti della prima metà del lavoro sono in parte compensati da una seconda parte della scheda piuttosto ricca che contiene le ormai imprescindibili note di esemplare (legatura, trascrizione di note di possesso, *ex libris*). L'attenzione agli esemplari rappresenta dunque il punto forte del catalogo, che consente, grazie anche a utilissimi indici finali, di muoversi agevolmente nelle circa 300 schede fra possessori, tipografi e luoghi di stampa. Ne ricaviamo, per fare qui solo qualche esempio, che la maggior parte delle edizioni è di origine veneziana. Quasi tutte, infine, sono di provenienza italiana, tranne 4 stampate a Basilea, Lione e Norimberga. Una soltanto proviene dalla tipografia quattrocentesca messinese. Quanto ai possessori, già una rapida scorsa all'indice relativo conferma che molti esemplari appartennero ai conventi siciliani, che trovano perciò in questo lavoro una tappa significativa in direzione di una

più completa ricostruzione dell'antico patrimonio librario. Si rintracciano non solo esemplari provenienti dai conventi della provincia di Enna (soprattutto Piazza Armerina), ma anche da Palermo, fra cui segnalo qui almeno, per interesse personale, le *Genealogiae deorum* di Boccaccio (Venezia, B. Locatello, 1494) con nota di Tommaso Fazello († 1570), domenicano del Cinquecento, storico ed erudito, autore delle *Decades duae de rebus siculis*, apparse a stampa nel 1558. – G.P.

019-144 INFANTE (DAVIDE) – GAETANO LUBERTO, *Innovazione e cambiamento organizzativo nelle Biblioteche Accademiche italiane. Il caso dell'Università della Calabria*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 655-86, tabb.

019-145 INNOCENTI (BARBARA), *Gocce di memoria. Postille autografe nei libri e sugli involucri delle carte d'archivio di Ferdinando Martini*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 79-88. Viene presentato sinteticamente il lavoro di riordino delle carte dell'archivio Martini conservato presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, con particolare attenzione alle interconnessioni tra note manoscritte apposte sui libri e carte dell'archivio. – F.L.

019-146 *Italia tra le righe. I libri della nostra storia, con interviste a MELANIA MAZZUCCO e SEBASTIANO VASSALLI; presentazione di ROBERTO CICALA*, Milano, EDUCatt, 2011, pp. 163, ISBN 978-88-831-1837-1, € 10. Per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, gli studenti del Laboratorio di editoria della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, guidati da Roberto Cicala, hanno ricostruito la storia del nostro Paese ripercorrendo le tappe più significative della nostra tradizione letteraria recente. L'agile volumetto prende in considerazione poco più di una cinquantina di opere, perlopiù di narrativa e poesia, focalizzandosi sui casi editoriali che hanno lasciato un segno, tanto positivo quanto negativo, con lo scopo di fornire un assaggio del vasto panorama letterario italiano. Il libro è diviso in dodici sezioni tematiche all'interno delle quali i capitoli sono organizzati secondo l'ordine cronologico di uscita dei libri, attraversando un arco temporale che va dal Risorgimento alle guerre mondiali, dalla questione meridionale alla scuola, passando per la poesia e il giornalismo, nessun aspetto è stato trascurato. Particolare attenzione è stata poi dedicata alle copertine delle prime edizioni di ogni libro

analizzato, che rappresentano un altro livello di lettura della nostra storia. Tutti i capitoli si aprono con citazioni spesso emblematiche, non sempre assunte come valori dagli autori ma specchio dei molteplici volti dell'Italia. Il primo capitolo è dedicato al classico della letteratura italiana moderna per eccellenza: *I Promessi Sposi*, i cui protagonisti, secondo una citata analisi di Italo Calvino non «sanno né leggere né scrivere in un mondo in cui la scrittura si para continuamente davanti a loro a separarli dalla realizzazione del loro modesto sogno». Da una scrittura come ostacolo ad una scrittura come strumento di denuncia in *Gomorra* in cui Saviano interpreta «la parola come concretezza, materia aggregata di atomi per intervenire nei meccanismi delle cose»; passando per *Lettera a un bambino mai nato* di Oriana Fallaci e *Lettera a una professoressa* di don Milani. Tra le opere che testimoniano le divisioni del dopoguerra gli a. del vol. hanno incluso *Mondo piccolo*. Don Camillo di Guareschi, mentre a prova della grande coesione degli italiani sul versante culinario è stato riportato lo storico ricettario di Artusi *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*. Non ci si è poi voluti dimenticare della *Storia d'Italia* di Montanelli o dell'opera di Biagi *Storia d'Italia a fumetti*. Particolarmente interessanti risultano poi le due interviste incluse nel volume, rispettivamente a Melania Mazzucco e a Sebastiano Vassalli. I due scrittori, interrogati sulle loro opere, approfondiscono le ragioni che li hanno spinti a raccontare di due diversi volti dell'Italia: da un lato l'Italia degli emigranti di *Vita* e dall'altro la storia dell'intera nazione vista attraverso la storia di una casa in *Cuore di pietra*. Molte altre le opere incluse nel volume che vuol essere, in ultima analisi, un libro che parla di libri. – Marta Mazzanti

019-147 JURATIC (SABINE), *De la prosopographie des libraires à l'étude des réseaux du livre: bilan et perspectives de recherche*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 235-52 ⇒ «AB» 019-C

019-148 KEIDERLING (THOMAS), *Die Institutionen der Buchwissenschaft in Deutschland*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 215-34 ⇒ «AB» 019-C

019-149 KEVEHAZI (KATALIN) – ANDRAS VARGA, *Catalogus librorum veterum Bibliothecae Universitatis Szegediensis. A Szegedi tudományegyetem Egyetem könyvtár 1701 előtti nyomtatványai*, Szeged, SZTE Egye-

tem könyvtár, 2010, pp. XII+348, ISBN 978-963-306-065-0, s.i.p. L'Università della bellissima città di Szeged, nel sud dell'Ungheria, gode di una nuova, bellissima sede (<http://www.bibl.u-szeged.hu/index-ang.html>): la quasi totale distruzione causata da un'inondazione del Tibisco nel 1879 ha permesso alla città di essere riedificata in modo elegante e razionale. Il fondo quattro-secentesco della biblioteca è stato accuratamente catalogato, permettendo di ricostruire lacerti del tessuto culturale della città, anche in considerazione del fatto che lì sono confluiti i libri degli Ordini soppressi nel 1949 dal governo comunista (vedi l'introduzione al catalogo, riassunta in tedesco). Si tratta di quasi 2.500 titoli, catalogati in modo asciutto ma preciso, con sintetiche note dell'esemplare. Il tutto è completato da indici dei tipografi (con qualche errore di indicizzazione nome/cognome: "Baptista de Tortis", "Boneto, Locatello") e dei luoghi di stampa, dei possessori, degli autori secondari, degli argomenti. – E.B.

019-150 «**La Biblioteca di via Senato Milano**», **2/2011**. Numero interamente dedicato alla esposizione allestita per la Mostra del libro antico, dedicata agli autografi posseduti dalla Fondazione: in primo piano i presunti diari mussoliniani, ma anche Mortillaro, Sommaruga, Borges, Malaparte, Vigorelli. Importanti le pp. 13-8 dedicate all'antiquario Giuseppe Martini, il cui schedario è stato recentemente acquisito alla vendita Bolaffi della bibliografia già di Carlo Alberto Chiesa. – E.B.

019-151 «**La Biblioteca di via Senato Milano**», **3/2011**. Giancarlo Montinaro sull'autore del *Polifilo*, Matteo Noja sull'Arcimboldo, Chiara Bonfatti sul premio Campiello, Arianna Calò su Depero fascista in giro per l'Italia dei dopolavoro, Beatrice Porchera sui *Nuptialia*, Giacomo Corvaglia sul mecenatismo artistico di Giuseppe Verzocchi. – E.B.

019-152 «**La Biblioteca di via Senato Milano**», **4/2011**. Gianluca Montinaro parla del *Ragionamento delle corti* di Pietro Aretino, Annette Popel Pozzo della mostra "da Arcimboldo a san Carlo" presso la Fondazione, Mario Signori delle mappe di Milano, Matteo Noja di Giuseppe Luraghi, Chiara Bonfatti dell'*Agnese martire del Giappone* di Alfonso Varano, Arianna Calò di Giuseppe Vella e del suo *Consiglio di Egitto*, Beatrice Porchera del "Caffè", Giuseppe Corvaglia del giubileo nazionale 1911. – E.B.

019-153 *La Sainte Russie. L'art russe des origines à Pierre le Grand*, Paris, Louvre, **2010** ⇒ rec. EKATERINA MEDVEDEVA, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 390-3

019-154 LAPAPE (SEVERIN), *Graphic history*, Genève, Droz, **2007** ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 403-6

019-155 LARICI (VALENTINA), *Il fondo degli incunaboli della Biblioteca Chelliana di Grosseto. Studio per l'edizione di un nuovo catalogo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 687-94. Dopo un'abbastanza ampia rassegna degli interventi di discussione sulla catalogazione degli incunaboli in ambito italiano ed estero di questi ultimi anni, si presentano le procedure che hanno portato all'allestimento di un nuovo catalogo degli incunaboli della Chelliana. – F.L.

019-156 *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo E. A. Cicogna, a cura di ANGELA CARACCILO ARICÒ, con la collaborazione di NICOLETTA BALDIN – LORENZO BERNARDINELLO – ELENA BOCCHIA – MATTEO DONAZZON – CHIARA FRISON – NORBERT MARCOLLA, II, Venezia, Centro di Studi Medievali e Rinascimentali «E. A. Cicogna», 2009 (Medioevo e Rinascimento - Materiali, 1), pp. 352, ISBN 978-88-9654-304-7, € 50.* Il catalogo dei manoscritti di Emanuele Antonio Cicogna (1789-1868), collezionista e bibliografo delle memorie veneziane, è conservato manoscritto presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, fondo Cicogna, 4424-4430. Si tratta della seconda tappa della pubblicazione con commento delle schede relative a soggetti medievali e umanistici. Per la scheda del primo volume si veda «AB» 012-137. – A.L.

019-157 LEONARDI (TIMOTY), *Le vicende tipografiche, librerie e cartarie dei tipografi vercellesi: evidenze filigranologiche*, in *Ars artificialiter scribendi*, pp. 13-31. L'a. ricostruisce le vicende degli stampatori vercellesi, del commercio librario e dell'approvvigionamento della carta – per lo più di provenienza piemontese e lombarda – grazie a una attenta analisi della documentazione archivistica. – M.C.

019-158 *Les Faictz de Jesus Christ et du pape*, Genève, Droz, **2009** ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, p. 403

019-159 *Libri (I) di /Books by Ettore Sottsass, a cura di* GIORGIO MAFFEI – BARBARA RADICE, Mantova, Corraini, 2011 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 115, maggio-giugno 2011, p. 88

019-160 *Libri (I) sono figli ribelli. Tappe e segreti dell'avventura editoriale, a cura di* GIULIO PERRONE – PAOLO DI PAOLO, Roma, Giulio Perrone, 2011, pp. 182, ISBN 978-88-6004-175-3, € 12. «La storia di ogni libro comincia molto prima di cominciare davvero», inizia nel momento in cui dalla molteplicità di possibilità, dal mondo indefinito delle idee si approda a una unica soluzione, al mondo verbale delle parole scritte. Si tratta di una somma di inizi, che non riguarda solamente il processo creativo dell'autore, ma anche la progettazione e realizzazione del prodotto libro. Al centro del panorama editoriale si staglia la figura dell'editore, un «mediatore e un progettista culturale», senza il quale non esisterebbe il libro, «non ci sarebbe la dignità del libro, la circolazione del suo messaggio, la valorizzazione del suo significato». Nella storia dell'editoria si possono distinguere due tipologie di editore: da un lato, l'editore ideale, puro, che si sente investito di una missione culturale e ricerca la qualità del prodotto a prescindere dalla sua vendibilità; dall'altro, l'editore industriale, il manager, che segue la logica del mercato e i gusti del pubblico. L'editore moderno dovrebbe essere una sintesi delle due suddette figure, dovrebbe coniugare arte e azienda, cultura e industria. Dal momento che l'editore è la sua casa editrice, anche quest'ultima dovrebbe perseguire un perfetto equilibrio tra aspetto aziendale e culturale. Tuttavia, a influenzarne i progetti e le decisioni amministrativo-gestionali intervengono molteplici fattori, come l'inserimento in un determinato settore del panorama editoriale (editoria classica, elettronica, a pagamento, giornali e periodici), esigenze e interessi del pubblico, andamento e situazione del mercato librario nazionale (cfr. *Rapporto sullo Stato dell'Editoria in Italia*, a cura dell'Ufficio studi dell'AIE), legislazione vigente. A questo proposito, di stringente attualità sono le pagine dedicate al dibattito sul prezzo del libro, *querelle* che ha visto contrapporsi librai ed editori indipendenti da un lato e catene della grande distribuzione dall'altro. Il panorama editoriale risulta essere estremamente variegato non solo per obiettivi e contenuti, ma anche per la struttura interna delle case editrici, direttamente connessa alle loro dimensioni e alla quantità di attività di cui si occupano. L'equilibrio di una casa editrice dipende

dall'efficienza e dall'armonia creatasi tra le parti che la compongono: dal settore amministrativo e gestionale (editore, direttore editoriale, ufficio diritti), che coordina e controlla l'andamento e la qualità del lavoro, «un ruolo che non si limita alla scelta di ciò che deve o non deve essere pubblicato, ma che prosegue durante tutta l'attività di realizzazione, revisione e produzione dell'opera stessa», al settore produttivo-redazionale (*editor*, traduttore, redattore, lettore professionista, impaginatore, correttore di bozze, grafico), comprendente le figure professionali che si occupano della cura e confezione del libro dal punto di vista contenutistico e formale (struttura del libro, redazione ed *editing* del testo); dal settore promozionale, che comprende l'ufficio stampa e l'ufficio organizzazione eventi e che ha il compito di «costruire una buona e solida rete di contatti con le più importanti testate giornalistiche, con i media e con tutti gli organi di stampa e di garantire a ogni pubblicazione una giusta copertura mediatica, un impatto con il pubblico che sia costruttivo e stimolante», al settore commerciale, che costituisce il *marketing* della casa editrice e stabilisce la sua strategia di comunicazione. Nel ricostruire e ripercorrere le dinamiche che concorrono alla creazione e pubblicazione di un libro, Di Paolo e Perrone sottolineano l'importanza assunta dall'imprevedibilità dei destini: «Gli autori e gli editori sanno che i libri sono figli ribelli. È raro che assecondino le aspettative. Di solito, le deludono: se in bene o in male, questo è solo un dettaglio». – Chiara Colombo

019-161 LILLO (PASQUALE), *Rilevanza giuridica e sociale delle confessioni religiose*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1139-53.

019-162 LIPTÁK (DOROTTYA), *Zum Konzept einer historisch-sozialwissenschaftlicher Buch- und pressewissenschaftlicher Forschung in Ungarn (Paradigmenwechsel, Problemfelder, Perspektive)*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 253-68 ⇒ «AB» 019-C

019-163 LOPEZ-VIDRIERO (MARIA LUISA), *Tras l'Apparition du livre: Diez lustros de estudios Españoles en la balanza*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 87-116 ⇒ «AB» 019-C

019-164 LUCARELLI (ANNA), *Enciclopedie e thesauri, «essenze» e «proprietà». Una lista semiseria in «Books seem to me to be pestilent things»*, a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 975-8. Efficace sintesi, in forma di lista, delle caratteristiche e delle differenze fra enciclopedie e thesauri. Conclude il contributo una interessante *Postfazione*, che oltre ad indicare alcuni percorsi di interoperabilità fra Thesaurus ed Enciclopedia Treccani in linea, tenta di ricucire antiche parentele tra gli strumenti di catalogazione-indicizzazione e quelli pertinenti all'enciclopedismo e alla lessicografia. – Elena Gatti

019-165 LUZIO (ALESSANDRO), *Saggi aretini*, a cura di PAOLO MARINI, Roma, Vecchiarelli, [2010], pp. 379, ISBN 9788882472849, € 40. In una dettagliata e puntuale introduzione, che cela un lungo lavoro di riscontro e analisi, il curatore tratteggia la figura del saggista-storico e delle sue vicende personali e umane: da un eclettico giornalista locale ad aretinista dai contributi sempre più significativi. Sono proprio questi contributi, datati ma ancora validi e oggettivi testimoni di un interesse mai scemato per l'autore cinquecentesco, che sono qui riproposti in ristampa in ordine cronologico, con qualche regolarizzazione e il riscontro completo della bibliografia dei brani tratti dalle lettere e dei manoscritti citati. Il lavoro, il cui valore bibliografico riposa, oltre che sulla attenta curatela, nella riproposta unitaria dei saggi originari del Luzio usciti in sedi disparate e di non facile accesso e forme varie, è corredato da un ricco regesto bibliografico e da un indice dei nomi. Le scelte e la risultanza grafico-compositiva della veste libraria e paratestuale del vol., certo da ascrivere al moderno Editore e alla Sua progettualità, sono di una sobrietà che rasenta, nel manufatto finale, una compatta austerità, anche spaziale. – Anna Giulia Cavagna

019-166 MARINELLO (ANDREA), *L'editoria e la United States Information Agency, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia»*, XVII, 1, 2011, pp. 20-6. Il primo agosto 1953 venne istituita la United States Information Agency, il cui scopo principale fu di promuovere l'immagine e la cultura americana nel mondo mediante adeguati programmi culturali, educativi e informativi. Vennero ovviamente utilizzati i classici strumenti di propaganda di massa, quali trasmissioni radiofoniche e materiale a stampa, ma anche fu incentivato l'insegnamento della lingua inglese. Una notevole

attenzione fu prestata nella pianificazione di progetti editoriali finalizzati a incrementare la circolazione di opere considerate rappresentative dell'*American way of life*, o comunque in sintonia con l'immagine della nazione che il governo voleva fosse diffusa all'estero. – M.C.

019-167 MARINI (PAOLO), *Antonio Bellone e i «circulatori»*. *Un documento per la storia dell'editoria genovese di Antico Regime*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 295-308. Si ripropone la questione della polemica tra Antonio Bellone, *consul artis cartariorum* di Genova dal 1533, e i librai ambulanti, dibattuta in Senato nel 1546. Viene segnalato il rinvenimento di documentazione originale finora sconosciuta presso l'Archivio di Stato di Genova (già nota però per il tramite di copie seriori) e si offrono alcuni approfondimenti sulla figura dei *circulatori* e del materiale da loro promosso e messo in vendita a partire dall'uso linguistico coevo. – F.L.

019-168 MAZZOLENI BONALDI (ITALO) – ALESSANDRO ANGELO PERSICO, *Libri tra mercato e cultura. Il giovane editore tipografo Paolo Gaffuri nella Bergamo del secondo Ottocento*, Bergamo, Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco-Sestante edizioni, 2011, pp. 110, ISBN 9788866420057, € 10. Il lavoro esce nel primo numero di una collana di studi e testi denominata Contributi della Borsa di Studio avv. Alessandro Cicolari (un giuslavorista locale deceduto nel 2007) la cui gestione materiale è affidata all'Archivio Bergamasco che dovrebbe anche vegliare su criteri, metodi e risultati finali della ricerca. Vengono qui ricostruite per la prima volta vicende e prime attività tipografico-editoriali di Paolo Gaffuri (1849-1931) conosciuto successivamente come fondatore dell'Istituto d'Arti Grafiche e ideatore, con altri, di una famosa rivista «Emporium» pubblicata dal medesimo ente con notevole successo. Sulle sorti di quella rivista mensile illustrata di arte, letteratura e scienze si è da tempo informati, mentre completamente nell'ombra rimaneva l'attività degli esordi (1873-1883) del Gaffuri, dapprima giovane apprendista dipendente presso una ditta locale, la tipografia Pagnoncelli, poi tipografo in proprio seppur in società con altri e infine anche editore. Nel ricostruire le vicende dei primi lavori tipografici e editoriali eseguiti e nell'elencare la produzione complessivamente realizzata – 6 periodici (che gli a. definiscono *Riviste*) e circa 200 opere – affiorano contestualmente i contorni del quadro intellettuale e,

in parte, civile della Bergamo di metà Ottocento entro cui quei testi ebbero diffusione. L'elenco delle pubblicazioni (ricostruito come bibliografia secondaria spogliando *Clio* riscontrato su fonti elencative manoscritte di eruditi ottocenteschi; l'*opac* di *sbn*; il catalogo cartaceo della biblioteca civica di Bergamo insieme ai suoi registri topografici: p. 79-80) viene definito dagli autori *catalogo*, trattandosi forse più propriamente di annali (l'ordine espositivo appunto è cronologico e al suo interno alfabetico per autore). Non esiste una numerazione progressiva delle opere elencate e le stesse sono sorprendentemente presentate senza rispettare le consuete regole di descrizione bibliografica solite adottarsi in consimili lavori di storia dell'editoria (c'è trascritto soltanto il cognome e nome dell'autore stampato in tondo Alto/Basso e il titolo reso tipograficamente in corsivo. Manca qualunque indicazione di consistenza fisica, dimensione, fattura dell'oggetto elencato come pure ogni elemento peritextuale ammesso fosse presente). Chiude un indice dei nomi che riprende sia gli autori di cui si sono elencate le pubblicazioni tipografiche realizzate dal Gaffuri, sia gli autori della letteratura critica di corredo compulsata in occasione della stesura del lavoro. – Anna Giulia Cava-gna

019-169 MELI (RENATO), *Bibliografia di numeri unici e periodici del movimento anarchico in provincia di Ragusa dal 1881 ad oggi. Una proposta*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 979-85. Preceduto da una sintesi storica sulle attività del movimento anarchico ragusano, si fornisce un elenco, in forma di bibliografia, dei numeri unici e dei tre periodici anarchici locali ancora attivi. – Elena Gatti

019-170 MENATO (MARCO), *Le biblioteche del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e del Museo di Miramare: appunti di bibliografia*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 695-707. Vengono ripercorse le vicende che portarono alla costituzione dei due fondi librari e si offre una prima analisi sia del patrimonio posseduto sia degli strumenti catalografici approntati nel tempo per le due biblioteche. – F.L.

019-171 MERCURI (ROBERTO), *I giganti e la sfida: per una lettura del canto XXXI dell'Inferno*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1155-8.

019-172 MEZZETTI (CORINNA), *La biblioteca degli estensi: inventari dei manoscritti e gestione delle raccolte nel Quattrocento*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 67-108 ⇒ «AB» 019-I

019-173 MICHELINI (GUIDO), *L'importanza degli innari dei secoli 16.-18. nella storia della poesia lituana*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 97-104. Si descrivono le edizioni a stampa di inni religiosi in lingua lituana pubblicati sia all'interno del Granducato di Lituania (4 edd. tra il 1598 e il 1726) sia, soprattutto, nel Ducato di Prussia, dove risiedeva una numerosa comunità lituana (6 edd., alcune con numerose ristampe, tra il 1566 e il 1750). Di ciascuna edizione viene fornita in forma discorsiva la descrizione del contenuto e sono ricostruite le fonti. – F.L.

019-174 MIGGIANO (GABRIELLA), *Johannes Faber e la sua biblioteca: vecchi e nuovi documenti (Parte II)*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 45-123. Si pubblica, con relativa identificazione delle edizioni, la seconda parte dell'inventario della biblioteca di Johann Faber (1478-1541). Si trovano i libri di filosofia, oratoria, filologia, medicina, chimica. Continua. – L.R.

019-175 MILANO (ERNESTO), *Il libro in Italia dal secondo dopoguerra ai giorni nostri*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 55-86 ⇒ «AB19-C

019-176 MIRIZZI (FERDINANDO), *Scrivere di musei: su alcune recenti esperienze museografiche in Puglia e Basilicata* in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1159-68.

019-177 MOLINARI (ELISA), *Il Montecristo in farmacia. Una striscia da Dumas e la Magnesina San Pellegrino*, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, giugno 2011 (Minima Bibliographica, 9), pp. 18, ISBN 978-88-8132-633-4 (disponibile on line sulla pagine web del CRELEB). Prendendo spunto, nel saggio introduttivo, dalla tesi di laurea magistrale di Elisa Molinari (*La fortuna in Italia del romanzo popolare ottocentesco: il caso de Il Conte di Montecristo*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano) l'articolo ripropone la riduzione de *Il Conte di Montecristo* uscita a fumetti nell'aprile

del 1953 nella collana di "Libri celebri", distribuiti in farmacia dalla celebre Magnesia S. Pellegrino. L'uso del fumetto come trovata pubblicitaria è sicuramente un caso particolare e curioso della fortuna editoriale del romanzo d'appendice di Dumas padre, ma ha certamente contribuito a diffondere tra il grande pubblico la conoscenza dell'opera. – Nicola Pensa

019-178 MONTECCHI (GIORGIO), *Gli spazi della Biblioteca Estense dal castello di Ferrara (sec. 13) al Palazzo dei Musei di Modena (2015)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 709-19. Si ricostruisce la storia della Biblioteca Estense, dalla sua originaria collocazione a quella di prossima realizzazione in Modena, attraverso lo studio delle sue diverse collocazioni e delle figure più prestigiose che ne ebbero la responsabilità nei suoi otto secoli di vita. – F.L.

019-179 MORAZZONI (GIUSEPPE), *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, a cura di ALBERTA PETTOELLO, Bologna, Forni, 2010 ⇒ rec. C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 114, marzo-aprile 2011, p. 89

019-180 MORETTI (LAURA) – GIANNI MORRA, *Un salesiano in Giappone. Libri e stampe giapponesi del Fondo Marega*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 58-63. Il salesiano Mario Marega (1902-1978) raccolse in Giappone, durante una più che quarantennale attività missionaria, un complesso di libri e stampe locali, oggi conservate alla Biblioteca Don Bosco della Pontificia Università Salesiana di Roma. – A.L.

019-181 MORI (SARA), *Fogli volanti toscani. Catalogo delle pubblicazioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (1814-1849)*, prefazione di MARIA IOLANDA PALAZZOLO, Milano, Franco Angeli, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 386

019-182 MORO (CRISTINA), *Custodi di un antico sapere. Le edizioni del XV secolo della Bibliotheca Cathariniana di Pisa*, Ghezzano (PI), Felici, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 381

019-183 MORO (CRISTINA), *Il fondo antico della Biblioteca di Delio Cantimori: le attestazioni di possesso dello studioso*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 721-31. Partendo dalle note manoscritte di possesso di Cantimori apposte sul 'fondo antico'

della sua biblioteca personale (ca. tremila edizioni, per poco meno di 150 annotazioni di possesso), si ricostruiscono le occasioni di acquisto e le relazioni tra i volumi stessi. – F.L.

019-184 MORRIELLO (ROSSANA), *Dalla meccanizzazione alla biblioteca digitale: problemi di ieri e di oggi*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 733-9.

019-185 MOTTA (ANTONIO), *Bibliografia degli scritti di Leonardo Sciascia*, Palermo, Sellerio, 2009 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 114, marzo-aprile 2011, p. 88

019-186 MULA (PATRICK), «*Dipinto in scrittura*». *Pour une bibliographie des travaux de Francesco Sansovino, polygraphe vénitien (1521-1583)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 245-280. L'a. propone una bibliografia sansoviniana (priva però di qualsiasi rimando a repertori e strumenti bibliografici) distinta in opere personali, traduzioni, edizioni curate. In appendice la trascrizione diplomatica di una lettera del poligrafo veneziano che elenca la propria attività di autore ed editore. – G.P.

019-187 NARDELLI PETRUCCI (FRANCA), *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 ⇒ rec. GILES BARBER, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 389-90

019-188 NAUDE (GABRIEL), *Avis pour dresser une bibliothèque*, introduction de BERNARD TEYSSANDRIER, 2008 ⇒ rec. CLAUDINE POULOUIN, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 406-9

019-189 «Notiziario dell'Associazione Nobiliare Regionale Veneta», n.s., 2, 2010, pp. 224. Riprende vita un interessante strumento di ricerca storica, affidato alle sapienti cure di Marino Zorzi. Non solo nobiltà e non solo veneto: piuttosto uno sguardo sul passato nazionale (ma con Cipro o l'Albania presentissimi) colmo di buona erudizione e di saggio positivismo documentario. – E.B.

019-190 NUOVO (ANGELA), «*Patrimoine*» / «*Libro antiguo*»: *la biblioteconomia del libro antico in Francia e Spagna*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 309-23. Vengono ampiamente descritti due recenti manuali che illustrano quali siano oggi le competenze professionali richieste in Francia e Spagna agli specialisti del libro antico, siano essi bibliotecari o studiosi:

Manuel du patrimoine en bibliothèque, sous la direction de RAPHAËL MOUREN, Paris, Édition du Cercle de la Librairie, 2007 e MANUEL JOSÉ PEDRAZA GARCIA – YOLANDA CLEMENTE SAN ROMÁN – FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, *El libro antiguo*, Madrid, Editorial Síntesis, 2004. – F.L.

019-191 *Nuovo (II) Codice della Amministrazione Digitale. Testo vigente e documentazione*, a cura di PIERLUIGI RIDOLFI, Padova, Fondazione Siav Academy, 2011 (Tecnologia dei Processi Documentali, 7) pp. 184, ISBN 978-88-97222-07-1, edizione fuori commercio. Forse può sembrare strano, ma è stata l'Italia il primo Paese europeo a legiferare in materia di Amministrazione digitale (L. 15 marzo 1997, n. 59). Da allora molto è cambiato, sia dal punto di vista delle tecnologie, sia dal punto di vista normativo. Il vol., in effetti, riprende un'analoga pubblicazione dell'ottobre 2008, oggi a tutti gli effetti superata dopo l'approvazione del Dlgs 235/10, che aggiorna e modifica il Codice della Amministrazione digitale. La trattazione è divisa in sei parti. Nella prima si ripercorre l'intero percorso di formazione della normativa sull'Amministrazione digitale, fino all'attuale Codice. Nella seconda e nella terza si mettono a confronto, con commento, i testi del Codice prima e dopo l'approvazione del Dlgs 235/10. Nella quarta viene pubblicato integralmente il Codice attualmente vigente. La quinta presenta il calendario operativo per l'assolvimento di alcuni obblighi previsti dal Codice e le precedenti norme che sono state abrogate. Nella sesta e ultima parte si riportano le disposizioni di legge a cui il Codice fa riferimento. L'obiettivo è che questa pubblicazione «possa costituire uno strumento di consultazione utile non solo per le amministrazioni, ma anche per i cittadini che dalla costruzione di uno Stato digitale dovrebbero trarre i principali benefici» (p. 10). – L.R.

019-192 OSBAT (LUCIANO), *Le "visite pastorali" un complesso documentario ancora poco esplorato*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1303-21.

019-193 PAGLIARI (LAURA), *Roberto Papini (1883-1957) e i suoi libri*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 741-4, ill. Brevi note che danno conto dell'attuale collocazione del materiale librario e archivistico dell'architetto Luigi Papini, ora custodito da più istituti culturali della città. – F.L.

019-194 PANETTA (MARINA), *Alessandria o Babele? Qualche riflessione sulle Biblioteche Nazionali in Italia*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 167-74. Alcune riflessioni sul ruolo culturale che le biblioteche nazionali italiane dovrebbero svolgere, contro la deriva regionalistica e localistica. – L.R.

019-195 PARADISI (VALENTINA), «*A letter to a king about a treasure from a cat*»: percorsi di lettere nell'opera di James Joyce in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1169-74.

019-196 PERUZZI (MARCELLA), *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 265-304 ⇒ «AB» 019-I

019-197 PETRELLA (GIANCARLO), *L'industriale bibliofilo. La raccolta Nocivelli alla Fondazione Ugo Da Como*, «*Charta*», 115, maggio-giugno 2011, pp. 28-33. L'industriale Luigi Nocivelli (Brescia 1930-2006) raccolse una pregiata collezione di libri illustrati dal XV al XIX secolo, oggi in deposito presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato. – A.L.

019-198 PETRELLA (GIANCARLO), *Lamenti da libraio. Filippo Argelati editore e libraio nella Milano del Settecento*, «*Charta*», 114, marzo-aprile 2011, pp. 30-5. L'autore della *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, direttore tipografico della Società Palatina che stampò i *Rerum Italicarum Scriptores* di Muratori, fu anche libraio ed editore a Milano. – A.L.

019-199 PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *La scrittura nelle legature artigianali ed editoriali dal 19. secolo ad oggi: alcune osservazioni*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 325-33, ill. Si analizza in alcuni casi specifici, di legature sia artigianali sia editoriali, la funzione della scrittura, oscillante tra informazione sul libro e più libera decorazione. – F.L.

019-200 PFISTER (MANFRED), *Leggere le copertine dei Sonetti di Shakespeare attraverso quattro secoli e le culture del mondo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 113-30, ill. Riprendendo una sua recente pubblicazione del 2009, l'a. presenta una scelta di coperti-

ne (29) delle edizioni dei *Sonetti*, dalla *princeps* del 1609 alle edizioni moderne in varie lingue, tutte riprodotte a colori, sottolineando di volta in volta gli elementi 'parlanti' che le scelte editoriali hanno privilegiato. – F.L.

019-201 PIACENTINI (PAOLA), *Le biblioteche papali. La biblioteca Vaticana, in Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 109-62 ⇒ «AB» 019-I

019-202 PIAZZA (ISOTTA), *Il carteggio Reborra-Scheiwiller e l'operazione culturale dell'editore milanese*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 34-40. Il carteggio intercorso tra Vanni Scheiwiller e il poeta e sacerdote Clemente Maria Reborra tra il 1954 e il 1957, anno della morte di quest'ultimo, è servito come punto di partenza per ricostruire non solo il rapporto tra i due intellettuali, ma anche l'operazione culturale effettuata dall'editore e i suoi effetti sulla conseguente ricezione dell'opera reborriana. – M.C.

019-203 PICCOLO (SARA), *Tracce delle vicende storico-archivistiche della Cancelleria Arcivescovile di Perugia (secoli 16.-19.)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1323-41.

019-204 PROCACCIOLI (PAOLO), *Forme aperte: le vite ulteriori del Dante 1481*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 335-53, ill. L'intervento illustra tre diverse modalità di correzione/integrazione del testo dell'edizione del commento del Landino a Dante stampato a Firenze da Niccolò di Lorenzo nel 1481: quello interno alla tipografia, che determina i vari stati testuali finora individuati; la sostituzione di un bifoglio del fascicolo 'i', interamente ricomposto, riscontrabile in tre esemplari; l'integrazione a stampa di alcune lacune testuali del testo di Dante, realizzata in caratteri mobili che a loro volta sostituiscono le tre precedenti integrazioni del testo fatte a penna, riscontrabile su un solo esemplare. – F.L.

019-205 PROSDOCIMI (LAVINIA), *Sulle tracce di antichi inventari e note manoscritte. Codici da librerie claustrali nella Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella Regola*, pp. 53-70. L'a. ripercorre non solamente la storia delle provenienze alla Biblioteca Universitaria di Padova dei codici esposti nella mostra *Splendore nella Regola*, ma offre contribu-

ti inediti anche sulle biblioteche conventuali e monastiche di cui essi facevano parte. – M.C.

019-206 *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di KATIA CESTELLI – ANNA GONZO, Trento – Firenze, Provincia Autonoma – Regione Toscana, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 382-3

019-207 *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di KATIA CESTELLI – ANNA GONZO, Trento – Firenze, Provincia autonoma – Regione Toscana, 2009 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 183

019-208 QUADRARA (MASSIMILIANO), *Ferramenti e fermalia. Il caso della Baltic and rare Books Collection of the Academic Library of Tallinn*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 355-63, ill. Si illustra in modo chiaro ed esaustivo l'organizzazione del sito della biblioteca dedicato alla digitalizzazione e descrizione dei ferramenti e fermagli delle legature presenti su una selezione di volumi dal XV al XIX secolo (<http://sulgurid.tlulib.ee/index.php?begin=start&lang=eng>). – F.L.

019-209 RACINE (BRUNO), *Les bibliothèques nationales au XXI^{ème} siècle. Continuité et rupture*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 199-202 ⇒ «AB» 019-C

019-210 RAGIONIERI (DELIA), «*E ne terrà esatto catalogo*»: una prima indagine sui cataloghi non più in uso della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 745-60, ill. L'intervento fornisce la scheda descrittiva degli otto cataloghi non più in uso della Biblioteca dell'Accademia inerenti all'intera raccolta, che coprono un arco cronologico della vita della Biblioteca che va dalla fine del XVII secolo agli anni '90 del XX sec. – F.L.

019-211 RAGONE (GIOVANNI), *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori. Da Dante a Pasolini*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 188

019-212 RAO (ANNA MARIA), *Aspettando lettere. Scambi librari fra Napoli e Leida nel Settecento*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 365-75. Partendo dai dati presenti nell'epistolario dei mercanti olandesi Luchtmans di Leida, si sviluppa l'analisi dei rapporti tra questi e i librai stampatori della città partenopea inerenti al commercio librario. – F.L.

019-213 RAPISARDA (MICHELE), *Le carte della libertà. Simboli e allegorie nelle intestazioni italiane dell'età napoleonica*, «*Charta*», 114, marzo-aprile 2011, pp. 80-5. Sull'iconografia delle carte intestate della Repubblica Cisalpina (1797-1802). – A.L.

019-214 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica GIOVANNI SOLIMINE, Roma, AIB, 2010, pp. 193, ISBN 978-88-7812-206-2, € 20. Partendo da alcune considerazioni sugli effetti negativi della crisi economica e dei tagli di bilancio sulle biblioteche pubbliche italiane, il Rapporto propone alcune riflessioni intorno agli sviluppi futuri del settore. Particolarmente interessante e innovativa risulta la sezione riguardante il *fund raising* in biblioteca, una pratica sempre più opportuna, e in alcuni casi necessaria, per la sopravvivenza di molti istituti. Il vol., non si limita alla teoria, ma presenta concretamente alcune "buone pratiche", proposte come spunto ed esempio da imitare. Non mancano poi contributi su situazioni in divenire, che possono modificare (o già stanno modificando) il ruolo e i servizi della biblioteca pubblica: la diffusione degli e-book, lo sviluppo dell'Open Access e delle biblioteche digitali, la normativa sulle biblioteche e i più recenti sviluppi della catalogazione. Un ultimo capitolo è dedicato alla formazione dei bibliotecari e degli operatori del settore. – L.R.

019-215 RAUTENBERG (URSULA), *Ein halbes Jahrhundert deutscher Buchforschung: die wichtigsten Entwicklungen im Überblick*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 41-54 ⇒ «AB» 019-C

019-216 RE FRASCHINI (LAURA) – CAMILLA CERIOLI, *Pirati all'arrembaggio*, «*Giornale della Libreria*», CXXII, n. 4, 2011, pp. 42-3. L'articolo è il frutto di una indagine condotta nel febbraio dell'anno in corso sulla reperibilità in rete di copie illegali di ebook tra i primi 35 best-seller della classifica di vendite in Italia. Il risulta-

to ha mostrato che del 70% di questi vi erano copie pirata in vari formati, con maggiore frequenza per la fascia di vendita a prezzo più alto. – M.C.

019-217 *Rénier Chalon alis Fortsas*, édité par FRANÇOIS DE CALLATAÿ – CLAUDE SORGELOOS, Morlanwelz, Musée Royal, 2008 ⇒ rec. CHRISTIAN GALANTARIS, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 410-1

019-218 REVELLI (CARLO), *Le vie del catalogo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 987-1000. I molteplici volti del catalogo elettronico, da imitazione di consolidate procedure cartacee fino alle nuove esigenze informative e di *information retrieval*. Si analizza la questione – fra dibattito attuale e prospettive future – dando conto del significato e dei vantaggi della catalogazione, centralizzata e non, delle esigenze della singola biblioteca locale e delle categorie sempre più eterogenee di pubblico. – Elena Gatti

019-219 RIAL COSTAS (BENITO), *Producción y comercio del libro en Santiago (1501-1553)*. Presentación de JAIME MOLL, Madrid, Calambur, 2007 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «*La Bibliofilia*», 112, 2010, p. 385

019-220 RIBONI (SARA), *Vittorio Sereni e Stefano D'Arrigo: un complesso rapporto editoriale*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*», XVII, 1, 2011, pp. 41-6. La lunga gestazione editoriale del romanzo di Stefano D'Arrigo, *Horcynus Orca*, e i suoi rapporti col direttore editoriale della Mondadori dell'epoca, Vittorio Sereni, sono ricostruiti dall'a. grazie ai documenti conservati presso la Fondazione Mondadori di Milano. – M.C.

019-221 RIFFAUD (ALAIN), *Pour un nouvel examen de L'École des femmes (1663) et des Précieuses ridicules (1660) de Molière*, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 295-321. Interessante analisi di tipo bibliografico-testuale. – E.B.

019-222 RIVALI (LUCA), *Librai-editori tra Brescia e Venezia nella prima metà del Seicento: il caso della famiglia Fontana*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 377-92, ill. Si ripercorrono le vicende della famiglia di librai-editori bresciani, indagandone sia lo sviluppo dell'impresa a Brescia e a Venezia sia appuntandosi su alcuni documenti interessanti, quali

l'inventario relativo all'acquisto della libreria veneziana degli Scotto da parte di Bartolomeo Fontana (1621) e quello della libreria di Vincenzo Fontana (1648). – F.L.

019-223 ROCCHI (LUCIANA) – ADOLFO TURBANTI, *Cultura, beni culturali, territorio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 761-8.

019-224 ROCCIOLO (DOMENICO), *Lettere di Ruberto Marucelli nell'Archivio storico del Vicariato di Roma (1703)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 769-78. Ritrovata accidentalmente la corrispondenza del Marucelli nell'archivio romano, si indaga quella relativa all'anno 1703 che tratta anche dei rapporti con lo zio Francesco e, morto questo, con l'eredità dei suoi libri. – F.L.

019-225 ROMANI (VALENTINO), *Edoardo Alvisi, bibliotecario della Nuova Italia*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 29-43. Ampio profilo del bibliotecario Edoardo Alvisi (1850-1915), con particolare riferimento al suo significativo lavoro alla Biblioteca Palatina di Parma dal 1893 alla morte. – L.R.

019-226 RONCAGLIA (GINO), *E-book e biblioteche: problemi e prospettive*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 131-9. Con taglio attento al mondo delle biblioteche, si analizzano potenzialità e bisogni che l'e-book offre e richiede alla struttura di queste istituzioni, partendo da tre chiare prospettive: la distinzione tra testo e supporto di lettura, la distribuzione e il prestito di contenuti digitali, le forme di organizzazione dei servizi che la biblioteca può offrire in questo nuovo contesto. – F.L.

019-227 ROZZO (UGO), *La biblioteca visconteo-sforzesca*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 3-38 ⇒ «AB» 019-I

019-228 RUBINO (MARTA), *Giovanni Vignoli dalla Maremma alla Biblioteca Vaticana: dalla storia nasce altra storia*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1343-50. Presentazione della documentazione di Giovanni Vignoli (1667-1730), giurista che fu secondo custode della Biblioteca Vaticana, documentazione riemersa du-

rante il riordino dell'Archivio di Pitigliano (GR). – A.L.

019-229 RUFFINI (GRAZIANO), *Libri tra Spagna e Genova. La Biblioteca del Collegio di Sant'Anna (1 maggio 1600)*, Genova, Associazione Amici della Biblioteca Franzoniana, 2009 ⇒ rec. ANDREA CAPACCIONI – VALENTINA SONZINI, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, rispettivamente pp. 184-6 e 186-8

019-230 RUFFINI (GRAZIANO), *Tra Pallade e Marte: libri e letture alla corte dei Doria*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 363-75 ⇒ «AB» 019-I

019-231 SAILIS (TANIA), *Scipione Cobeluzzi (1563-1626) e i suoi libri*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 779-82, ill. Alla morte del cardinale viterbese i libri più preziosi passarono alla Vaticana, mentre al Collegio dei Gesuiti passò la parte più corposa della sua biblioteca privata, che seguendo alterne vicissitudini (traslochi e passaggi di proprietà, dai Gesuiti al Seminario diocesano), è ora custodita con i volumi del seminario presso il Centro Diocesano di Documentazione. – F.L.

019-232 SALARELLI (ALBERTO), *Le piccole bibliografie gastronomiche di Paolo Mantegazza* in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1001-10. Gli interessi gastronomici di Piero Innocenti sono il pretesto per un omaggio, nel centenario della morte, al medico e gastronomo Paolo Mantegazza e alle bibliografie (gastronomiche) speciali, inserite nei suoi *Quadri della natura umana*. – Elena Gatti

019-233 SERRAI (ALFREDO), *Come va intesa l'informazione*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 11-20. L'a. riflette sul concetto di informazione e sui processi relativi alla sua comunicazione. – L.R.

019-234 SERRAI (ALFREDO), *La Biblioteca de l'Escorial ispirazione e modello per la stupefacente Libreria di Francesco Maria II Della Rovere ultimo duca di Urbino*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 21-7. Si propone un parallelo tra la raccolta esclusivamente di libri a stampa di Francesco Maria II Della Rovere e quella

dell'Escorial, fondata e progettata da Filippo II di Spagna nel 1563. – L.R.

019-235 SERRAI (ALFREDO), *Scrupuli 18. Storia e storiografia*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 175-8. Prendendo spunto dal volume *Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, a cura di EGIDIO IVETIC, Fiume – Trieste – Rovigno, Unione Italiana – Università Popolare – Centro di Ricerche Storiche, 2006, l'a. riflette sui concetti di storia e storiografia. – L.R.

019-236 SERRAI (ALFREDO), *Scrupuli 19. La cultura 'informatica'*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 178. Si contrappone la conoscenza passiva di Google e di Wikipedia, ma anche delle biblioteche digitali, alla conoscenza autentica, depositata in biblioteche ben organizzate e con bibliotecari culturalmente e tecnicamente preparati. – L.R.

019-237 SIGNAROLI (SIMONE), *L'edizione veneta di Albertino Mussato (1636) e l'erudizione europea di primo Seicento*, «Italia Medioevale e Umanistica», 50, 2009, pp. 313-341. L'a. prende in esame il circolo di eruditi veneti attivi a inizio Seicento e i loro rapporti con i colleghi europei alla luce dell'edizione veneziana del 1636 che raccoglie diversi testi medievali latini all'epoca non ancora pubblicati: le opere storiche e poetiche di Albertino Mussato e quelle dei cronisti padovani e della Marca Trevigiana. In particolare ci si sofferma sul metodo filologico di Felice Osio e Lorenzo Pignoria, curatori dell'edizione veneziana. – G. P.

019-238 SOKO (TOMITA), *A bibliographical catalogue of Italian books printed in England 1558-1603*, Farnham (England), Ashgate, [2009] ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 377-8

019-239 SOLIMINE (GIOVANNI), *Le bolle e la palude: speranze e delusioni di una comunità*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1011-19. Vengono ricordati, non senza rimpianto, il fermento professionale e le aspirazioni che accompagnarono la nascita di «Biblioteche oggi» nel 1983. Chiude il pezzo un amaro bilancio dell'a., che constata come quella feconda stagione, le «bolle che facevano pensare a

un lago e non a una palude» (p. 1017), sia ormai definitivamente tramontata. – Elena Gatti

019-240 SPERANZI (DAVID), *La biblioteca dei Medici. Appunti sulla storia della formazione del fondo greco della libreria medicea privata*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 217-64 ⇒ «AB» 019-I

019-241 *Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di FEDERICA TONIOLO – PIETRO GNAN, Rubano (PD), Grafiche Turato, 2011, pp. 179. Il catalogo della bella mostra, tenutasi a Padova nello scorso mese di aprile nella splendida cornice dell'Oratorio di San Rocco, si rivela essere all'altezza della importanza dei codici esposti sia per la qualità dei saggi e delle schede descrittive, che per il corredo illustrativo delle miniature. – M.C.

019-242 STEVENS (KEVIN M.) – PAUL F GEHL, *Cheap print: a look inside the Lucini/Sirtori stationery shop at Milan (1597-1613)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 281-327. L'articolo fa luce sui tipografi e venditori di libri a stampa di larga circolazione nell'Italia tardorinascimentale attraverso l'analisi degli inventari di bottega della famiglia Lucini che aveva in gestione una bottega per conto degli eredi di Giovanni Battista Sirtori a Milano dal 1597 al 1613. – G.P.

019-243 SVERZELLATI (PAOLA), *Il contributo dell'ABEI allo sviluppo del Thesaurus e del nuovo soggetto*, «ABEI Bollettino di informazione», 20, 2011/1, pp. 11-2. Descrizione della collaborazione di bibliotecari affiliati all'ABEI con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per lo sviluppo degli strumenti per la ricerca catalografica. – A.L.

019-244 TAMMARO (ANNA MARIA), *Caratteristiche e valori della formazione universitaria per i bibliotecari in Italia da condire con la comunità internazionale: un curriculum per la biblioteca digitale*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 783-94.

019-245 TANGARI (NICOLA), *Frammenti liturgici in pergamena dell'Archivio Storico Comunale di Magliano Sabina*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1351-68.

019-246 TASSONE (FABRIZIO), «*Carte relative all'indice de' libri esistenti ne due conventi di S. Domenico e Riformati di Badolato, come dentro*». *Due cataloghi di biblioteche religiose in Calabria alla fine del '700*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 795-803. Il rinvenimento degli inventari fatti redigere all'epoca delle soppressioni religiose volute da Ferdinando IV di Borbone nel 1783, apre nuove piste di ricerca per ricostruire la vita di queste due comunità e tentare, oggi, di ritrovare parte di quel materiale librario nei fondi delle biblioteche della zona. – F.L.

019-247 TAVONI (MARIA GIOIA), *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli, Liguori, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 191-4

019-248 TONIOLO (FEDERICA), *L'immaginario medievale nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella Regola*, pp. 9-37. L'a. offre al lettore un esaustivo inquadramento storico-artistico delle miniature – che vanno dal XII al XV secolo – presenti nei codici della Biblioteca Universitaria esposti nell'occasione della mostra *Splendore nella Regola*. – M.C.

019-249 TOSCANO (GENNARO), *Le biblioteche dei sovrani aragonesi di Napoli*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 163-216 ⇒ «AB» 019-I

019-250 TOSIN (LUCA), *Su alcuni cataloghi dei libri a stampa di Benedetto Guasco tipografo-libraio genovese del XVII secolo*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 329-68. L'a. esamina i cataloghi a stampa del tipografo genovese Benedetto Guasco datati 1656-1657 identificandone le edizioni e ricostruendo scelte editoriali e offerta al pubblico. L'indagine si concentra soprattutto sull'importante fondo antico della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia. – G.P.

019-251 TRANIELLO (PAOLO), *L'eclissi delle biblioteche nel dibattito politico italiano*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 27-33. L'a. ripercorre per sommi capi le vicende delle principali biblioteche statali dall'Unità d'Italia a oggi, sottolineando come già si dibattevano nel Parlamento italiano alla fine dell'Ottocento le

stesse problematiche che stanno ancora oggi affliggendo le nostre istituzioni bibliotecarie. – M.C.

019-252 TROMBETTA (VINCENZO), *L'editoria periodica nella Napoli dei Napoleonidi (1806-1815)*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 322-51. Proseguendo una sua ampia ricognizione dell'editoria napoletana, l'a. si sofferma sui periodici pubblicati nel periodo napoleonico, mostrandone le diverse tipologie (giornali governativi, giornali francesi, riviste miscellanee, giornali economico-legali, tecniche e scientifiche, antiquarie, pubblicazioni di accademie). – E.B.

019-253 UNDRORF (WOLFGANG), *Research in Scandinavian 15th-18th Century Book and Library History 1950-2008*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 127-50 ⇒ «AB» 019-C

019-254 VALACCHI (FEDERICO), *Immaginare un percorso: dalla conservazione alla fruizione dell'archivio informatico*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1369-76. Sui problemi posti dalla nuova, urgente necessità di progettare, gestire e conservare gli archivi informatici. – A.L.

019-255 VENEZIANI (PAOLO), *Tracce sul foglio. Saggi di storia della tipografia*, a cura di PAOLA PIACENTINI, Roma, Roma nel Rinascimento, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 379

019-256 VERCRUYSE (JEROOM), *Bibliographie descriptive des écrits du prince de Ligne*, Paris, Champion, 2008 ⇒ rec. PIERRE MOURIAN DE MEULENACKER, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 409-10

019-257 VERVLIT (HENDRIK D. L.), *The Palaeotypography of the French Renaissance*, Leiden, Brill, 2008 ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 401-2

019-258 VIGINI (GIULIANO), *E-book, ma non solo: le frontiere della lettura*, «Vita e Pensiero», 1/2011, pp. 105-10. Nella sua puntuale analisi sulle trasformazioni del libro in Italia (tra crisi del cartaceo e faticosa crescita dell'ebook), l'a. punta il dito sulla vera rivoluzione, quella della lettura e del modo di rapportarsi al testo scritto. – E.B.

019-259 VOLPATO (GIANCARLO), *Gli «Annali della Associazione del Buon Pastore» e «La Nigrizia» due periodici tra evangelizzazione, etnografia e scienza*, in *«Books seem to me to be pestilent things»*, a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1021-43. Si propongono gli annali dei due periodici, «carta stampata atta a diffondere il messaggio» (p. 1025) ma anche inesauribile miniera di conoscenza, utile tanto ai religiosi quanto agli studiosi. Inevitabili e ricorrenti gli accenni alla figura di padre Daniele Comboni. – Elena Gatti

019-260 VOLPATO (SIMONE), *Apostolo Zeno correttore-corruttore ingegnoso della Biblioteca dell'eloquenza italiana di Giusto Fontanini* in *«Books seem to me to be pestilent things»*, a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1175-92. Analisi delle aggressive e stravolgenti correzioni di Apostolo Zeno all'opera del Fontanini (il letterato veneziano ne cambiò perfino il titolo!). Chiude il pezzo, già arricchito da una disamina dei carteggi che accompagnarono il lavoro emendatorio e da sostanziose note a piè di pagina, una *Appendice* con la *Descrizione dei testimoni a stampa* esaminati dall'autore. – Elena Gatti

019-261 *Volteggiando in su le carte. Ludovico Ariosto e i suoi lettori. Atti del IV seminario di Letteratura italiana, Helsinki, 20 ottobre 2009*, a cura di ENRICO GARAVELLI, Helsinki, *Publications romanes de l'Université de Helsinki*, 2011, pp. 226, ISSN 0359-775x 2011, ISBN 978-952-10-6772-3, s.i.p. «In vita Ariosto non fu un carattere speculativo, ma dinamico uomo d'azione che però non esitò ad affermare con forza la necessità del conoscere per carte; accostando dunque [...] alla lunga esperienza delle cose moderne la continua lezione delle antiche». È questo lo spunto dal quale prende forma il seminario di Letteratura italiana dell'Università finlandese: cinque interventi trattano delle opere e della fortuna del grande scrittore cinquecentesco ribadendo non tanto l'autonomia, quanto la urgenza prima di tutto etica del sapere umanistico. Fra tutti si segnala in particolare il contributo di Carlo Alberto Girotto, interessante anche dal punto della scienza del libro. L'a., rifacendosi a Roger Chartier e alla sua attenzione per l'incontro tra pratica della lettura e storia del libro, analizza le postille a quattro esemplari cinquecenteschi dell'*Orlando Furioso*; il suo contributo, pur nei limiti di un intervento seminariale, definisce alcune linee su cui ordire uno studio del-

la fortuna e della critica dell'*Orlando Furioso*, con possibili sviluppi anche nell'ambito della storia della lingua italiana. Chiude il volume un cospicuo apparato bibliografico suddiviso in quattro sezioni (opere di Ludovico Ariosto; sigle, acronimi, repertori generali; fonti letterarie; contributi critici). – Emilia Bignami

019-262 WENGER (EMANUEL), *Bernstein – The Memory of Paper, a watermark project*, in *Ars artificialiter scribendi*, pp. 73-6. Il progetto europeo Bernstein si concretizza in un portale in cui sono presenti informazioni su oltre 120.000 filigrane di epoca medievale e moderna. – M.C.

019-263 ZANDERS (VIESTURS), *Die Buchwissenschaft im Baltikum in den letzten fünfzig Jahren*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 151-65 ⇒ «AB» 019-C

Indici di recensioni, spogli e segnalazioni

Albert Labarre 2
 Antiquariato 60, 90, 128
 Attilio Mauro Caproni 1
 Bibbia 21, 80
 Bibliofilia 64, 99, 197
 Bibliometrica 12
 Biblioteconomia 28, 40, 65, 69, 77, 78, 89, 93, 95, 100, 120, 131, 144, 164, 184, 190, 214, 218, 239, 243, 244, 251
 Dante 116, 118, 204
 Documentaristica e informazione 112, 136, 138, 191, 192, 233, 236, 254
 Editoria contemporanea 26, 30, 119, 134, 146, 160, 216, 226
 Editoria del '400 3, 4, 27, 106, 139, 143, 155, 182, 255, 257
 Editoria del '500 9, 13, 23, 29, 47, 62, 74, 157, 158, 165, 167, 186, 219, 238, 242, 261, 262
 Editoria del '600 113, 135, 137, 221, 222, 237, 250
 Editoria del '700 B, D, 35, 48, 88, 107, 114, 179, 198, 212, 213
 Editoria dell'800 G, 5, 38, 52, 105, 168, 177, 181
 Editoria del '900 L, 24, 43, 44, 49, 56, 63, 67, 72, 85, 92, 104, 166, 202, 220
 Editoria ebraica 36, 61
 Editoria lituana 173
 Illustrazione libraria 7, 179, 200
 Josè Mindlin 75
 Legatura 94, 187, 199
 Leonardo Sciascia 185
 Manoscritti E, 10, 45, 50, 59, 81, 91, 124, 156, 205, 241, 245, 248
 Mass media 108, 126
 Musei del libro 6, 132
 Museologia 176

Periodici 66, 109, 169, 252, 259
 Petrarca 32
 Piero Innocenti 42, 53, 102, 115
 Postillati 8, 34, 145
 Salgari F, 39
 Soprintendenze beni librari A, 17
 Storia del libro C, 18, 19, 51, 70, 101, 117, 147, 148, 162, 163, 170, 175, 211, 215, 247, 253, 263
 Storia della bibliografia 20, 86, 232, 260
 Storia della lettura H, 110, 195, 258
 Storia delle biblioteche I, 11, 14, 15, 16, 22, 25, 31, 33, 37, 41, 42bis, 46, 54, 55, 58, 71, 73, 79, 82, 84, 87, 96, 98, 103, 121, 127, 129, 130, 140, 142, 149, 172, 174, 178, 180, 183, 188, 193, 194, 196, 201, 206, 207, 208, 209, 210, 224, 225, 227, 228, 229, 230, 231, 234, 240, 246, 249

Raccontare di libri

DI REDA (PAOLO) – FLAVIA ERMETES, *Il labirinto dei libri segreti*, Roma, Newton Compton, 2010, pp. 336, ISBN 978-88-541-2222-2, € 9,90. Una storia davvero strampalata narrata su piani cronologici e geografici diversi, con manoscritti greci custodi di inenarrabili segreti, riti voodoo, presenze varie, Parigi, cimiteri, suicidi che appaiono omicidi, artisti di diverso tipo, Chopin, Oscar Wilde, Caterina de' Medici. Con ciò il tutto è narrato con un certo equilibrio e con una scrittura piana ma efficace, forse degna di miglior soggetto. – E.B.

DOMÍNGUEZ (CARLOS MARÍA), *La casa di carta*, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 88, ISBN 88-389-2555-0, € 10. Elegante racconto tra il disincantato e il drammatico: sull'onda di libri e di riferimenti letterari ecco la passione del bibliofilo Carlos Brauer narrata però con garbo, senza saccenteria. È un'avventura intellettuale: «Un altro mio amico di Buenos Aires si ammalò di tubercolosi nei sotterranei di un archivio pubblico e conobbi un cane cileno che morì di indigestione dopo aver divorato i *Fratelli Karamazov* in un pomeriggio di furia. Ogni volta che mi vedeva leggere a letto, mia nonna mi diceva: “Smettila, che i libri sono pericolosi”» (p. 12). – E.B.

FIORETTI (FRANCESCO), *Il libro segreto di Dante*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 278, ISBN 978-88-541-2985-6, € 9,90. Se non fosse che l'a. se ne intende davvero di Dante, basterebbe classificare il libro tra la solita paccottiglia medievale. Invece, anche se con qualche anacronismo nei comportamenti, la storia rimanda proprio all'ambiente dantesco, sia pur manieristicamente inteso. Con ciò le teorie numerologiche e

dietrologiche, nonché la linguistica garibaldina ne fanno un romanzo ostico e macchinoso. Accattivante la scena iniziale con la caduta di Acri. – E.B.

FRANCHINI (ANTONIO), *Memorie di un venditore di libri. Un racconto*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 78, ISBN 978-88-317-0859-3, € 9. Già uscite in una prima versione nel 2000, le avventure di Procolo Falanga, si dipartono dalla atmosfera un po' demenziale di una *convention* di piazzisti librari tenuta in un asettico hotel viennese dall'ambientazione caraibica (l'a. è tra i responsabili della narrativa Mondadori). Gli episodi evocati si svolgono tutti intorno a Napoli, in rapporto a un'umanità illetterata (ma molto letteraria) che di libri proprio non ne vuole sapere: «Sentite a me, che io so' zoccola vecchia! Trent'anni di marciapiede! Sentite a me: 'e libri nun se vendono! Ma nun è che nun se vendono mo'. 'E libri nun se so' venduti maie!» – E.B.

HEMINGWAY (ERNEST), *Sotto il crinale e altri racconti*, Milano, Il Sole 24 ore, 2011, pp. 104, € 0,50. Primo numero dei “Racconti d'autore” allegati alla Domenica (già Domenicale) del «Sole», incentrato su alcuni assetati racconti della guerra di Spagna. Ma questa raccolta brilla innanzitutto per la tersa scrittura che si fa imperativo morale di documentare (e quanta insistenza sul filmare o lo scrivere!) momenti e situazioni in modo quasi neutro, ma lasciando che il pensiero e le parole filtrino tra le righe. – E.B.

KUPFER (ALLEN C.), *Il diario del professor Abraham Van Helsing*, Milano, Editrice Nord, 2004, pp. 222, ISBN 88-429-1340-5, € 13. Come ognuno sa, *ubi Dracula, ibi Van Helsing*. Ecco il diario di poco meno di due anni di attività dell'inflessibile anti-vampiri, dal 1885 al 1887, dalla sua iniziazione all'esistenza dei non-morti (naturalmente tra Ungheria e Transilvania, con però una premessa ucraina) alla scomparsa, da cui il diario lasciato a un amico e ritrovato dal di lui nipote, curatore del volume... Consueto e sperimentato apparato della paura, curiosa successione di tre fasce di note (dell'autore, di chi ebbe in consegna il diario, del “curatore”), accattivanti e orrorifici disegni a penna. – E.B.

LUPU (GIUSEPPE), *L'ultima sposa di Palmira*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 174, ISBN 978-88-317-0794-7, € 18. Sembrerebbe che Palmira, il paese non segnato sulle mappe, sia una specie di Macondo con improbabili genealogie di gente svanita tra le farfalle. Un affollarsi di storie che vengono a comporre un'improbabile geografia

umana: e come dimenticare l'odiosa Elvira Alonso Masiello, ispanica sognatrice o i tre malinconici soldati legati dal giuramento di tornare? Invece la Storia cioè il terremoto, ha interrotto quel flusso di sogni. A raccontarli un'antropologa venuta dal Nord e, soprattutto, il suo *alter ego*, mastro Gerusalemme che scolpisce le storie nel legno dei mobili così che, con una magica vernice, prendano vita: «La scienza tace, ma anche i pezzi di ferro, i tronchi segati, i pezzi di tufo, tutto ciò che appartiene alla vita inerte, toccato da questo intruglio, comincerà a infilarsi negli ingranaggi della storia». – E.B.

SANSOM (IAN), Galeotto fu il libro, Milano, Tea, 2011, pp. 322, ISBN 978-88-502-2389-3, € 12. È sempre una gioia scoprire un'altra avventura di Israel Armstrong bibliotecario a Tundrum. Questa volta c'è di mezzo una mezza depressione di Israel (che altro gli rimane?), uno scaffale di libri "proibiti", un insopportabile politico locale, la sua figlia dark e fuggitiva, la morte di un vecchio amico, un certo sentimento verso George, la scontrosa proprietaria della cadente fattoria il cui pollaio Israel ha trasformato nella sua spartana abitazione. – E.B.

WALKER (BRENDA), Come i libri mi hanno salvato la vita. Storia di una guarigione, Milano, Cairo, 2011, pp. 222, ISBN 978-88-6052-344-0, € 16. Denso della serietà che gli conferisce lo statuto di testimonianza autentica, è il libro-diario di un'australiana malata di tumore al seno che attraversa tutte le fasi del male, verso la guarigione. Non sono esattamente i libri a salvarla (come recita il titolo, non fedelissimo all'originale *Reading by Moonlight: how books saved a life*), ma certo il percepirsi dentro una storia di esperienze condivise, di bellezza reale, di affermazione della vita la porta a riconquistare il tempo e lo spazio donatole. Un'infinità di citazioni, leggere però come libellule. – E.B.

Antiquariato

ANTIQUARIATO LIBRARIO BADO E MART, Edizioni pregiate. Libri stampe e disegni dal XVI al XX secolo, 2011, pp. 180. Ricca selezione di quasi 350 pezzi dal '5 al '900 (Futurismo), con abbondanti illustrazioni. Segue bella raccolta di opuscoli settecenteschi di vario soggetto, molti in legatura coeva con carta marmorizzata. In fine indici per materie e luoghi. – E.B.

ARCHETYPON STUDIO BIBLIOGRAFICO, Catalogo 4, 2011, pp. 64. Ben 167 proposte italiane,

spesso rare e curiose, soprattutto '600-'800. – E.B.

AU SOLEIL D'OR. STUDIO BIBLIOGRAFICO, Catalogo 7, 2011, pp. 50. Dopo 4 edizioni ottocentesche in pergamena, 100 pezzi molto vari efficacemente descritti. – E.B.

GIUSEPPE SOLMI STUDIO BIBLIOGRAFICO, Codici d'Oriente, 2011, pp. 68. Ottima scelta di 15 ms. arabi seguiti da uno musicale bizantino: ampiamente descritti e illustrati, hanno in testa una bella introduzione storico-religiosa. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA MALAVASI, Catalogo 75, 2011, pp. 96. Robusta proposta di oltre 400 pezzi tra Arte e architettura, letteratura, manuali Hoepli, Ostetricia e ginecologia, periodici, varia, stampe antiche. Come sempre ottime le descrizioni e sobria l'illustrazione. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, Libri antichi e rari, Catalogo 37, 2011, pp. 160 + ill. a col. Più di 200 sceltissimi pezzi descritti con grande cura e precisione: oltre a una decina di incunaboli, una serie di belle cinquecentine (il Panziera-Jacopone circa 1505-1508, le *principes* 1523-24 del Trissino stampate dall'Arrighi, il Quintiliano 1567 tradotto dal Toscanella nell'esemplare Bulgarini) e poi giù giù, fino alla fine XIX sec. (anche un Balbo, *La guerra del Vespro siciliano*, 1843 con postille autografe dell'a.). In fine 24 ill. a colori, indici degli autori e delle materie. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PIEMONTESE, Mostra libro antico Milano, 2011, pp. 16. Una sessantina di proposte, alcune assai interessanti: le sconosciute *Epistole e Vangeli* 1525, il Gioacchino da Fiore del 1516, una selezione di classici pubblicati in traduzione it. nel corso del '500. – E.B.

Libreria Antiquaria Pregliasco – Philoblon Antiquarian Booksellers in Italy, 2011, pp. 84. Eccezionale raccolta di 75 pezzi descritti in inglese e francese e ben illustrati: un ms. quattrocentesco di Virgiolo all'inizio, qualche rarità novecentesca in fine. Il *curpus* è costituito soprattutto di incunaboli e cinquecentine di grande interesse: dal san Gerolamo romano del 1466-67 al Federico de Renoldo del '67-'68, dal Bessarione del '69 all'Esopo milanese del '78, dal Poliziano dell' 89 al Perotto del '90 appartenuto a Franchino Gaffurio (anche un esemplare del suo *De harmonia* della *princeps* 1518, con dedica forse a Leonardo da Vinci!), dal Luciano del '96 miniato allo *Psalterium aethiopicum* del 1513, dalle erasmiane *Annotationem in Novum Testamentum*

'19 alle collane giolitine Gioia e Anello nell'esemplare Haym. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO – PHILOBIBLON, *Around Galileo*, 2011, pp. nn. 58 pezzi di Galileana, descritti in inglese e accompagnati da foto accattivanti: alcune preziose legature, uno splendido esemplare Cesi con taglio alle armi (n° 48). – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO, *Vivere con i libri. Un nuovo catalogo cento per un centenario*, Catalogo 100 n.s., marzo 2011, pp. 200. Cinquecento pezzi, ben descritti e illustrati, coprendo una vastissima serie di campi d'interesse, dai manoscritti alle alpine, dagli incunaboli ai libri scientifici, dal teatro agli illustrati novecenteschi, dalla letteratura cinquecentesca all'architettura. Inserite schede sulla storia della libreria il cui catalogo 100 festeggia il centenario dell'impresa. Utili indici dei nomi, dei luoghi e degli argomenti in fine. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO. *Living with - and from - books. A century of manuscripts and early printed books of librarians, fine arts, sciences, and first editions*, 2011, pp. [20]. Arturo e, soprattutto, Umberto Pregliasco si raccontano e raccontano la storia di un secolo di libri. Utile e prezioso opuscolo dove le vicende della libreria torinese aperta nel 1911 da Lorenzo Pregliasco, vengono narrate facendo interagire la serie di alcuni dei più importanti cataloghi monografici (dal primo, Alpinismo, fino a Teatro piuttosto che Dante, Risorgimento, D'Annunzio) con alcune tematiche istituzionali (ALAI e ILAB) o speciali amicizie, come quella con Umberto Eco o quella, dell'ultimo decennio, con Philobiblon. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PROMETHEOS, *Tellus*, 2011, pp. 158. Eccezionale selezione di quasi 200 pezzi. Parecchi i mss. moderni, le legature prestigiose, i gastronomici coi loro annessi. Qualche buona foto, ampie descrizioni, indici delle materie e degli autori. – E.B.

LIBRERIA BUONGIORNO, 2011, pp. 4. Grande lista di 100 pezzi su cartoncino giallo. Esili descrizioni, pezzi divertenti, molti popolari tra '6 e '800. – E.B.

STUDIO BIBLIOGRAFICO BENACENSE, *Catalogo 25*, 2011, pp. 64. Bella rassegna di quasi 550 pezzi dedicati alle regioni italiane (folto il Trentino con una quarantina di pezzi). Al n° 1 la *princeps* di Leandro Alberti in legatura coeva (foto in copertina). – E.B.

STUDIO BIBLIOGRAFICO IL PIACERE E IL DOVERE, *Catalogo 62*, 2011, pp. 52. Oltre 700 titoli, succintamente descritti, dedicati a monti, viaggi e colonie, caccia e pesca, I guerra mondiale e alpini, esoterica, arti e mestieri. – E.B.

Risorse elettroniche

Biblioteca e Casa Carducci. Bologna. <http://www.casacarducci.it/htm/home.htm>. L'istituto di cui si presenta il sito web è senza dubbio un organismo complesso e originale: non è soltanto una dimora storica, ma una vera e propria casa-museo con una raccolta di oggetti e documenti carducciani, che ne fanno un centro di riferimento specializzato sull'opera del Carducci e un punto di riferimento per gli studi letterari ottoneviceschi, avendo ampliato la sua attività con l'acquisizione di archivi culturali di studiosi e poeti attivi anche a Bologna. Quello che però qui più interessa è che la biblioteca è a tutti gli effetti una sezione speciale dell'Archiginnasio di Bologna, che conserva la cospicua biblioteca che Giosuè Carducci ha raccolto nel corso della sua vita e che documenta il meglio della produzione letteraria dal XVI al XIX secolo. Sono oltre 800 le cinquecentine conservate presso l'istituto, cui si aggiungono rare edizioni sei e settecentesche di Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Chiabrera, Parini, Monti e Leopardi. È nota, inoltre, la cura che Carducci riservava alla sua biblioteca. Vari strumenti di consultazione, tra cui il catalogo delle cinquecentine, sono stati pubblicati intorno alla metà del Novecento da Torquato Barbieri, allora conservatore di Casa Carducci. Sul sito web di Casa Carducci è stata realizzata un'apposita sezione dedicata alla Biblioteca e all'Archivio. Entrandovi, oltre a una breve descrizione delle raccolte, è possibile, sulla destra, trovare un menu con ulteriori informazioni. Nella sezione "Composizione e patrimonio", sono accuratamente descritti i vari fondi conservati presso l'istituto bolognese. Nella sezione "Cataloghi, indici, inventari", si trova invece notizia circa gli strumenti (a stampa ed elettronici) che permettono l'accesso e la consultazione dei fondi carducciani. Si scopre, per esempio, che il catalogo delle cinquecentine è stato riversato in Edit16 online, mentre le nuove accessioni sono rintracciabili dall'opac di SBN (nazionale e sezione bolognese). Per le varie altre tipologie di materiale (Ritagli di giornale, foto, carteggi...) è indicato, di volta in volta, lo strumento catalografico o inventariale che ne permette il reperimento e la consultazione. Particolarmente utile è l'indice alfabetico dei cor-

rispondenti di Carducci, accessibile direttamente dal sito. A ogni nome sono associati gli estremi cronologici della corrispondenza e il numero di pezzi. Ulteriori informazioni utili di carattere pratico si trovano nella sezione "Servizi". Se si torna invece a guardare il menu principale, collocato a sinistra della pagina, si troverà utile anche la sezione "Cataloghi", dove sono disponibili i link a Edit16 on-line e a SBN, con una breve descrizione del materiale che vi si può trovare. Un'utile bibliografia di riferimento sulla casa e sulle sue collezioni si trova, infine, nella sezione "Dossier". Il sito è estremamente essenziale e graficamente non eccezionale, ma comunque assai intuitivo, efficace e utile. – L.R.

Cronache

Convegni

Un'istituzione dei Lumi: la biblioteca. Teoria, gestione e pratiche biblioteconomiche nell'Europa dei Lumi. Convegno Internazionale, Parma, Biblioteca Palatina, 20-21 maggio 2011. Più che concentrarsi su singoli casi di biblioteche settecentesche, il convegno ha inteso da un lato fornire lo *status quaestionis* sulla formazione e l'organizzazione delle biblioteche nella Europa del Settecento, dall'altro iniziare a sviluppare una riflessione sulla «biblioteconomia delle biblioteche dei Lumi», un campo di studi ancora largamente inesplorato. Ampio il ventaglio dei contributi di cui si cerca di fornire qui una breve panoramica. Il convegno si è aperto venerdì 20 maggio con i saluti istituzionali degli organizzatori, Frédéric Barbier, dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi, e Andrea De Pasquale, Direttore della Biblioteca Palatina di Parma. La prima sessione presieduta da Mario Infelise, dell'Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia, è stata composta da tre interventi tutti dedicati a *Le biblioteche dei Lumi tra modello teorico e gestione tecnica*. Frédéric Barbier (*Le privé et le public*) ha proposto una riflessione sulle limitazioni al concetto di pubblicità della biblioteca settecentesca. Emmanuelle Chapron, dell'Université de Provence, ha incentrato il suo contributo su *La circulation des catalogues imprimés de bibliothèques dans l'Europe du XVIII^e siècle* e ha indagato il ruolo dei cataloghi a stampa di biblioteche e la loro incidenza sulle condizioni del lavoro intellettuale in Ancien Régime. Alfredo Serrai, già dell'Università di Roma "La Sapienza", ha parlato invece di *Modifiche strutturali delle classificazio-*

ni bibliografiche nel XVIII secolo, identificando nelle biblioteche del Settecento il nucleo originario di alcune importanti innovazioni che si concretizzeranno poi, in molti casi, solo due secoli dopo. Nel pomeriggio si è svolta la seconda sessione, presieduta da Frédéric Barbier e dedicata ad alcuni casi particolari collocabili tra l'Italia settentrionale, la Francia e la Svizzera. Soffermandosi solo sul mondo italiano, il primo intervento è stato di Andrea De Pasquale, che ha inquadrato la nascita di tre grandi biblioteche, la Palatina di Parma (1769), quella dell'Università di Torino (1723) e la Braidense di Milano (1774). Ancora alla Palatina di Parma è stato legato l'intervento di Maria Gioia Tavoni, dell'Università degli Studi di Bologna, che ha presentato le personalità dei due viaggiatori Andrés e Fernández de Moratín, che visitarono la biblioteca verso la fine del Settecento. Due contributi, invece, hanno spostato l'attenzione sul mondo veneziano: Dorit Raines, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha tracciato un ampio panorama sulla cultura libraria della Repubblica di Venezia, evidenziando soprattutto il complesso passaggio di apertura alle aree culturalmente periferiche dello Stato. Antonella Barzazi, dell'Università degli Studi di Padova, si è invece soffermata sul mondo delle biblioteche ecclesiastiche (di ordini religiosi, ma anche vescovili e capitolari) della Repubblica veneta. Nel corso della giornata è stata anche offerta una visita alla Biblioteca Palatina. Nella seconda giornata si è svolta la terza e ultima sessione, presieduta da Alfredo Serrai, che ha affrontato il tema de *La logistica dei libri*, estendendo lo sguardo al più ampio contesto europeo: particolare attenzione è stata data al mondo francese, tedesco e ungherese. Per la Francia, Sabine Juratic, del CNRS di Parigi, ha descritto il ruolo delle librerie parigine come fornitori di libri alle biblioteche, mentre Dominique Varry, dell'Enssib di Lione, ha tracciato un profilo di alcuni bibliotecari di fine Settecento, che hanno avuto il delicato ruolo di organizzare biblioteche pubbliche sulla base di fondi provenienti dalle soppressioni rivoluzionarie. Per quanto riguarda la Germania, Raphaële Mouren, dell'Enssib di Lione, ha descritto il passaggio della biblioteca della famiglia Vettori al principe-elettore di Baviera Karl-Theodor von Pfalz-Bayern e come i bibliotecari che si sono succeduti al suo servizio hanno trattato, dal punto di vista biblioteconomico e catalografico, tale collezione. Per l'Ungheria, Istvan Monok, della Università di Szeged, ha parlato del ruolo fondamentale giocato dalle biblioteche nella formazione di una identità culturale ungherese nel corso del XVIII

secolo. Al termine della mattinata Frédéric Barbier e Andrea De Pasquale hanno proposto alcune conclusioni delle due giornate di convegno. – L.R.

La mia vita alla ricerca, incontro con Robert Darnton, Università degli Studi di Milano, 7 giugno 2011. In occasione della sua eccezionale presenza in Italia (è stato relatore al Forum mondiale dell'UNESCO, *The Book Tomorrow: the Future of the Written Word*, tenutosi a Monza agli inizi di giugno), la Scuola di Dottorato *Humanae Litterae* dell'Università degli Studi di Milano ha organizzato un seminario dal titolo *La mia vita alla ricerca*, di cui Robert Darnton, professore emerito all'Università di Princeton e attuale direttore della Biblioteca Universitaria di Harvard, è stato protagonista assoluto. L'incontro, coordinato dal professor Carlo Capra, si è aperto con l'introduzione della professoressa Lodovica Braida, docente di Storia della stampa e dell'editoria, che ha da subito ricordato il campo di interesse del professor Darnton e i suoi principali scritti. I suoi studi si concentrano sulla stampa d'*Ancien Régime*, focalizzandosi maggiormente sulla pubblicazione e la circolazione dei *livres philosophiques*, i libri clandestini; grazie alle sue ricerche Darnton è arrivato a stimare un numero esorbitante di titoli immessi sul mercato librario illegale, tra cui non mancano le opere di autori famosi quali, per esempio, Balzac e Rousseau. La professoressa ha poi brevemente accennato all'ultima fatica dello studioso, *The Case for Book* (da poco pubblicato anche in Italia con il titolo *Il futuro del libro*), nel quale si tratta il delicato passaggio dal libro di carta a quello digitale. Quando la parola passa a Robert Darnton, l'uditorio ammutolisce: il professore, passeggiando per la sala, comincia a raccontare la propria vita, facendo subito la seguente premessa: «I'm like a savage, do not hesitate to interrupt me and ask me whatever you want!» Due esperienze giovanili, l'apprendistato al New York Times e gli studi universitari, hanno costituito le basi della sua futura impostazione di storico del libro. A metà degli anni '60, infatti, Darnton è cronista di nera presso il famoso quotidiano newyorkese: avendo un numero preciso di battute da rispettare, si trova obbligato a scegliere ciò che è "in" e ciò che è "out": da questa gavetta ha imparato a individuare quello che definisce «the concept of the story», il cuore della vicenda. Inoltre, il contatto con avvenimenti che insieme costituiscono la storia di tutti i giorni lo rende sensibile alle innovative ricerche di alcuni colleghi conosciuti in ambito accademico, Richard Cobb e

Edward Palmer Thompson *in primis*, fondatori, insieme ad altri, della cosiddetta storia dal basso (*history from below*). Inizia così a interessarsi alla vita del popolo parigino a ridosso dello scoppio della Rivoluzione dell'89 e, grazie a una borsa di studio, si trasferisce in Europa per approfondire le ricerche in tale direzione. Legge l'epistolario del rivoluzionario francese Jacques Pierre Brissot (conservato presso la Biblioteca di Neuchâtel in Svizzera) in cui è affrontato, tra gli altri, il tema dei *livres philosophiques*; Darnton ne rimane a tal punto affascinato che acquista immediatamente *L'apparition du livre* di Febvre e Martin, pionieri, insieme ad alcuni studiosi inglesi e tedeschi, nel settore della storia del libro. Altro campo di interesse è quello dell'antropologia, dell'*histoire de la mentalité*, delle modalità con cui gli uomini costruiscono la propria visione del mondo. Fonde quindi insieme le due discipline, la storia del libro e l'antropologia culturale: autori, stampatori e librai lavoravano all'interno di una rete culturale, economica e sociale da prendere in considerazione nella sua totalità. Alla faticosa domanda su quale sia il futuro del libro, lo studioso esclama «I don't really know!» Tra cinque, dieci anni – assicura Darnton – ci saranno molti più libri digitalizzati, ma egli è altrettanto certo che il libro non morirà. Le sue due forme, quella cartacea e quella digitale, coesisteranno; invece di preoccuparsi, il professore suggerisce di tenere monitorato il periodo di transizione in cui stiamo vivendo e che si sta rivelando estremamente interessante. Conclude il suo discorso auspicando ciò che definisce «the Digital Republic of Letters», un modo più democratico per condividere scritti e idee, realizzabile sotto l'egida delle nuove tecnologie e dell'editoria digitale. – Giorgia Wizemann

The place of bindings in book history and bibliography: resources and research. Oxford, Merton College, 9 giugno 2011. Entro le mura austere di uno dei più antichi college di Oxford ha avuto luogo il 9 giugno una giornata dedicata alla presentazione dei più importanti progetti a livello mondiale volti al censimento e alla descrizione delle legature storiche. L'occasione, ben organizzata dagli istituti promotori, è stata preziosa per un aggiornamento sul tema, e ha permesso un proficuo scambio di idee fra i delegati, ponendo anche le basi di futuri progetti di ricerca sinergici. Come *pendent* della conferenza, una minuscola quanto raffinata esposizione di legature storiche e d'arte provenienti dalla Broxbourne Collection allestita nel *proscholium* della

Bodleian Library, ove era possibile vedere, suddivisi in due teche: un percorso nel *design* della legatura artistica in Inghilterra e Francia nella prima metà del Novecento; un panorama a volo d'uccello sulla storia della legatura europea nella prima età moderna, dal tardo Quattrocento alla metà del Seicento. La giornata, organizzata da *Ligatus*, il centro di studi della University of Arts di Londra dedicato allo studio delle legature, dal Consortium of European Research Libraries (CERL) e dal Centre for the Study of the Book della Bodleian Library e presieduta da Nicholas Pickwoad (University of the Arts, London), è stata aperta da un intervento di Peter Gumbert (già Università di Leiden) dedicato a *Kneep en Binding*, la terminologia per la descrizione delle legature storiche pubblicata nel 1992 dalla Biblioteca Reale dell'Aia, oggi disponibile on line attraverso il sito internet della biblioteca. Thanais Velios (University of the Arts, London) ha presentato poi il progetto attivato da *Ligatus* presso il monastero di Santa Caterina del Sinai, ove diverse *équipes* composte da personale proveniente da varie parti del mondo hanno lavorato presso la biblioteca, che conserva la maggiore concentrazione nota di legature antiche. Del formidabile database elaborato dalla Staatsbibliothek di Berlino, Einbanddatenbank (EBDB) ha parlato Andreas Wittemberg, mentre un discorso sulle legature di incunaboli italiani nelle biblioteche statunitensi è stato affrontato da Scott Husby (già Princeton University). Le sessioni mattutina e pomeridiana sono state raccordate da una presentazione dovuta al servizio Conservation and collection care della Bodleian Library dedicata a *Early Manuscript of Anselm: preserving their binding history*. Il pomeriggio è stato inaugurato da un intervento di Maria Cristina Misiti (Istituto centrale per la conservazione e il restauro del patrimonio archivistico e librario di Roma) che ha parlato dei successivi progetti di censimento delle legature avviate dall'istituto a partire dagli anni Ottanta del secolo passato e degli attuali lavori in corso per la conoscenza e lo studio del tema. Altri esempi di quello che Pickwoad ha definito "a growing field of databases" sono poi stati illustrati nel pomeriggio: ProBok, elaborato dalle Biblioteche universitarie di Lund e Uppsala (Helena Stromquist), il Database of Bookbindings della British Library (John Goldfinch) la Base de datos de encuadernaciones e dalla Real Biblioteca di Madrid hanno discusso rispettivamente Helena Stromquist, John Goldfinch e Maria Luisa Lopez Vidriero. Nella seconda sessione pomeridiana hanno preso la parola

Federico Macchi, per presentare il *Dizionario illustrato della legatura* (Milano, Sylvestre Bonnard, 2002) coordinato insieme al padre Livio, Nikolas Sarris (Technological Educational Institute of Ionian Islands), che ha parlato della classificazione dei ferri per decorazione di legature, basandosi ancora sullo straordinario patrimonio di Santa Caterina del Sinai, infine Paul Needham, il maggiore incunabologista vivente, che ha puntato l'attenzione sui fogli di guardia come "historical evidence". La giornata è stata conclusa da una raffinatissima *lectio* di Anthony Hobson, che ha ripercorso con eleganza e ironia l'evoluzione degli studi sulle legature antiche negli ultimi sessant'anni, lasso di tempo in cui si è collocata la sua magistrale esperienza scientifica. – A.L.

Mostre

Como, Biblioteca della Fondazione Antonio Ratti. Como rinnova la sua vocazione per il tessile con l'inaugurazione della Biblioteca della Fondazione Antonio Ratti presso Villa Sucota a Cernobbio, sulle rive del Lario. Aperta al pubblico dall'11 dicembre 2010, ha raccolto testi con una specializzazione nell'ambito del tessile, della moda, delle arti visive e applicate. Il progetto ha preso il via all'inizio del 2009 ed è stato arricchito e impreziosito *in itinere* anche grazie all'impegno della stessa famiglia Ratti e all'apporto di donazioni esterne di grande pregio. Tra gli obiettivi della Fondazione nata nel 1985 c'è infatti la promozione di ricerche e studi di carattere culturale, artistico e tecnologico nell'ambito della produzione tessile e dell'arte contemporanea. La Biblioteca è stata inserita all'interno del Sistema bibliotecario intercomunale di Como, rete territoriale in grado di rispondere in maniera efficiente alle richieste dell'utenza, rendendo visibile al pubblico l'intero patrimonio disponibile al prestito o alla consultazione, semplicemente attraverso l'Opac, all'indirizzo www.sistbibliotecacomo.it. Il Sistema bibliotecario intercomunale di Como rappresenta del resto un vero e proprio *unicum* all'interno della rete della Regione Lombardia proprio in virtù del suo alto livello di specializzazione sia dal punto di vista cronologico che da quello di carattere disciplinare. La Biblioteca FAR raccoglie oltre 3.000 volumi specializzati in tessile, moda e arte applicata; dell'importante patrimonio fa inoltre parte una sezione dedicata all'arte contemporanea. La Biblioteca della Fondazione Ratti ospita al suo interno anche un'ampia collezione di cento testate (a partire dagli anni Trenta) relative a moda e abbigliamento: tra queste, "Vogue" nelle edizioni fran-

cese, americana, inglese e italiana. Di grande pregio il fondo di libri antichi sulla storia tessile, sulla tessitura e la tintura: la sezione dedicata al ciclo tessile e alla storia del tessuto è stata infatti impreziosita dalla donazione di Alberto Tagliabue, imprenditore nel settore della tintura e grande appassionato nonché collezionista di libri, tessuti e abiti antichi. Il fondo Tagliabue comprende quattro cinquecentine, due volumi del XVII secolo, circa cinquanta pubblicazioni risalenti al Settecento e un ampio gruppo di edizioni del XIX secolo. I volumi donati da Tagliabue, oltre 300 opere che rappresentano l'eccellenza dell'editoria in campo tessile, sono infatti entrati a far parte del patrimonio della Fondazione, divenendone uno degli assi portanti. Per rendere omaggio al collezionista, fino al 25 marzo 2011, presso Villa Suco-ta, è stato possibile visitare a ingresso libero la mostra "Biblio Filo – la donazione di Alberto Tagliabue": un'esposizione di alcuni di questi antichi e pregiati volumi, corredata da didascalie esplicative che hanno accompagnato appassionati e semplici curiosi attraverso la storia dell'editoria tessile. – Cecilia Daniele

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

Giornata di studi. La Ricerca universitaria e la sua valutazione, mercoledì 28 settembre 2011, Università Cattolica, aula Pio XI, largo Gemelli 1, Milano.

ore 10.00 *La "Valutazione della Qualità della Ricerca" 2004-2010 (VQR 2004-2010)*

Saluti: Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica e Marco Mancini, Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia – Presidente CRUI

Interventi di Luisa Ribolzi, Università degli studi di Genova – Consiglio direttivo ANVUR e Emanuela Reale, CERIS-CNR, Vice presidente Associazione Italiana di Valutazione. Presiede Lorenzo Morelli, Coordinatore Commissione Strategie di Ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore buffet

ore 14.15 *La valutazione della Ricerca nelle discipline umanistiche: un passaggio necessario*

Saluti: Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica. Introduce Edoardo Barbieri, Università Cattolica del Sacro Cuore – Direttore CRELEB

Interventi di Cinzia Daraio, Università degli Studi di Bologna; Margherita Camorani e Federica Carminati collaboratrici CRELEB; Paola Galimberti, Biblioteca dell'Università degli Studi di Milano; Alberto Baccini, Università degli Studi di Siena; Chiara Faggiolani, Università di Roma "La Sapienza". Modera Ch.mo Prof. Giovanni Solimine, Università di Roma "La Sapienza"

Coordinamento: Alessandro Tedesco e Luca Rivali. Segreteria organizzativa: Emanuela Mercanti - Direzione Ricerca e Progetti Scientifici. La partecipazione è gratuita. Si prega di dare conferma della propria presenza entro il 26 settembre 2011 via email direzione.ricerca@unicatt.it

III workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2011 Università Cattolica - Sede di Brescia, 20-21 ottobre 2011

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE, LONATO (BS), FONDAZIONE UGO DA COMO. ore 14-18.30

♣ saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri ♣ GIANCARLO PETRELLA (Università Cattolica di Milano) *Visita al Fondo Luigi Nocivelli depositato presso la Fondazione Ugo Da Como* ♣ ATTILIO MAURO CAPRONI (Università degli Studi di Udine) *I fondamenti istituzionali della bibliografia* ♣ JUANITA SCHIAVINI (Università degli Studi di Bergamo) *L'archivio familiare e personale del conte Giacomo Carrara: problemi di definizione e riordino di un archivio gentilizio* ♣ a seguire cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

VENERDÌ 21 OTTOBRE 2011, BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, VIA TRIESTE 17, SALA DELLA GLORIA. Ore 9-12.30

♣ porge il suo saluto il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche), presiede il Prof. Attilio Mauro Caproni ♣ LUCA RIVALI (Università Cattolica di Brescia) *Il commercio del libro nella Brescia del Seicento: il caso Bartolomeo Fontana* ♣ EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Milano) *Agostino Gemelli e la biblioteca dell'Università Cattolica: una storia*

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

Engaging the reader 2011 "L'editoria digitale e l'ergonomia della conoscenza", Milano, Università Cattolica, lunedì 14 novembre 2011

vedi p. 4

Incontri, mostre e seminari

Lo Strano Caso del Dr. Libro e di Mr. eBook. 9-10 settembre 2011, Forlì il IV Book Camp. La due giorni forlivese dedicata a "L'innovazione Responsabile" si pone la domanda se è possibile governare i radicali cambiamenti che hanno investito il mondo, sulle tracce (web) di un percorso più comprensibile e ottimizzabile. Oltre al nutrito apporto dei membri del comitato scientifico (il "web-guru" Luca De Biase e Massimo Sobrero dell'Università di Bologna), ci sarà un intervento di Alessandro Bergonzoni sull'uso delle parole e numerosissimi seminari e incontri. Un evento da non trascurare è quello organizzato dai giovani pionieri dell'editoria digitale (Simone Bedetti, Noa Carpignano e Giorgio Jannis guidati dal vecchio Mario Guaraldi), in collaborazione con Romagna Creative District: si tratta di un barcamp, una sorta di seminario più simile a un dialogo aperto con i partecipanti che a un convegno "frontale" senza possibilità di interventi. Sottotraccia il tema scottante degli interessi corporativi delle grandi aziende editrici, che stanno condizionando la crescita di chi ha scelto di dedicarsi esclusivamente all'editoria digitale.

Per informazioni e iscrizione gratuita: <http://barcamp.org/w/page/43681588/bookcamp2011>

Incontri sulla catalogazione del libro antico 13, 15, 21-22, 27-28 settembre 2011 Torino, Fondazione L. Einaudi e Fondazione L. Firpo. Il Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino organizza, con il supporto dell'Accademia delle Scienze, della Fondazione L. Einaudi e della Fondazione L. Firpo, un ciclo di incontri sul libro antico. Il corso è articolato in 5 appuntamenti: una giornata di approfondimento aperta a 75 addetti del settore e un ciclo di 4 incontri destinati a 25 catalogatori che vogliono apprendere le basi della catalogazione del libro antico. Il ciclo di incontri permetterà a coloro già in possesso delle conoscenze della catalogazione del libro moderno di acquisire gli strumenti conoscitivi per un corretto approccio bibliografico al libro antico.

La partecipazione al corso è gratuita.

Per informazioni: www.accademiadelle scienze.it

La Biblioteca apprende. Biblioteche alla prova tra valori economici e responsabilità sociali 15-16 settembre 2011. Bolzano, Accademia Europea. "La Biblioteca apprende / Die Lernende

Bibliothek" è un convegno internazionale a cadenza biennale che si pone come obiettivi la formazione specialistica, lo scambio internazionale e il networking. Il progetto della serie di convegni è nato nel 2002 dalla collaborazione tra associazioni bibliotecarie tedesche, austriache e italiane. Il programma e l'organizzazione del convegno sono elaborati e realizzati da un comitato organizzativo composto da rappresentanti delle diverse associazioni.

Per informazioni: www.unibz.it

The History of European Bookbinding 1450-1830 and Identifying and recording bookbinding structures for conservation and cataloguing. The University of Udine Ligatus Summer School 2011, 19-23 e 26-30 settembre 2011. Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia. Sesto appuntamento della Ligatus Summer School, centro di ricerca della University of the Arts di Londra, specializzato in storia della legatura, conservazione, catalogazione e digitalizzazione dei volumi antichi. Per informazioni: www.legatus.org.uk

Il valore del libro: tra prodotto culturale, oggetto di mercato e bene da tutelare. 22 settembre 2011, Milano, Biblioteca Trivulziana, Sala Weil Weiss, Cortile della Rocchetta

ore 10.30-12.30 ♣ ORNELLA FOGLIENI, Soprintendenza ai Beni Librari, Regione Lombardia *Introduzione: Tutela e mercato antiquario* ♣ ISABELLA FIORENTINI, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana *Il valore della biblioteca storica* ♣ ALBERTO CADIOLI, Centro APICE, Università degli Studi di Milano *Il libro del '900 tra studio e collezionismo* ♣ MARIA ANTONIETTA GRIGNANI, Centro di Ricerca sulla Tradizione Manoscritta di Autori Moderni e Contemporanei, Università degli Studi di Pavia *I manoscritti d'autore: un bene monetizzabile?*

ore 14.00-17.30 ♣ PAOLO CHIESA, Dipartimento di Filologia Moderna, Università degli Studi di Milano *Archeologia del mercato del libro: il codice come oggetto prezioso fra antichità e medioevo* ♣ GABRIELE MAZZOTTA, Editore *Costruire un catalogo per il mercato: tra costi di produzione e valore dell'opera: il caso dei libri d'artista* ♣ MARIO SCOGNAMIGLIO, Librario, Direttore "Aldus Club" *Il libro antico tra bibliofilia e bibliomania negli ultimi decenni* ♣ CRISTIANO COLLARI, Esperto mercato antiquario *Le case d'aste e il mercato librario: dinamiche dei prezzi, dalla stima del valore al*

prezzo finale del venduto ♣ SERGIO MALAVASI, Libraio antiquario *La gestione di una libreria antiquaria: le proposte, le opzioni, i rischi* ♣ ANNETTE POPEL POZZO, Conservatore Biblioteca di via Senato Milano *Il libro antico: le fonti e gli strumenti per la consultazione e le scelte*

Libri, documenti e istituzioni: la memoria dell'Italia unita. Ciclo di tavole rotonde. Per la democratizzazione dell'accesso alla conoscenza. 22 settembre 2011 Roma, Università Sapienza. Aula Magna, SSAB Moderatore: Marco Santoro. ♣ ore 9.30 M. Fallace, *La Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore* ♣ L. Scala, *La Direzione Generale per gli archivi* ♣ Il contributo delle donne: T. Bertilotti, *Le donne nella scuola* – S. Buttò, *Le biblioteche* – L. Di Nicola, *Le donne nell'editoria* – L. Giuva, *Le archiviste* ♣ ore 15 Le istituzioni: A. Attanasio, *L'Archivio centrale dello Stato* – C. De Vecchis, *Le biblioteche pubbliche* – A. Ida Fontana, *Le biblioteche nazionali* – M. Guerrini, *L'Associazione italiana biblioteche* – E. Lo Sardo, *La rete degli Archivi di Stato* – I. Orefice, *L'Associazione nazionale archivistica italiana* – D. Tamblé, *Le Soprintendenze archivistiche*
Per informazioni:
www.libroedocumento.uniroma1.it

«Cossa desiderata da summi docti studiosi del Architectonica disciplina». La Fondazione Ugo da Como presenta la collezione Nocivelli in tre appuntamenti con Giancarlo Petrella 24 settembre 2011, ore 17 Lonato (BS), Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. La prima conferenza è dedicata a: «De re aedificatoria opus elegantissimum». Da Vitruvio a Sebastiano Serlio. I trattati rinascimentali di architettura. Prima della conferenza sarà possibile visitare la Casa-museo e la Biblioteca di Ugo Da Como. È necessaria la prenotazione del posto.
Per informazioni: tel. 0309130060

Visite alla Biblioteca Medicea Laurenziana 24 e 25 settembre 2011. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2011 saranno eccezionalmente aperte le sale monumentali (Vestibolo, Biblioteca di Michelangelo) nelle quali sarà ambientata una mostra di volumi rari e preziosi.

Visite guidate alla Braidense. 24 settembre 2011, ore 9,45 e ore 11,00. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. In occasione delle Giornate Eu-

ropee del Patrimonio, la Biblioteca Nazionale Braidense apre la monumentale Sala Maria Teresa ai visitatori con una mostra sui fondi storici. Nelle vetrine saranno esposti i pezzi più significativi dei principali fondi fra cui Pertusati, Gesuiti, Haller e Manzoni e saranno visibili codici miniati, preziosi libri illustrati e cimeli. Per la prima volta sarà aperta al pubblico la quadreria della Biblioteca - recentemente riunita nella direzione dell'Istituto - che comprende dipinti pregevoli e particolarmente interessanti per la loro provenienza. Il personale della Biblioteca accompagnerà i visitatori alla scoperta dei tesori braidensi. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria a: b-brai.eventi@beniculturali.it

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. Industria e archivi Camerali nella Lombardia dell'Ottocento. 26 settembre 2011 Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Antonella Bilotto (Centro per la cultura d'impresa)
Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. La custodia e trasmissione della memoria. L'Archivio Sacchi di Mantova. 10 ottobre 2011. Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Sara Cazzoli e Roberta Gallotti (Studio Associato Scrinia)
Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Introduzione alla catalogazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). 12, 13, 19 e 26 ottobre 2011. Milano, Eupolis Lombardia. Obiettivi del corso destinato a bibliotecari catalogatori che operano nelle Biblioteche del Polo Regionale lombardo: conoscere i principi della catalogazione partecipata; conoscere le normative catalogografiche adottate nel Servizio Bibliotecario Nazionale; apprendere le procedure informatiche di catalogazione (software Adabas).
Programma del corso:

12 ottobre 2011

♣ Principi della catalogazione partecipata, stato dell'arte delle basi dati SBN di Indice e del Polo regionale LO1. Prospettive per il futuro (a cura di Maria Laura Trapletti - Regione Lombardia)

♣ Oggetto e modalità della descrizione bibliografica ♣ Funzioni del catalogo ♣ Criteri di base delle REICAT (Regole italiane di catalogazione) ♣ Introduzione alla catalogazione SBN: logica e struttura dei dati ♣ La guida SBN alla luce delle REICAT: struttura e utilizzo ♣ Le qualificazioni bi-

bliografiche ♣ Le nature bibliografiche e i collegamenti ♣ La descrizione delle singole aree ♣ Livelli della catalogazione ♣ Gestione bibliografica ♣ Catalogazione pubblicazioni semplici ♣ Responsabilità dell'opera: tipologia e forma ♣ Esemplificazione e discussione di casi (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

13 ottobre 2011

♣ Titolo uniforme ♣ Titolo collettivo uniforme ♣ Edizione e ristampa ♣ Opere nuove connesse a opere preesistenti ♣ Opere con titolo proprio contenute in una pubblicazione ♣ Opere prive di titolo proprio contenute in una pubblicazione ♣ Approfondimento delle novità introdotte dalle REICAT ♣ Esemplificazione e discussione di casi (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

19 ottobre 2011

♣ Catalogazione di pubblicazioni in più unità ♣ Catalogazione del materiale multimediale e delle pubblicazioni diffuse o commercializzate insieme ♣ Collezioni ♣ Catalogazione di pubblicazioni seriali ♣ Variazioni minori del titolo tra le unità di pubblicazioni seriali ♣ Cambiamenti di titolo ♣ Titolo analitico o di spoglio ♣ Esemplificazione e discussione di casi (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

26 ottobre 2011

♣ Esercitazioni pratiche in ambiente di prova in aula informatica (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

La partecipazione al seminario è gratuita. Le domande di iscrizione al seminario dovranno pervenire entro il giorno 28 settembre 2011.

Per informazioni e iscrizioni:

valeria_fioroni@regione.lombardia.it

«Cossa desiderata da summi docti studiosi del Architectonica disciplina». La Fondazione Ugo da Como presenta la collezione Nocivelli in tre appuntamenti con Giancarlo Petrella. 22 ottobre 2011, ore 17

Lonato (BS), Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. La seconda conferenza è dedicata a: «Occorrendo farò bombarde, mortari et passavolanti». Valturio e la trattatistica militare. Prima della conferenza sarà possibile visitare la Casa-museo e la Biblioteca di Ugo Da Como. È necessaria la prenotazione del posto.

Per informazioni: tel. 0309130060

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. Istituzioni di Assistenza milanesi tra Maria Teresa e il nuovo Stato unitario. 24 ottobre 2011. Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Cristina Cenedella (Museo Martinitt e Stelline)

Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Libri, documenti e istituzioni: la memoria dell'Italia unita. Ciclo di tavole rotonde. Le grandi iniziative editoriali che hanno fatto gli Italiani. 8 novembre 2011. Roma, Università Sapienza. Aula Magna, SSAB. Moderatore: Paolo Di Giovine

♣ ore 9.30 M. Crasta, *La Treccani* ♣ F. Cristiano, *Le edizioni nazionali* ♣ G. Ferretti, *Le collane editoriali* ♣ F. Govi, *I classici che hanno fatto l'Italia* ♣ A. Romiti, *Le collane di archivistica* ♣ ore 15 L'apporto di accademie, archivi, biblioteche e istituti culturali per l'identità italiana: L. Baldacchini, *I fondi storici e le biblioteche* – P. Carucci, *Le istituzioni con autonomia archivistica* – P. Fabbri, *Gli istituti italiani all'estero. Il caso di Parigi* – M. Guardo, *Le accademie* – M. Miglio, *Deputazioni e istituti storici nazionali* – L. Osbat, *Le istituzioni archivistiche ecclesiastiche* – M. Zancan, *Gli archivi letterari*

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. La memoria dei Martinitt alle Cinque Giornate di Milano. 15 novembre 2011. Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Roberta Madoi (Archivio Martinitt e Stelline)

Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Il futuro in biblioteca, la biblioteca in futuro. 57° Congresso nazionale AIB. 17-18 novembre 2011. Roma, Complesso di San Michele a Ripa Grande. Programma:

17 novembre ♣ 9.30 Iscrizioni e accoglienza ♣ 10.00-12.30 Prima sessione: S. Parise, *Relazione di apertura del congresso* – G. Roncaglia, *Biblioteche e tecnologia. Quale futuro?* – R. Caso e R. Maiello, *Biblioteche e diritti: Quale futuro?* ♣ 12.30 Inaugurazione di Bibliocom ♣ 14.30-17.30 Seconda Sessione: N. Cavalli, *Social reading: che cosa significa per università e biblioteche* – G. Blasi, *Ebook, digital lending e intermediazione informativa: stato dell'arte e prospettive* – L. Testoni, *Ebook italiani: quale bibliodiversità? Lo stato dell'arte 2011* – G. Spedicato, *Come si prestano i bit? Il digital lending sotto la lente del diritto d'autore* – M. Spanovangelis, *Racconti itine-*

ranti dall'autore al lettore, dal lettore all'autore. Una proposta didattica di integrazione del progetto lettura e biblioteca nel curricolo d'istituto – A. Capaccioni, *Editoria OA: modello sostenibile?* 18 novembre ♣ 9.30-12.30 Assemblea generale degli associati ♣ 14.30-17.00 Terza sessione: D. Lankes, *A New Librarianship for a New Age* – M. C. Averame, *Editori digitali e biblioteche. Quale rapporto?* – A. Tombolini, *La libreria e la biblioteca del futuro: identità e differenze* – A. Agnoli, *Le piazze del sapere: un futuro con o senza libri?*
Per informazioni: www.aib.it

«Cossa desiderata da summi docti studiosi del Architoctonica disciplina». La Fondazione Ugo da Como presenta la collezione Nocivelli in tre appuntamenti con Giancarlo Petrella. 26 novembre 2011, ore 17. Lonato (BS), Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. La terza e ultima conferenza di questo primo ciclo di appuntamenti è dedicata a: Catacombe, scavi archeologici e souvenir dal Grand Tour. Prima della conferenza sarà possibile visitare la Casa-museo e la Biblioteca di Ugo Da Como. È necessaria la prenotazione del posto.
Per informazioni: tel. 0309130060

Postscriptum

La questione del futuro della editoria italiana si pone con particolare pregnanza a chi si occupa della formazione dei futuri operatori nel campo editoriale. Bene ha fatto perciò l'Associazione Italiana Editori a promuovere una mappatura dell'offerta formativa nel settore presente in Italia: verrà presto pubblicata nel sito del "Giornale della libreria". L'impressione che si ha è che, al di là delle scelte dei contenuti, molto diversificate, alcune esperienze vadano completando il proprio ciclo, vuoi per le nuove normative interne agli Atenei, vuoi per le difficoltà del mercato. Il Master di II livello in Professione editoria dell'Università Cattolica di Milano propone una nuova edizione per l'a.a. 2011-2012. I punti forti della proposta restano tre: la sinergia tra la Università Cattolica e la storica Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta, la scelta di rivolgersi a studenti che abbiano completato l'intero ciclo di studi universitari così da essere culturalmente più preparati, il forte accento sul carattere professionalizzante del percorso, che si contrappone a ogni tentazione generalista o tecnicistica. A tale scelta spingono i risultati di una recente inchiesta sugli

ex allievi dal 2007 a oggi. Secondo le risposte ottenute si può affermare che sia attualmente occupato oltre l'80% dei diplomati, più del 70% dei quali lavora nel settore editoriale. Per il 66% lo stage aziendale è stato un'esperienza positiva e addirittura per il 58% ha costituito un'opportunità di lavoro. Si comprende allora come quasi il 90% dei corsisti giudichi positivamente l'esperienza del corso, sottolineando la congruità della proposta formativa rispetto alle esigenze professionali e l'interesse suscitato. Certo, ci sono alcuni aspetti sui quali occorrerà ancora lavorare per raggiungere l'eccellenza che ci si è posti come obiettivo. D'altra parte il momento di crisi economica rende comunque il mercato difficile: eppure l'esperienza fin qui svolta mostra la bontà delle scelte fatte e l'utilità di proseguire l'impegno intrapreso. Per questo è stata pensata l'edizione 2011 di "Engaging the reader", l'annuale workshop del Master. Sarà dedicata a "Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza" e si terrà presso la sede milanese dell'Università Cattolica il 14 novembre 2011. Oltre a essere l'occasione per consegnare i diplomi agli studenti dell'edizione 2010-2011 e per lanciare quella 2011-2012, verranno consegnati i premi "Ancora aldina per la cultura del libro 2011" e i "Premi Master Professione editoria". Si tratterà però anche – soprattutto grazie all'apporto di studiosi, esperti di settore e professionisti – di una giornata dedicata a un passaggio nodale della editoria contemporanea. Infatti, la organizzazione editoriale dei contenuti (testuali, grafici, fotografici, video, interattivi) sulla pagina è la strada maestra per lo sviluppo di prodotti – preminentemente testuali – che sfruttino a pieno tutte le potenzialità delle tecnologie digitali. Come creare testi in grado di incrementare la tradizionale esperienza di lettura mantenendone tutta la profondità? Non si tratta tanto di andare a caccia di una semplice multimedialità; quello che occorre è una tecnica che si adatti alla natura della percezione umana e a cui l'utente non abbia bisogno di abituarsi per avere un'esperienza completa, naturale e intuitiva. Cerchiamo cioè una ergonomia della conoscenza. La giornata prevede nella mattinata l'incontro con alcuni esperti internazionali, mentre nel pomeriggio si succederanno tre tavole rotonde con professionisti del settore, dedicate rispettivamente alla organizzazione della pagina, alle interfacce informatiche, agli ambienti immersivi. Informazioni e contatti per il Master in Professione editoria sono reperibili all'indirizzo web http://milano.unicatt.it/masters_9179.html La selezione per l'ammissione si terrà venerdì 25 no-

vembre (iscrizioni entro lunedì 21 novembre), e l'inizio corsi sarà lunedì 9 gennaio 2012. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 019, settembre 2011
(chiuso il 6 settembre 2011)
ISBN 978-88-8132-6372
disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it

